

l'Unità

1€ | Lunedì 27
Luglio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 203

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Gli altri leader europei avrebbero tollerato, da un paese che si apprestasse a diventare membro della Ue, una situazione in cui la società civile è così evidentemente sottomessa alla volontà del premier? Certamente no. The Observer, 26 luglio



L'Araba Fenice

Il riscatto

Va a riprendersi
quel che aveva perso
un anno fa a Pechino
Costanza e carattere

Mondiale e record

Federica Pellegrini
ha vinto l'oro nei 400
stile libero. Prima donna
a scendere sotto i 4 minuti

→ ALLE PAGINE 42-43

Pdl diviso a Mezzogiorno Berlusconi promette soldi

Secessione meridionale Fuga dei dirigenti del Sud in rotta con l'asse Bossi-Tremonti.
Chi cerca ronde trova risse: è successo a Massa → ALLE PAGINE 4-9

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA
UNA ESPERTA ORGANIZZAZIONE
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

La foto d'autore. «I semi della terra», l'autore è Harry Gruyaert. A cura della Coop → ALLE PAGINE 24-25



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Italia a due velocità

Questa storia del Partito del Sud, che il Congiurato dell'Unità ha avvistato e illustrato già da due settimane spiegandone dettagli e retroscena, comincia ad appassionare anche il resto della stampa. Non la tv, che naturalmente tace. Essendo stato però Berlusconi costretto a parlarne (per arginare le voci che ormai rimbombano a Palazzo) vedrete che anche il Tg1 qualcosina dirà. Lo farà poco e in modo che nessuno capisca, il tema è scabroso. Cerchiamo con Bianca Di Giovanni e Jolanda Bufalini di illustrarlo nelle pagine che seguono. Detto molto semplicemente è un ritorno indietro di cinquant'anni almeno, una divisione fra Nord e Sud intesi come corpi reciprocamente estranei, l'Italia a due velocità, la Cassa del Mezzogiorno e l'assistenzialismo, la questione meridionale. La secessione all'incontrario, vista dal Po. Il Sud non produce beni ma consensi, è un bacino elettorale per la destra formidabile ma insieme un grande problema, se ad occuparsene sono Bossi e Tremonti. L'unità d'Italia, di cui tanto in questi giorni si dibatte in accademia, non è mai stata realizzata davvero e sancire la divisione persino nel nome dei partiti equivale a gettare la spugna. Pazienza per Garibaldi. Il punto politico è questo: l'iniziativa nasce in seno al Pdl in chiave anti-Tremonti, uomo cerniera fra Forza Italia e Lega Nord. Stefania Prestigiacomo, siciliana ministro dell'Ambiente, è stata appena scippata

delle deleghe economicamente cruciali, quelle che riguardano la partita dell'energia. Non l'ha presa bene. Potrebbe essere lei il capogruppo alla Camera del nuovo Partito: i gruppi sono in via di definizione. Un incontro si è tenuto a Sorrento, il prossimo tra poche ore a Roma. Ci lavorano Miccichè, Martino, Pistorio, si prova a coinvolgere Adriana Poli Bortone. Berlusconi dà l'impressione di voler correre ai ripari ma l'iniziativa gli dispiace meno di quel che sembri. Divide et impera. Avere un contrappeso all'asse Bossi Tremonti conviene anche a lui. La Sicilia non gli è mai stata ostile, anzi: Dell'Utri garante, la mafia non gli ha mai fatto paura. Sarebbe un modo per garantire un posto a tutti. Separati, alleati. Per l'Italia una sconfitta epocale, di quelle da finire sui libri di storia. In margine allo stesso capitolo, sui libri del 2089, si dirà che quelli erano gli stessi anni in cui il governo del paese rinunciò ad assicurare ai cittadini il bene primario della sicurezza e delegò alle ronde autogestite da privati il compito di proteggere l'incolumità dei cittadini. Una cosa da non credere, ma davvero andò così: tale per cui quasi subito cominciarono a scontrarsi per strada bande di fanatici in divisa, leggete cos'è successo ieri a Massa. E' criminale oltre che sciocco dire: non si poteva prevedere. Si poteva, accidenti se si poteva.

Siccome sappiamo che ogni porta che si chiude ne nasconde una che si apre abbiamo dedicato oggi la copertina alla strepitosa vittoria sportiva di Federica Pellegrini, che ha tatuato sul collo l'Araba fenice. Si rinasce dalle ceneri. Vince abbattendo il muro nei 400 stile libero, prima donna al mondo. Vince nella stessa gara che a Pechino, un anno fa, aveva fallito sopraffatta dall'ansia. Chi ha paura perde, sappiatelo. Un anno non è molto. Grazie, Federica.

Oggi nel giornale

PAG. 10-11 ■ PRIMO PIANO

Afghanistan, ancora bombe Ritiro? Ministri Pdl contro Bossi



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Dal Veneto alla Sardegna tutte le sfide regionali del Pd



PAG. 34-35 ■ L'UNITÀ D'ESTATE

Toy camera, il boom delle macchinette giocattolo



PAG. 26 ■ MONDO

Ahmadinejad rimuove 4 ministri

PAG. 27 ■ MONDO

Sarkozy, malore mentre fa jogging

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Fogerty, la leggenda non piace a Roma

PAG. 44-45 ■ FORMULA UNO

Vince Hamilton. E Massa migliora

PAG. 46-47 ■ L'UNITÀ AL TOUR DE FRANCE

Parigi, trionfa Contador (e Cavendish)



Claudia Mauri

TUTTE LE DONNE DEL PRESIDENTE

Le rocambolesche avventure di Silvio Berlusconi, scopritore di talenti

Il libro ripercorre con una prosa leggera e frizzante la lunga vicenda della debolezza dell'uomo più potente d'Italia. Un carosello variopinto, boccaccesco, pieno di gag e di sorprese, rivelatore di molti italiani costumi. Che fa ridere e pensare.

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo** EDITORE

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Una maschera a Palazzo Chigi

Certo, ci sono motivi seri a questo punto per chiedere a Berlusconi di dimettersi: la questione morale, la ricattabilità del governo, ciò che tutte le vicende sessuali hanno determinato nel giudizio degli altri paesi sul nostro.

Però vorrei proporre altri motivi, tutti basate sulle prove audio che *L'Espresso* ha reso noti. Chiedo le sue dimissioni perché è noioso, borioso, sbruffone, perché prima invita un sacco di belle ragazze a casa e poi le costringe a vedere filmati dei suoi discorsi. Per quello che Putin aveva già capito di lui, visto che gli ha regalato un lettone. Per il fatto che dice: domani torno da Mosca e ti chiamo - e poi non chiama mai più. Per la lunga spiegazione che ha dato della presidenza del G8 e del fatto che lui, presiedendolo per la terza vol-

ta, diventerà in-su-pe-ra-bi-le. Chiedo le dimissioni perché ho visto la sua frase sui consigli di autoerotismo tradotta in spagnolo, e mi è sembrato davvero troppo.

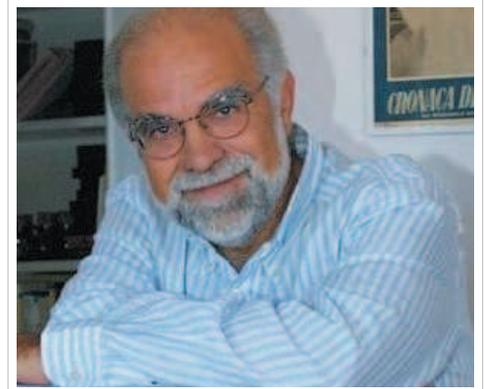
E soprattutto per la questione delle tombe fenicie: ci credo che non ce ne sono negli scavi della sua villa. E proprio per questo chiedo le dimissioni: perché non voglio avere come presidente del consiglio un energumeno che fa credere a una ragazza che quelle lì sotto sono delle tombe fenicie, e non è vero! La sta imbrogliando, sta approfittando della sua inconsapevolezza, si fa bello dicendo che ha delle tombe fenicie e fa solo finta di averle. Le maschere di Alberto Sordi mi piacciono molto al cinema, ma averne una come presidente del consiglio, quello no. ❖

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

5 risposte da Stefano Rulli

Sceneggiatore e regista



1. ■ La protesta

Il taglio al Fondo unico dello spettacolo (Fus) dimostra la cultura del disprezzo della cultura che domina questo paese. La cultura è parte residuale. Ma noi, artisti, attori, registi, sceneggiatori ci siamo. Non finisce qua con questa nostra presenza a Montecitorio con le maschere bianche di carta appuntate sulle camicie mentre va in scena il brutto spettacolo della politica dove sembra che tutti parlino solo a se stessi e nessuno ascolti.

2. ■ Immagine

Le nostre richieste sono rifiutate a priori. Abbiamo deciso allora che colpiremo l'immagine, l'onorabilità, del paese. Li colpiremo lì, l'unica cosa che sembra importare a questo governo.

3. ■ Atto di guerra

Il nostro è un atto di guerra, Vedremo come e quando. La Mostra del cinema a Venezia? Le stesse repliche in tv per tre mesi? Colpiremo duro.

4. ■ Il ministro Bondi

Aveva promesso che avrebbe provveduto al Fus. Non lo ha fatto. È un ipocrita. Non ci interessa se è politicamente fragile. Si doveva dimettere. Per coerenza e dignità.

5. ■ Assenza

Di questo dibattito in aula ricordiamo l'assenza totale della parola cultura. C'è un disegno strategico per attenuare fino ad eclissare il pensiero critico. ❖

TUTTI DENTRO IL PD?

**BONINO
FINOCCHIARO
MANCONI**

INTRODUCE: **DI FRANCIA**
INTERVISTATI DA: **DE GREGORIO**

Martedì 28 Luglio
Palco Centrale ore 21.00
Democratic Party - Terme di Caracalla



La destra si spacca

Sudisti e nordisti nel Pdl

Urso contro il sindaco: Nessun ministero del Sud

«Non credo che serva un altro ministero senza portafoglio, ma una politica del governo verso il Sud e, soprattutto, una politica del Pdl che rappresenti meglio le esigenze del mezzogiorno in ogni consesso istituzionale, perchè la politica non si fa

solo a Roma ma anche e soprattutto a Strasburgo e a Bruxelles e tanto più negli enti locali del Mezzogiorno. È quanto afferma Adolfo Urso, vice ministro allo Sviluppo Economico e componente dell'ufficio di presidenza del Pdl che non condivide l'idea avanzata da Gianni Alemanno ed altri esponenti di centrodestra di creare un ministero ad hoc per il Mezzogiorno.



Domenico Nania

«Quando sento parlare di partito del sud mi chiedo quale sia: quello di Lombardo, Bassolino, Loiero o di Miccichè? Competito o costola Pdl?»

Sud, Berlusconi alle prese con la rivolta promette soldi

Annuncia un «piano innovativo» e lo sblocco dei fondi Fas, ma Tremonti usa la scure e vuole riesumare la Cassa per il Mezzogiorno

il governo

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Dopo giornate di ribellione meridionale, Silvio Berlusconi annuncia un «piano innovativo per il Sud e lo sblocco dei fondi Fas (per le aree sottoutilizzate)». Non ci sono date, ma il governo ha fretta. «Abbiamo la metà degli eletti che minaccia di abbandonarci - dichiara una fonte vicina al governo - Dobbiamo muoverci. Finora abbiamo lavorato contro la crisi, ora bisognerà mettere in campo subito i piani per il rilancio del Mezzogiorno». Messaggio al vero responsabile della rivolta sudista: Giulio Tremonti.

Spoliazione È lui che ha deciso «la discontinuità» sulla sanità (provocando le reazioni di Raffaele Fitto) commissariando Molise e Campania. È lui che ha sistematicamente attinto ai fondi nazionali per le aree sottoutilizzate per coprire qualsiasi emergenza. Una vera spoliazione del Sud (quasi 14 miliardi

in meno in un anno), che finora ha fornito le risorse per il tagliodell'Ici, quelle per gli ammortizzatori, quelle per l'edilizia scolastica e carceraria, oltre alle «mance» distribuite in manovra per i Comuni di Roma e Catania. È indubbio che un grande flusso di risorse è stato spostato da sud a nord negli ultimi mesi. Se si finanziano le casse integrazioni, sicuramente è il nord a prendere e il sud a dare. A fine 2008 è sceso in campo anche il Capo dello Stato, con un duro richiamo sia al governo, sia alla classe dirigente meridionale. Con il decreto anticrisi oggi in Parlamento si vincolano anche i finanziamenti per il ponte sullo stretto, opera più volte reclamizzata dal centrodestra. Il governo ha anche negato uno sgravio fiscale più forte per le imprese del Mezzogiorno. Tasse uguali su territori diseguali. Il risultato è tutto a vantaggio dei più ricchi.

Sotto tutela Se il fisco non cambia, cambiano però radicalmente le politiche che il centro-destra propone nelle due aree del Paese. Il Nord incassa il federalismo, mentre a Sud Tremonti promette una nuova Cassa per il mezzogiorno. Ovvero: una struttura centralizzata a cui affidare la spesa, magari individuando pochi



Giulio Tremonti

CORTE DEI CONTI

Lo scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero potrebbe vanificare la lotta all'evasione fiscale. Lo dice la Corte dei Conti davanti alle commissioni Bilancio e Finanze Camera e Senato.

e selezionati interventi. A Nord la classe politica si autogoverna, gestisce flussi di cassa, manovra ricche partite di governo, a sud viene messa sotto tutela, espropriata del suo potere di spesa, marginalizzata nel ruolo squisitamente amministrativo del giorno per giorno. Il tutto in nome di una ricetta identica a quella degli anni '50: la Cassa del Mezzogiorno. Un salto indietro di mezzo secolo. Que-

Brunetta: nel Sud gli Atenei nelle mani sbagliate

Quantità hanno diretto le Università del Sud si sono dimostrati non all'altezza del loro compito. Lo ha affermato il Ministro Renato Brunetta, intervenuto ieri pomeriggio al Caffè della Versiliana di Marina di Pietrasanta (LU). Nel contesto della riforma

della pubblica amministrazione, Brunetta ha parlato anche del pacchetto di provvedimenti per l'università che prevede l'assegnazione di premi alle università migliori. Brunetta ha espresso parere positivo sul provvedimento elogiando la «collega, la bravissima Maria Stella Gelmini» per aver pubblicato «gli score delle Università basati sui parametri».



Italo Bocchino

«L'Italia non ha bisogno di un partito del Sud, ma di una moderna strategia meridionalista per garantire al Mezzogiorno un impegno trasparente...»



Gianfranco Rotondi

«In Italia non c'è un partito nordista e non serve, dunque, un partito del Sud...» «Il tema è rilanciare il Sud con una rivoluzione liberale...»

sto è il segno più evidente del fallimento di una scommessa sul Sud. Una soluzione che chiama in causa pesantemente le responsabilità delle classi dirigenti meridionali, ma anche quelle di una politica che non riesce a uscire dal labirinto dell'arretratezza di metà del Paese. In questo modo la Deste fa l'unica cosa che sa fare: proporre due Italie e due modelli di sviluppo. Una secessione morbida, fatta a colpi di bilanci. Naturalmente la condizione essenziale affinché il nuovo statalismo del sud funzioni, è che le risorse fresche vadano a nord. Il nord resta il centro dello sviluppo. Al sud toccherà garantire i suoi serbatoi di voti.

Nel Mezzogiorno c'è anche chi è pronto alla sfida federalista

In Sardegna la raccolta differenziata è più alta che nel Lazio
A Napoli c'è stato il disastro delle discariche
ma anche una rivoluzione nel trasporto pubblico locale

meridionali che si sono posti sulla strada più lenta e più difficile dei bandi pubblici, della correttezza amministrativa, degli obiettivi che anche la legge delega sul federalismo dovrebbe premiare? Al sud come al nord gli anziani hanno bisogno di assistenza, le mamme di asili nido, il turismo e i pendolari di treni che non si fermano. Nel Dpef c'è un capitolo che si chiama "obiettivi di servizio" e le regioni che riusciranno a conseguirli otterranno, a dicembre, più soldi in premio. Perché la discussione non si sviluppa su questi temi?

Eppure il dibattito estivo sul mezzogiorno si riduce a una questione di soldi, di prestigio e di poltrone. Con buona pace delle classi dirigenti del Nord che al Sud trovano uno specchio su cui scaricare le proprie frustrazioni. ♦

Il Nord

Ha incassato federalismo e finanziamenti

La Cassa

Con la proposta di Tremonti si torna agli anni 50

Casmez Non che la cassa del Mezzogiorno sia stata un fallimento su tutta la linea. Anzi. Appena creata, nel 1950, raggiunse risultati eccezionali. In sette anni riuscì a assicurare il servizio idrico a 12 milioni di persone, a eliminare la malaria in 300mila ettari di paludi, a liberare dalle esondazioni altri 400mila ettari di territorio, a costruire 200mila posti letto per il turismo, a realizzare 30mila chilometri di strade. Tutto in sette anni. Oggi ne servirebbero il triplo, oggi sembra diventato tutto più difficile. Tra il '98 e il 2004 si è speso per il Sud tre volte quanto fu stanziato nel 1950 per partire. In soli 6 anni si è investito il 40% di quello che la Casmez ha speso in 40 anni. Mettere le cifre un accanto all'altra fa tremare i polsi. Eppure il Sud resta indietro. Il fatto che da quei ruggenti anni '50 è iniziato il declino, la decadenza. Casmez è diventato il sinonimo di malgoverno. E questo Tremonti lo dovrebbe sapere bene. Senza responsabilità locale, è difficile far ripartire il Paese. Proprio come dice Calderoli per il Nord. ♦

Il dossier

JOLANDA BUFALINI

ROMA
politica@unita.it

Un dibattito surreale in cui poche persone si azzannano e, piuttosto che il riscatto del Mezzogiorno, alla fine del percorso si trova una poltrona da ministro o da viceministro. In cui rispuntano le idee centraliste di Tremonti, banca del sud o Cassa del mezzogiorno, come si fosse all'anno zero. Ma anche il nordismo del centro sinistra, sull'onda delle posizioni de lavoce.info, di Gianantonio Stella e Rizzo. «Basta soldi al sud», fu lo strappo del ministro alle Attività produttive Pierluigi Bersani rispetto al meridionalismo di sinistra accusato di assistenzialismo. Ma tutto si tiene: il centralismo del Tremonti che ripropone la cassa del Mezzogiorno e la tempesta in un bicchier d'acqua del "partito del sud". In realtà, dal rapporto annuale del dipartimento allo sviluppo e alla coesione economica i dati raccontano che non c'è il Sud ma ci sono molti sud. Prendiamo la raccolta differenziata: la Sardegna è molto più avanti del Lazio.

Raccolta differenziata. La differenziazione dei rifiuti, partita nel 2004, nel 2007 aveva portato l'isola al sesto posto nella classifica nazionale. In 31 amministrazioni cittadine su mille si era raggiunto il 40%, in 320 comuni su 370 la raccolta differenziata era stata avviata. Nel gen-

naio 2009 l'obiettivo del 65% entro il 2012 era credibile.

L'immondizia a Napoli è stata il cavallo di battaglia di Berlusconi ma a Giugliano, comune alle porte del capoluogo e non meno infiltrato dalla camorra, la differenziazione ecologica è al 60%. Perché questi casi virtuosi dovrebbero di nuovo essere affogati nell'assistenzialismo, nel centralismo che riconosce solo al nord il diritto all'autogoverno?

Altro parametro, il trasporto pubblico locale: l'apertura della metropolitana a Napoli è stato un successo che significa che milioni di cittadini, al mattino, quando escono di casa per andare a lavorare, lasciano l'auto a casa e si spostano "underground".

Energie rinnovabili. Altro capitolo, le energie rinnovabili, il sud è sei volte più avanti del nord nell'utilizzo delle energie rinnovabili. È l'unico parte del paese che ha concorso agli obiettivi indicati dall'Unione Europea. L'Italia è molto lontana da quegli obiettivi, ma il Nord non si è proprio posto il problema.

Qualcuno ha sostenuto, a destra o a sinistra, i presidenti delle regioni

IL GOVERNATORE

Bassolino: finalmente partiti e giornali parlano del Sud

«In questi giorni, sui media, nei partiti e più in generale in tutta una parte dell'opinione pubblica, si è fortemente riaperto il dibattito sul Mezzogiorno. Finalmente». È quanto scrive Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, nel suo blog. «Gian Antonio Stella, sul Corriere della Sera, parlando degli stereotipi negativi del Mezzogiorno, riprende il titolo di un mio articolo: parliamo anche degli sprechi di Malpensa? Bassolino ricorda che si cita il caso dei Policlinici universitari di Piazza Miraglia, sostenendo che non siamo riusciti a "stringere i cordoni della borsa". Un punto sul quale il governatore vuole «fare chiarezza»: «Vorrei ricordare i termini dell'accordo raggiunto con le università, su cui in pochi avrebbero scommesso, a Napoli e a Roma». «Innanzitutto liberiamo una zona storica, razionalizzando la spesa sanitaria dedicata ai policlinici. L'attività del Policlinico della Federico II, infatti, è costata, nel 2008, 220 milioni. Grazie all'intesa firmata con la Regione, il costo nel 2009 verrà abbassato a 190 milioni...»

IANNACCONE (MPA)

«L'unico vero partito del Sud è il Movimento per l'Autonomia che difende strenuamente le ragioni del Mezzogiorno, si batte con concretezza per affermare una questione meridionale...»

IL PAESE REALE**UNA BOIATA**

Un ministero per il Sud? È una boiata, ma liberissimi di farlo, purché non vadano a togliere fondi. Così Massimo Garavaglia, senatore Lega

EMERGENZA

«Chi sottovaluta l'emergenza Mezzogiorno sarà travolto dalla protesta dai cittadini del Sud sempre più stanchi». Pionati. Alleanza di Centro

TERRE CONFISCATE

Record di presenze di ragazzi toscani nei campi di lavoro sulle terre confiscate alla mafia per l'edizione 2009 del progetto «Liberarci dalle spine»

→ **Il Pdl sta perdendo** uno dei suoi principali bastioni elettorali e si divide. Brunetta: no ai ricatti

→ **Alemanno:** «Un ministero per il Mezzogiorno», una bufera e tanti no nella destra

La secessione dei «sudisti» non si ferma e spacca il Pdl

Da palazzo Chigi arriva la proposta di «scambio»: sblocco dei fondi e più poltrone ma la politica si fa a Roma. Brunetta: «non mi fido di quella classe dirigente». Bonaiuti: no agli interventi a pioggia.

J. B.
ROMA

Renato Brunetta ci mette il carico da 12 e se la prende con la classe dirigente del Sud, gettando benzina sulla rivolta dei proconsoli meridionali del centrodestra. Palazzo Chigi, invece, getta acqua sul fuoco. Nel Pdl si teme la «secessione» dei meridionali, capeggiata dal sottosegretario Gianfranco Micciché. Così scende in campo Silvio Berlusconi promettendo un piano. Ma il premier non è solo sulla difensiva. Tira anche fuori le unghie, difendendo il governo dalle accuse provenienti da alcuni parlamentari del centrodestra bollandole come «recriminazioni e richieste di potere di tipo personale» che «invano si è cercato di coprire come fossero attenzioni verso il Mezzogiorno».

MICCICHÈ E GLI ALTRI

Tra i destinatari dell'avvertimento, anche se il premier non fa nessun nome, c'è sicuramente Micciché, che da giorni minaccia l'addio al Pdl per fondare il partito del

Sud: «Non siamo noi ad andarcene - precisa - ma ci stanno buttando via». Pronto dunque a fare le valigie se il «decreto anti crisi non sarà modificato» a favore del Mezzogiorno.

Oltre a Micciché a creare qualche problema all'interno della maggioranza c'è poi il Movimento di Raffaele Lombardo che oggi insiste per la creazione di «un ministero per il Sud». Un'idea che piace ad esempio Gianni Alemanno mentre viene bocciata dalla maggioranza del Pdl. In più, ad agitare le acque del Popolo della Libertà ci pensa un gruppo di parlamentari siciliani vicini a Fini pronti a varare «forza Sicilia», un movimento federato allo stesso Pdl. Un'ipotesi rispedita al mittente dal vertice del partito.

IL PD E IL SUD**Fassino**

«È un dovere della politica mettere al centro dell'agenda il problema del Sud. Cosa che non è avvenuta con il centrodestra».

Non sono poi da sottovalutare i rapporti tesi all'interno della squadra di governo tra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e diversi responsabili di dicastero meridio-



Silvio Berlusconi con Raffaele Lombardo

nali. Ad alimentare queste tensioni ci pensa lo stesso sindaco di Roma quando insiste nel voler affidare al ministro dell'Economia «la regia» del rilancio del Meridione. Un'ipotesi che non piace a chi nel governo ha chiesto invece l'intervento diretto del premier.

CASSA DEL MEZZOGIORNO

In settimana saranno definiti gli strumenti con cui dar vita concretamente al piano per il Sud (su cui Tremonti era al lavoro da maggio) e non si esclude che un primo giro di opinioni sull'argomento si possa fare già nel consiglio dei Ministri di ve-

nerdi prossimo. Tra le idee, resta quella di istituire una sorta di Cassa per il Mezzogiorno.

«Non ci saranno aiuti a pioggia ma interventi molto mirati, su progetti precisi», precisa Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. A gestire tutta la partita sarà la presidenza del Consiglio con l'istituzione, si ragiona in ambienti della maggioranza, di un tavolo per il Meridione, forse già prima dell'estate.

Confermata l'idea di creare un coordinamento a Palazzo Chigi che si occupi della materia. Una sorta di cabina di regia di cui dovrebbe far parte

Foto di Mike Palazzotto/Ansa

RIVOLUZIONE CULTURALE

«È giunto il momento di una vera rivoluzione culturale che ridia dignità e attenzione al Sud». Lo dice il parlamentare Pdl Giacomo Terranova

SACCHIEGGI

«Nel centrodestra qualcuno ha cominciato ad accorgersi che il sud è stato finora solo saccheggiato da questo governo». Felice Belisario Idv

TERRITORIO

«Noi diciamo no al Partito del Sud ma diciamo sì al partito del territorio». Lo ha detto Mario Landolfi (Pdl)

Antimafia

**Messina, preso un boss
Lavorava nel suo negozio**

Pensava di poter continuare a gestire il supermercato come se non gli fosse stato sequestrato. Intimidiva gli incaricati dall'amministratore giudiziario, cercava di condizionare le scelte, gli acquisti e persino le assunzioni. Con l'accusa di violenza privata aggravata dall'aver agevolato un'associazione mafiosa, la Squadra mobile di Messina ha arrestato Antonino Trovato, 52 anni, ritenuto un narcotrafficante e personaggio di spicco del clan del rione Mangialupi. Il provvedimento è stato firmato dal Gip Massimiliano Micali su richiesta del sostituto procuratore della Dda, Giuseppe Verzera. Il 12 maggio lui e ai suoi fratelli erano stati sequestrati beni per 20 milioni di euro.

Miccichè. Scendono però le quotazioni che lo vogliono promosso a ministro con deleghe per il Sud, oppure come coordinatore unico del Pdl in Sicilia.

PARTITO DEL SUD

Al momento, però l'unico punto su cui il Partito della libertà si ritrova compatto è nel bocciare il partito del Sud. Ma i distinguo tornano ad emergere di fronte all'idea di una forza federata al Pdl. L'ipotesi non piace al coordinatore, Ignazio La Russa. «Sarebbe solo la vittoria della Lega dei vari Borghesio - spiega - e farebbe la fine di un vaso di argilla tra i vasi di ferro». Un no secco arriva anche dal sindaco di Roma, Alemanno, che invita a «far restare il dibattito nel Pdl senza far uscire schegge impazzite».

Insomma lo scambio prospettato è quello dello sblocco dei Fas, i fondi allo sviluppo e del moltiplicarsi delle poltrone. Ma il no a ogni spinta autonomista o federalista del mezzogiorno. Del resto lo schema è consolidato: distribuzione di prebende e soldi a fondo perduto. Se poi verrà lo sviluppo è un'altra storia. ❖

Maramotti



**Una targa ricorda Rita
la ragazza che osò
sfidare le cosche mafiose**

Sono passati 20 anni da quando Rita Atria si tose la vita: Aveva osato sfidare le cosche mafiose che avevano ucciso suo padre e il fratello. Ieri una targa è stata scoperta a Roma al Tuscolano. Tra i presenti Don Ciotti.

G. V.
ROMA
politica@unita.it

Vent'anni fa, a una settimana dall'assassinio di Paolo Borsellino, la testimone di giustizia Rita Atria si uccise gettandosi da un appartamento in via Amelia, nel quartiere Tuscolano di Roma, dove viveva in segretezza perché testimone di giustizia.

Un applauso ha accolto ieri l'inaugurazione di una targa in un'aiuola di fronte a quel palazzo in memoria della ragazza siciliana di 17 anni che osò sfidare le cosche rivelando dettagli su padre e fratello, affiliati alla mafia e uccisi nella guerra tra bande.

C'erano il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, i parlamentari Angela Napoli e Beppe Lumia, il gior-

nalista dell'emittente Tv Telejato Pino Maniaci e Nadia Furnari, dell'associazione antimafia che porta il nome della ragazza.

Nascosta e ben protetta dalle forze dell'ordine c'era Piera Aiello, cognata di Rita, anche lei testimone di giustizia.

Accanto allo striscione «Il sangue non copre la verità» don Ciotti ha ricordato come «questa ragazza ha messo in gioco la sua vita e se la sua tomba a Partanna è senza nome, il suo nome qui è scritto ben chiaro. La politica si assuma le sue responsabilità noi facciamo la nostra parte».

C'era anche la vicina di casa che trovò Rita Atria morente sul selciato e le tenne la mano fino all'ultimo, e rappresentanti dell'associazione intitolata al capitano Ultimo, che hanno letto un messaggio dell'ufficiale. Furnari ha letto alcuni brani del diario di Rita Atria. «Ho paura che vincerà lo Stato mafioso - vi si legge - La mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci. Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi ma io senza di te sono morta». ❖

3 domande a

Giancarlo De Cataldo

**La complicità
con la mafia
una costante
da 150 anni**

Dire Mezzogiorno significa anche dire infiltrazione mafiosa della gestione della cosa pubblica. Ne parliamo con Giancarlo de Cataldo che, nel romanzo «La mano giusta» si è addentrato nei rapporti fra mafia, politica e apparati durante la stagione dello stragismo che inizia con l'omicidio di Salvo Lima il 12 marzo 1992 e giunge fino all'attentato di via D'Amelio, il 19 luglio 1993.

A distanza di 17 anni si sono riaperte le inchieste su quella stagione.

«Che una trattativa ci fu è già accertato dalla sentenza di Firenze sulle bombe del 1993. E quelle parole sono angoscianti perché vi si dimostra che i mafiosi, invece di trovarsi di fronte alla tolleranza zero, trovavano pezzi di apparato disposti a trattare. Ma questa è una costante del paese dall'unità d'Italia.

Perché una costante?

«Pensi a Portella delle Ginestre o alla strage di Cianculli che è del 1963. La mafia siciliana iniziò a utilizzare da allora le autobombe, con venti anni di anticipo sui colombiani. La cosa particolare della stagione che vide l'uccisione di Falcone e Borsellino e gli attentati a Roma, a Firenze, Milano è che persino il più sanguinario dei mafiosi avrebbe dovuto preoccuparsi di quella potenza di fuoco. La criminalità organizzata usa il volume di fuoco che gli è utile. Quando è silenziosa vuol dire che la violenza non gli serve.

Ha ragione il procuratore Grasso a gettare l'allarme?

«Negli anni Settanta l'attenzione era sul terrorismo. Oggi sulla microcriminalità o, addirittura, si inventano nuovi reati. Questo offusca l'attenzione alle mafie nel tempo della globalizzazione del crimine». ❖

DA SUD A NORD

L'Idv: «Lo avevamo previsto»

«L'avevamo detto», commenta Fabio Evangelisti dell'Italia dei Valori. «Temo che questo sia solo uno dei primi casi di scontri».

La Regione Toscana: «Vigileremo»

«Monitoreremo la nascita di associazioni che intendono effettuare ronde», lo ha reso noto il vicepresidente con delega alla sicurezza Gelli.

Berlusconi: «Perdiamo consensi»

«Abbiamo malgestito la cosa al livello di comunicazione, ci fanno perdere consensi». Lo ha ammesso il premier alla direzione del Pdl.

Foto di Franco Silvi/Ansa



Le ronde "SSS" (Soccorso sociale e sicurezza) organizzate da "La Destra" a Massa. Attive da alcune settimane hanno già svolto iniziative di controllo del territorio

→ **Carc e Asp** in strada contro le "SSS" de La Destra che da settimane presidiano zone della città

→ **Ecco i risultati** della scelta del governo. Dopo i tafferugli occupati i binari in città e a Napoli

Ronde di destra e di sinistra Incidenti e proteste a Massa

Tafferugli a Massa fra le "ronde antifasciste" e giovani di estrema destra, alcuni aderenti alle "SSS". Le ronde de "La Destra". Due persone arrestate, bloccati per protesta i binari ferroviari nella città toscana e a Napoli.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Il timore paventato da molti dopo l'approvazione della legge sulla si-

curezza si è materializzato sabato notte sul lungomare di Massa. Qualche schiaffo, sedie che volano, intervento della polizia e proteste a puntuale (e annunciato) coronamento di giorni di tensione. Estrema destra e ed estrema sinistra a fronteggiarsi fino allo scontro fisico, con le ronde per il controllo del territorio sulla sfondo di una vicenda, la prima dopo la trasformazione in legge del decreto sicurezza, che rischia di essere soltanto il primo episodio di una pe-

ricolosa storia.

Ma per capire occorre fare qualche passo indietro sul lungomare di Massa. Ossia dove da settimane si muovono i volontari delle "SSS", Soccorso sociale e sicurezza, organizzati da "La Destra". Iniziativa duramente contestata dalla sinistra locale, che dopo settimane di protesta ha annunciato nei giorni scorsi la prima "ronda proletaria antifascista", promossa dall'Associazione solidarietà proletaria (Asp) e dalla Federa-

zione toscana del partito dei Carc (Comitati di appoggio alla Resistenza per il comunismo). Questa prima ronda proletaria - spiegavano i promotori - vuole essere una attività di controllo popolare del territorio e una risposta alle ronde "Sss».

GLI INCIDENTI

E l'appuntamento era per sabato sera, allo scoccare della mezzanotte, sul lungomare di Massa per una passeggiata fra la pineta Ugo Pisa e le

A Milano una scuola di formazione

La prima scuola di addestramento alle ronde potrebbe partire da ottobre a Milano gestita dall'Associazione Centro Studi sulla Sicurezza.

Gli stranieri sorvegliano la piscina

A Melegnano (Milano) una squadra composta da extracomunitari sorveglia la piscina pubblica contro i bulli che la frequentano. Italianissimi.

Puglia, agricoltori rondisti?

Ronde degli agricoltori contro la criminalità organizzata. È la proposta «provocatoria» del presidente della Cia Puglia Antonio Barile.

strade della Partaccia. Ma come ampiamente previsto (anche dalle forze dell'ordine, che non avevano autorizzato la ronda proletaria) quando i due gruppi si sono incrociati davanti ad un bar la tensione è esplosa. Insulti e saluti romani, poi schiaffi, spintoni e sedie che sono volate provocando alcuni feriti lievi, anche fra le forze dell'ordine. Due persone sono state arrestate (il segretario regionale dei Carc Alessandro Della Malva, e Samuele Bertoneri membro dell'Asp, accusati di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale) mentre altre due persone sono state denunciate a piede libero per altri incidenti scoppiati quando la "ronda proletaria" aveva fatto rientro alla festa della "Resistenza" organizzata dai Carc e, secondo la denuncia degli anarchici, alcuni giovani di estrema destra hanno cercato di fare irruzione. Altri tafferugli, poi, si sono registrati davan-

La Destra

«Noi non c'eravamo, il servizio era sospeso per precauzione»

ti alla Questura di Massa dove alcuni militanti dei Carc si erano recati in nottata per avere notizie degli arrestati. A quel punto, in segno di protesta, i militanti di sinistra si sono diretti verso la stazione ferroviaria di Massa bloccando per circa un'ora e mezza la linea Pisa-Genova e provocando ritardi ai convogli in transito. E una iniziativa simile, più o meno in contemporanea, si è svolta anche a Napoli dove è in corso la «Festa del Carc del Centro Sud».

Tensioni prevedibili e annunciate, figlie della scelta di concedere strada libera ad associazioni neofasciste per il presidio ed il controllo del territorio. «Ma io ho sospeso il servizio di ronda alla Partaccia in accordo con il questore appena ho saputo che sarebbe passata di lì la controronda antifascista - spiegava ieri il consigliere comunale Stefano Benedetti, fondatore delle "SSS" - L'ho fatto proprio per evitare scontri e polemiche. Noi agli scontri non c'eravamo». Una versione smentita dalle stesse ricostruzioni della Questura di Massa che ha ammesso che gli incidenti sono avvenuti proprio dopo ripetute provocazioni verbali fra giovani di destra e giovani di sinistra. ❖

Le bande padane e quelle della Piadina

La sicurezza fai da te

Le forze dell'ordine stentano a mettere la benzina nelle automobili, il governo impone i «volontari della legalità» e nel Paese ci si organizza. Dal Nord al Sud la mappa delle ronde

Il dossier

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

C'è chi prova a sdrammatizzare, chi le prende maledettamente sul serio, chi cerca di convincersi che sono l'unica via per garantire la sicurezza dei cittadini. Di certo le ronde diventano legali nel momento in cui le forze dell'ordine sono ridotte ai minimi termini per la mancanza di fondi. La settimana scorsa in un paese dei Castelli romani, alle porte di Roma, i carabinieri chiamati a intervenire in un supermercato dove c'era appena stata una rapina amano armata si sono dovuti far dare un passaggio: non avevano la macchina. In caserma ci sono dovuti tornare accompagnati da un dipendente del supermercato. A Roma nel centro storico di sera i vigili hanno un'unica squadra di turno. E non sono casi isolati.

Nel paese della Lega al governo, la linea di Mario Borghesio - quello che gli immigrati è meglio neutralizzarli con gli insetticidi sui treni - è diventata legge e nello stivale da su a giù le ronde assumono contorni e contenuti diversi, ma proliferano. Il Viminale ha deciso che i componenti non devono essere più di tre, non potranno essere nere, armate, troppo giovani, troppo vecchie. Quelle nate con curricula diversi, si presume, dovranno adeguarsi. In Sicilia i disoccupati ci vedono una possibilità di lavoro, come i volontari dell'associazione Antrass, che si occupano di protezione civile e sono pronti a farsi avanti,

ma qui come in Calabria sono in pochi a scalpitare per ronde pro-legalità notturna: la criminalità organizzata locale non gradirebbe. In Puglia esistono le Ronde Pumarola, un'iniziativa di alcuni sindacalisti Flai Cgil pro-lavoratori stagionali costretti al nero per la raccolta dei pomodori nel foggiano. Spostandoci verso il Nord si trovano le Ronde Piadine, quelle che Aduc e Codacons, promettono in difesa dei turisti troppo spesso salassati dai commercianti. Ancora più su, verso Milano c'è il "comitato delle sedie" - di cui fa parte Nando Dalla Chiesa -, che ha deciso di occupare proprio con le sedie strade e marciapiedi, per parlare, bere una birra e allontanare in questo modo prostitute e malintenzionati dai quartieri. E, non ultimo, per proporre una soluzione

VERANO

Dramma della solitudine donna si uccide davanti alla tomba della madre

ROMA Ha portato i fiori sistemandoli con cura davanti alla lapide dove riposano le spoglie della madre e poi si è lanciata da un'altezza di almeno 13 metri, nel vuoto, giù dalla tromba di scale di una cappella del cimitero monumentale del Verano a Roma. È probabilmente l'ultimo atto di un dramma della solitudine, il suicidio di una donna di 62 anni, il cui corpo è stato scoperto dagli addetti del cimitero ieri all'apertura del camposanto. La donna abitava nella zona di San Pietro ma recentemente si era trasferita in un altro domicilio, ma nessuno dei vecchi vicini di casa è stato ancora in grado di dire dove o di indicare eventuali parenti.

«altra» rispetto a quelle pensate da Bossi e i suoi.

I City Angels si muovono tra Milano, Varese, Como, Roma e Genova per aiutare le persone in difficoltà e dunque altra filosofia. In Toscana un ristoratore ha addirittura organizzato un gruppo di «Volontari per le mogli dei componenti delle ronde», mentre nelle isole dove i roghi si mangiano ettari di bosco e minacciano i turisti, c'è chi pensa a quelle per la salvaguardia del territorio.

Tutta un'altra storia quelle pensate dalla Lega e subito sposate da gruppi di destra. Nascono e si radicano sulla paura, alimentate nella pancia padana e poi esportate nel resto del Paese. Ce ne sono di famose, come la Guardia nazionale padana, oggi capitanata da Max Bastoni, che qualche anno fa conio per la sua campagna elettorale lo slogan.

ROMA E LA PAURA

Tre romani su quattro bocciano le ronde, non temono gli immigrati. Hanno più paura di disoccupazione e criminalità. E sono convinti che da quando c'è Alemanno va peggio.

«Bastoni contro gli immigrati». Ottima tradizione la vanta anche la provincia di Pavia, dove le ronde operano dal 2001, mentre a Brescia i «paracadusti in congedo» presidiano gli autobus e a Cinisello Balsamo ci sono i carabinieri in congedo riuniti in associazione a garantire la tranquillità. A Cittadella, in provincia di Padova, Giuseppe Pan guida i volontari dell'associazione «Veneto sicuro» e alla fine come risposta sono arrivate anche quelle rosse.

In Friuli è stato approvato l'albo apposito e si sono organizzati corsi ad hoc, a Verona dopo il caso di una donna stuprata, è nato il gruppo «Viviamo corso Milano», ma ci sono anche i rondisti contro i centauri.

A Massa il Sss, soccorso sociale di sicurezza, evoca ricordi fascisti, ma non scherzano neanche la Guardia nazionale Italiana, capitana da Gaetano Saya, marito di Maria Antonietta Cannizzaro, presidente del Msi o i Blue Berets, finiti nella bufera per la contiguità con la destra. ❖

IL CREDO LEGHISTA**Bossi: via dall'Afghanistan**

«Io li porterei tutti a casa. Visti i risultati e i costi ci penserei su. Io sono per spendere il meno possibile...»

Maroni: no a quelli di Guantanamo

«Sono contrario all'arrivo di questi detenuti; a meno che non si possano trattenere in carcere. Altrimenti si aggirerebbero per l'Italia.»

Salvini: mai la Turchia in Europa

«Chiunque conosca la storia e la geografia non può che prender atto del fatto che la Turchia non è e non potrà mai essere Europa.»



Foto di Mario De Renzis/Ansa

Herat Automezzi corazzati Lince rientrano nella base

→ **Lo scontro** Il leader del Carroccio chiede il ritiro dopo l'ultimo attacco ai militari italiani

→ **No della Difesa** La Russa: «Noi restiamo». Frattini incalza: useremo anche i Tornado

Il governo si spacca su Kabul

La Lega contro gli alleati

Per Bossi dovremmo ritirarci. Per Frattini, usare i Tornado con funzioni aggressive. Per La Russa, il Senatur ragiona da papà e non da ministro. È il caos afgano in cui è precipitato il governo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Caos afgano. Ministri che precisano. Ministri che rilanciano. Ministri che frenano. Interventisti con-

tro «dietrofrontisti». Imbarazzante. Inquietante. A scatenare la bagarre è Umberto Bossi: fosse per il leader leghista i soldati italiani impegnati in Afghanistan dovrebbero tornarsene a casa: «Io li porterei tutti a casa. Visti i risultati e i costi ci penserei su. Io sono per spendere il meno possibile anche se so che c'è un problema internazionale che non è semplice risolvere», afferma il ministro delle Riforme. Che affronta lo scottante tema nell'ambito più consono (si fa

per dire): a Motta Visconti, in una calda sera d'estate per la selezione di Miss Padania.

Il rompete le righe sconcerta i vertici dell'esercito, sgomenta gli alleati. E divide il Governo. «La presenza dei nostri militari in Afghanistan è imprescindibile. Lasciamo il Paese solo quando saranno garantite le condizioni di sicurezza», puntualizza il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «Torneremo indietro - aggiunge il ministro della Difesa -

quando avremmo concluso l'obiettivo della missione che è dare all'Afghanistan la possibilità di gestire autonomamente il territorio, consentendo condizioni di sicurezza non solo in Afghanistan, ma anche per quella parte del mondo che vuole combattere il terrorismo. L'esatto opposto di quanto esternato dal Senatur. La Russa s'avventura in una riflessione psicoanalitica: ritirare le truppe italiane dall'Afghanistan? «Se pensassimo da papà, come ha

Calderoli e la maglietta anti-Islam

«Oggi l'ho tolta. Sono in pausa perché il Consiglio di Stato ci ha dato ragione sui crocefissi nelle scuole. Ma pronto a rimetterla».

Borghesio: no al Trattato di Lisbona

«Saluto con immensa gioia la notizia del risultato della vittoria del no al referendum irlandese sul Trattato di Lisbona».

Il Senatour contro la Carta europea

«L'Unione non diventi un Superstato, evitiamo la trappola...Quella Carta non si firmerà nel semestre di presidenza italiana dell'Ue».

fatto Bossi, questo sarebbe il primo sentimento. Ma se parliamo da ministri sappiamo che quello che stanno facendo i nostri ragazzi in Afghanistan è un compito importante, imprescindibile, irrinunciabile», dice il titolare della Difesa.

Dopo il premier-papi, il ministro-papà...In trincea scende anche Renato Brunetta: «In Afghanistan si gioca anche la nostra libertà», ecco perché «non sono affatto d'accordo con il collega Bossi», dichiara il ministro della Pubblica Amministrazione. Silente il titolare della Farnesina. Ma Franco Frattini aveva consegnato il suo bellicoso pensiero al *Corriere della Sera*: contro quella che «è visibilmente un'escalation», «aumenteremo i Predator e la copertura dei Tornado, in funzione non solo di ricognizione, ma anche di vera e propria copertura», afferma il ministro degli Esteri. Rafforzare la

Attentato contro il vice di Karzai Talebani scatenati in vista delle elezioni

Il numero due di Karzai, in gara per la vicepresidenza nelle elezioni di agosto, sfugge ad un agguato nel nord dell'Afghanistan. Mercoledì era scampato a un attentato uno dei 38 sfidanti di Karzai, l'ex-talebano Salam Rocketi.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Una buona stella assiste Mohammad Qasim Fahim. Il braccio destro del presidente Hamid Karzai è scampato per l'ennesima volta ad un attentato ieri nel nord dell'Afghanistan. Dal 2001 ad oggi si contano almeno cinque tentativi di assassinarlo, dai quali è uscito sempre miracolosamente illeso.

Fahim stava compiendo alcune visite elettorali, essendo candidato alla vicepresidenza, assieme a Karzai che cerca un secondo mandato quinquennale alla testa dello Stato. L'esito del voto, il 20 agosto, è considerato scontato. Benché la popolarità di Karzai sia scemata, per il perdurare della rivolta talebana e gli scarsi progressi economici realizzati dal suo governo, nessun avversario sembra avere un seguito sufficiente a metterlo a rischio il successo. I due maggiori contendenti sono suoi ex-collaboratori. Uno, l'ex-ministro degli Esteri Abdullah Abdullah, è limitato da un handicap etnico. In un Paese dove l'affiliazione razziale linguistica e tribale pesa più della comune cittadinanza afghana, difficilmente troverà consensi al di fuori della minoranza tagika cui appartiene. L'altro candidato importante è Ashraf Ghani, un tecnocrate, che ha vissuto lungamente all'estero, ed è rientrato in patria solo dopo il rovesciamento della dittatura teocratica. Gran

parte dei programmi economici e finanziari dell'era Karzai portano la sua firma. Ma Ashraf Ghani è forse più noto all'estero che tra i connazionali.

LA SCORTA REAGISCE

Quanto a Qasim Fahim, solo la pronta reazione della scorta ha vanificato un'impresa da cui i ribelli avrebbero tratto vantaggi importanti sia dal punto di vista concreto che simbolico. Oltre ad eliminare uno dei loro nemici più determinati, ex-ministro della Difesa ed esperto in materia mi-

litare, avrebbero dimostrato di essere in grado di colpire molto in alto. L'imboscata è scattata nel pomeriggio lungo una strada che collega le province di Kunduz e Takhar. Un numero imprecisato di talebani ha sparato con armi automatiche e granate sul convoglio che riportava Fahim dal luogo di un comizio. Secondo la versione ufficiale solo una guardia del corpo è rimasta ferita, mentre Fahim «è vivo e sta bene». In un contrattacco le forze di sicurezza hanno ucciso alcuni degli assalitori. Circonstanza negata dal portavoce talebano Zabihullah Mujahid, per cui le vittime, quattro, appartenevano alla scorta.

Più si avvicina la data del voto,

**Il voto
Il 20 agosto
le presidenziali:
39 i candidati**

più si intensifica l'offensiva delle milizie integraliste. Accade in tutto il Paese. A ovest ne sanno qualcosa le truppe italiane, bersagli di attacchi quasi quotidiani, compreso quello in cui ha perso la vita il parà Alessandro Di Lisio, e i due di sabato nei quali 5 soldati sono rimasti lievemente feriti. A sud, le forze americane e inglesi sono impegnate in due distinte campagne, che hanno consentito la riconquista di territori nella provincia di Helmand a costo di perdite numerose.

A est due militari afghani (e 16 talebani) sono stati uccisi negli scontri divampati ieri nelle province di Paktika e Nuristan, alla frontiera con il Pakistan. Non si sottrae all'azione talebana, e lo dimostra il fallito attentato di ieri, nemmeno la parte settentrionale del Paese, quella considerata relativamente sicura, anche perché qui era di casa l'Alleanza del nord, protagonista della cacciata dei mullah da Kabul nel 2001. All'epoca Fahim ne era il capo. Ma nel suo passato c'è anche la collaborazione con gli occupanti sovietici. Anche per questo quando Karzai l'ha scelto come candidato alla vicepresidenza, le organizzazioni internazionali per i diritti umani, e l'Onu stessa, hanno storto il naso. ♦

Franceschini

I nostri soldati hanno diritto di vedere dei ministri che non litigano

nostra presenza sul campo (e in cielo). L'esatto opposto di quanto sostenuto dal ministro Bossi.

E PALAZZO CHIGI?

Non è ministro, ma nella disputa imbarazzante non poteva mancare la voce di Maurizio Gasparri: «La missione in Afghanistan che si sta rivelando, come purtroppo abbiamo sempre immaginato, densa di rischi e di pericoli, non può essere messa in alcun modo in discussione», sentenza il presidente del gruppo Pdl al Senato, sostenuto da Italo Bocchino, vice presidente dei deputati del Pdl. «I ragazzi italiani che ogni giorno rischiano la vita hanno diritto di vedere dei ministri che non litigano tra di loro; di sentirsi coperti da un Governo che, nell'ambito del mandato parlamentare, li tutela», osserva il segretario del Pd, Dario Franceschini. Parla Bossi. Lo contesta La Russa. Rinfocola Frattini. Si schiera Brunetta. Nel caos afghano in cui precipita il Governo, si staglia un silenzio pesante. Quello del presidente del Consiglio.

Qualcuno avrà informato il Cavaliere dell'uscita del ministro-papà? ♦

LONDRA

Missione salata

Dall'inizio del conflitto il Regno Unito ha speso 12 miliardi di sterline per la missione in Afghanistan. I morti sono stati 189.

IL CASO

In Nigeria scontri tra polizia e islamici Duecento arresti

BAUCHI Militanti della setta di Boko Haram hanno dato l'assalto a un commissariato a Bauchi. I settanta miliziani hanno attaccato all'alba e la polizia ha risposto al fuoco. Dopo la battaglia sono scattate le retate. Almeno duecento persone sono state arrestate con l'accusa di essere membri o fiancheggiatori della setta considerata filo talebana.

Il gruppo infatti punta ad imporre la Sharia in tutta la Nigeria.

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO MARTELLI

Etica e giustizialismo

Piero Fassino ha detto di Beppe Grillo che non è idoneo e la Finocchiaro parla di etica. Quale idoneità e quale etica? È idoneo ed etico tenere nel partito parlamentari e dirigenti locali inquisiti? È idoneo o morale che si sia votato insieme al P.D.L. per sottrarre ai giudici i reati dei parlamentari?

RISPOSTA ■ Molto al di là di Grillo e della sua candidatura, il problema vero del PD pare a me quello del suo atteggiamento verso quello che viene definito sprezzantemente "giustizialismo". C'è una differenza notevole fra l'elettore PDL che affida la difesa dei suoi interessi o dei suoi pregiudizi alla spregiudicatezza del premier e l'elettore di centrosinistra che ha difficoltà ad accettare che una Forleo, o un De Magistris siano trattati nello stesso modo dai rappresentanti del PDL e da quelli del PD e che sia dato per scontato ormai, nel linguaggio comune, che i primi ad essere bipartisan in Italia sono gli imprenditori accusati di aver corrotto dei politici in Puglia o in Campania, in Abruzzo o a Roma. Considerare pericolose le idee di quelli (da Travaglio a Di Pietro) che con tanto disprezzo vengono definiti "giustizialisti" ed impedire a Grillo che lo chiedo di dire la sua su questi temi nel dibattito congressuale testimonia dell'esistenza di una difficoltà che non dovrebbe esserci a presentarsi davvero come un partito aperto al contributo di tutti. Rende molto più facile, soprattutto, il compito di Berlusconi.

ACHILLE E GIAN FILIPPO
DELLA RAGIONE

La camorra sulle spiagge

La camorra non è soltanto quella che si interessa di usura ed estorsioni ed ha il grilletto facile, camorra è anche, consenzienti le istituzioni, poter godere come proprietà personale della concessione di un tratto di spiaggia, pagando quattro soldi al demanio e creandosi una rendita di centinaia di migliaia di euro ogni anno. Vi sono stabilimenti balneari passati di padre in figlio che valgono, se ceduti, milioni di

euro, in aperta violazione della legge, che prevede un limite massimo di sei anni di durata della concessione con la possibilità di un solo rinnovo, una norma mai applicata e divenuta poco più efficace di una grida manzoniana. Per fortuna è intervenuta l'Unione europea con una reprimenda ed una richiesta di maggiore liberalizzazione del settore, con la messa all'asta di decine di migliaia di licenze da tempo scadute, eventualità che apporterebbe un fiume di danaro nelle magre casse dello Stato. Al cartellino rosso dell'Europa (invito ad adeguarsi alla direttiva 4908/2008) negli ultimi tempi si so-

no aggiunte decisioni coraggiose di alcuni Tar, che hanno annullato numerose licenze concesse dalle capitanerie di porto, perché "era necessario indire previamente una gara" o della Corte dei Conti, che ha condannato alcuni amministratori che avevano prolungato sine die alcune concessioni rilasciate decine di anni or sono ma intanto le associazioni dei gestori sono sul piede di guerra ed hanno chiesto un congelamento delle licenze fino al 2020!!, sperando che nel frattempo della questione non si interessi più nessuno e "tutto cambi purché nulla cambi".

DANIELA TARQUINI*

I naufraghi della sanità

Gira una bozza sul piano regionale sanitario del Lazio per cui verranno tagliati molti altri posti negli ospedali pubblici romani. Noi della RMA siamo particolarmente bersagliati: trasferirci al Nuovo Regina Margherita abbiamo cercato di riorganizzare la nostra attività in questo che da Marrazzo è stato più volte additato come esempio della sanità futura, il Presidio di Prossimità Territoriale. Qui, accanto a una guardia medica su 24 h, che allevia gli Ospedali vicini dai codici bianchi, convivono ambulatori specialistici, Day Hospital (oncologico, ematologico, gastroenterologico, geriatrico e di medicina interna), e Day Surgery. Si è addirittura fatta una convenzione con il San Camillo per fare da noi le operazioni meno impegnative. Tutto questo nel piano regionale viene cancellato! A parte il: "che ne sarà di noi operatori sanitari?" perché distruggere, di nuovo, una struttura che, faticosamente, ha cominciato a funzionare? Ricordando l'impegno di Furio Colombo, e quello de L'Unità, contro la

chiusura del San Giacomo mi permetto di chiedere: c'è qualcuno che ci può dare ascolto?

*EX-SANGIACOMINA (COSÌ CI CHIAMIAMO FRA DI NOI!), PRIMARIO NEUROLOGO

LUCA

Non solo laicità

Ho ascoltato Marino che presentava la sua candidatura e devo dire che ora non ho più dubbi su chi sostenere alle primarie! Chi pensava che lui fosse il candidato solo della laicità, si sbagliava di grosso. A differenza degli altri, si è dimostrato innovativo, semplice nel parlare, senza interessi di bottega, vicino alla gente e soprattutto con idee nuove su scuola, sanità, sociale, informazione e tante altre, ma ciò che ha lasciato trasparire è che lui ci metterà passione e voglia, cosa che manca nel PD e nel suo elettorato che è stanco di vedere sempre la solita gente da 50 anni a questa parte.

NELLO IACOPINO

Il circolo Bovisa a Milano

Sono iscritto al PD presso il circolo Bovisa Dergano a Milano in via conte verde 17. Fino a stamattina il circolo era aperto tutti i giorni. Ci si trovava, iscritti e no, si parlava un po' di tutto. politica, quartiere, sociale ed anche sport e altro. I membri del direttivo avevano già espresso delle riserve al fatto che il circolo fosse aperto tutti i giorni. Ora hanno avuto la splendida idea di cambiare la serratura. Così basta. non si entra più. tutti fuori. Anche per il tesseramento sono riusciti a creare una situazione di scoraggiamento per chi aspirava ad iscriversi. Infatti le iscrizioni potevano essere formalizzate

Fornario



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

solo su appuntamento con il portavoce Mario Esposito ed il suo vice Raffaele Firinu. E dire che una delle cose che mi era piaciuta di più nel PD era proprio la possibilità di stare insieme e di confrontarci sempre e senza distinguere tra iscritti e no. Che tristezza.

CRISTIANO MARTORELLA
Francesco Gatti

In questi giorni è scomparso Francesco Gatti, autore del volume *Il fascismo giapponese*. Era nato a Torino nel 1935, e si era laureato presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. La capacità di Gatti nell'approfondire e documentare gli argomenti storici da lui trattati rendono ancora più importante il suo lavoro. Ciò che manca sempre di più in Italia è la capacità di organizzare un lavoro serio dal punto di vista storico, mentre l'editoria è sempre più affascinata dagli autori che fanno clamore senza approfondire. Sentiremo la mancanza di uno storico come Francesco Gatti.

PAOLO BARBIERI
Treni da incubo

Sono tornato da qualche giorno dalle vacanze alle isole Eolie: un bel mare, gente cordiale. Tutto bene ad eccezione dei viaggi di andata e ritorno in treno Milano - Milazzo. Due viaggi da incubo: aria condizionata che non funziona, sedili sporchi, servizi igienici allucinanti e così via. In questi ultimi 15 anni c'è stata una deriva riguardo i servizi pubblici primari: trasporti, sanità, scuola. Insomma, lo Stato (e, forse, anche noi...) ha deciso che non sono più indispensabili dei servizi per tutti i cittadini. Si investe sempre di meno nel bene pubblico, si chiede più flessibilità e non si costruiscono le fondamenta affinché il sistema funzioni. È quello che veramente vogliamo? Io dico NO! Possiamo fare qualcosa insieme?

FILIPPO TESTA
Tsunami sonori e incidenti

Stupisce di come sia scarsamente considerato, tra le cause d'incidente stradale, l'elevato martellare della musica: l'abitacolo dell'auto, investito da uno Tsunami sonoro, diventa un prolungamento della trance da discoteca. Si fissino dei limiti precisi ai decibel come per l'alcol, per evitare che la ritmo-dance si trasformi in marcia funebre.

LA CARTA D'AUTUNNO IN UN ASSEDIO A PALAZZO CHIGI

**ATIPICI
ACHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Arriva il generale agosto, arrivano per molti le vacanze, ma la crisi rimane. Rimane per quelli che hanno ancora un lavoro e che vanno in ferie col magone, la paura di ritrovare, al ritorno, la fabbrica sbarrata. Per quelli che già sono in cassa integrazione. Per i precari che non vanno nemmeno in cassa integrazione. Tutti insieme si ritroveranno a settembre a chiedere al governo di aprire gli occhi. È l'impegno ultimo della Cgil che annuncia la necessità di una mobilitazione seria. Sarà una delusione per qualcuno che ha interpretato il "faccia a faccia" di Chianciano, tra Epifani e Tremonti, nel corso della Conferenza di programma confederale, solo come un abbraccio affettuoso tra il ministro dell'economia e il maggior sindacato italiano. Come un'inedita alleanza. E' sfuggito il fatto che si è trattato, semmai, di una prova, certo insolita in questi tempi, di reciproco rispetto. Chi come il sottoscritto ha seguito l'incontro attraverso il prezioso ausilio di Radio Articolo Uno ha compreso bene come quella occasione fosse la dimostrazione lampante che la Cgil non rifiuta il confronto, la trattativa, la concertazione. Il problema è che questa possibilità è stata sempre negata. Nessuno ha potuto seguire nei mesi della crisi l'evolversi di un negoziato, di opposte posizioni tra sindacati e governo, anche attraverso il mutamento delle diverse proposte. Abbiamo avuto l'annuncio di una qualche misura, magari accolta con discreto favore da Cisl e Uil e criticata assai dalla Cgil. Ma non c'è stato un fecondo, visibile rapporto dialettico sui contenuti. Quello che si è sentito invece a Chianciano, anche se non è giunto a uno sbocco concreto. Sarà possibile riprendere un tale metodo, nei tavoli appropriati, a settembre? Bisognerebbe che gli interlocutori non avessero in mente com'è stato nel passato - solo la voglia di umiliare la Cgil, magari cercando di strappare in anteprima, sottobanco, il favore di Cisl e Uil. Una divisione sindacale che sembra non arrestarsi. Come testimonia l'inizio polemico delle trattative per il contratto dei metalmeccanici, nonchè l'intesa separata per gli artigiani. Eppure Epifani, sempre a Chianciano non ha rinunciato ad auspicare una ripresa dei rapporti unitari facendo leva su tre esempi significativi: accordo Fincantieri, contratto del commercio, alcuni contratti pubblici. Tre vicende di divisione profonda. Ma è stato possibile ricucire i rapporti, rivedendo alcuni aspetti. Una premessa per ottenere ora una svolta nelle politiche atte a fronteggiare la crisi. Sarà la carta dell'autunno, accompagnata dalla necessaria mobilitazione? Sapendo che mobilitazione non vuol dire solo scioperi ma magari assediare questo governo con mille iniziative. Come quella, (accennata da Epifani), di cartelli e picchetti davanti a Palazzo Chigi, con un memento quotidiano sui dati della crisi e delle sue vittime.

<http://ugolini.blogspot.com/>

CHIESA E NARCOS A BRACCETTO IN HONDURAS

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



È una storia che continuiamo a raccontare così: 30 giorni fa un golpe costringe all'esilio il presidente eletto dell'Honduras. Per dimostrare che non si arrende, Zelaya rientra a piedi accompagnato da Telesur, Tv di Chavez. Mezzora di "legalità o morte" via satellite, poi, prudentemente, riattraversa la frontiera per tornare in Nicaragua. Colpo di teatro di un caudillo con sombrero fermo alla caricatura dell'America Latina anni '80. Ma il paravento è fragile: dietro il racconto che fa sorridere l'estate dei nostri giornali, il retroscena resta oscuro. Come ha ripetuto Lula, presidente del Brasile, mai Mercosur e America Latina riconosceranno il successore di Zelaya votato nelle elezioni d'autunno organizzate dai golpisti. Stesso impegno di ogni altro paese del continente, meno la Colombia dove Washington ha appena rafforzato la presenza con 600 contractors (mercenari) accolti nelle basi militari di Bogotá. Lula non fa sconti: "Gli Usa hanno le carte in mano per ristabilire la legalità. Si sbrighino altrimenti la situazione può destabilizzare l'America Centrale, e non solo". Il tempo lavora a favore dei golpisti tenuti a galla da amicizie misteriose. Come è possibile che l'imponente base americana allargata da John Dimitri Negroponte, vicerè negli anni ruggenti del Reagan '80; com'è possibile non si sia accorta della preparazione di un colpo di stato? Disattenzione che fa pensare a un braccio di ferro segreto tra vecchi e nuovi signori dei servizi Usa. L'Honduras diventa terra di nessuno nella quale le ombre del passato provano ad impedire il futuro. Trappola per frenare le aperture di Obama? Forse, anche se resta inspiegabile come mai la signora Clinton non renda pubblico il documento che la Dea (antidroga di Washington) e l'ambasciatore Usa a Tegucigalpa hanno nel cassetto. Il presidente golpista Micheletti è legato al cartello colombiano di Cali. Famiglia sbarcata nelle americhe da Bergamo Alta; latifondista, congressista, capo di stato, grazie alla fortuna raccolta con un'azienda di trasporti (aeroplanini compresi) nel dipartimento dello Yoro dove la Dea documenta che i cargo di coca in volo verso gli Usa trovano ospitalità nelle piste che Micheletti apre. Lo conferma un documento protocollato dal generale di fanteria René Adalberto Paz Alfano: lo ha presentato mesi fa al Congresso e all'ambasciatore Usa in Honduras. Una copia è arrivata al cardinale Malandriaga, eppure i suoi vescovi appoggiano il governo sconosciuto nel resto del mondo. Paura del socialismo di Chavez nella speranza che i narcos passino e il socialismo resti dov'è. Ritorno al passato che ricorda l'ipocrisia della Chiesa argentina quando il governo militare faceva sparire 30 mila persone mentre gli alti prelati giravano la testa. Ma è Obama che deve sciogliere il nodo prima che l'Honduras diventi un poligono per mercenari reduci dall'Iraq. mchierici2@libero.it



MEMENTO MORI

ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

L'ultima Ora d'aria sulle trattative Stato-mafia del 1992-'93 si chiudeva con un invito ai signori delle istituzioni: «Per favore, ci raccontate qualcosa?». In sette giorni Mancino, Violante, Ayala e Martelli han raccontato qualcosa, lasciando intendere che in certi palazzi si sa molto più di quanto non sappiano i magistrati e i cittadini. Ogni tanto se ne distilla una goccia. Quando non se ne può fare a meno. Ciancimino jr. racconta che nell'autunno '92 il padre Vito, per trattare col colonnello Mori, pretendeva una «copertura politica» dal ministro dell'Interno Mancino e dal presidente dell'Antimafia Violante. A 17 anni di distanza, Violante ricorda improvvisamente che Mori voleva fargli incontrare Ciancimino, ma lui rifiutò. Peccato che non l'abbia rammentato 10 anni fa, quando Mori fu indagato a Palermo (favoreggiamento mafioso) per la manca-

ta perquisizione del covo di Riina (assoluzione) e la mancata cattura di Provenzano (processo in corso). Mancino nega da anni di aver incontrato Borsellino il 1° luglio '92, esibendo come prova la propria agenda e smentendo così quella del giudice assassinato. Ma ora viene sbugiardato da Ayala: «Mancino mi ha detto che ebbe un incontro con Borsellino il giorno in cui si insediò al Viminale (1° luglio '92, come segnò il giudice, ndr): glielo portò in ufficio il capo della polizia Parisi. Mi ha fatto vedere l'agenda con l'annotazione». Intanto Mancino svela a Repubblica che nel '92 disse no a trattative con la mafia, ma senza rivelare chi gliene propose. Poi, sul Corriere, fa retromarcia: «Nessuna richiesta di copertura governativa». E l'incontro con Borsellino? Prima lo nega recisamente: «Non c'è stato. Ricordo la chiamata di Parisi dal telefono interno: "Qualcosa in contrario se Borsellino viene a salutarla?". Risposi che poteva farmi solo piacere, ma poi non è venuto». Poi si fa possibilista: «Non posso escludere di avergli stretto la mano nei corridoi e nell'ufficio... non ho un preciso ricordo». Cioè: ricorda un dettaglio marginale (la chiamata di Parisi), ma non quello decisivo

(l'erede di Falcone appena assassinato si perse nei meandri del Viminale o trovò la strada del suo ufficio?). Poi torna a negare: «È così, ho buona memoria. Del resto c'è la testimonianza del pentito Mutolo: Borsellino interruppe l'interrogatorio con lui per andare al Viminale e tornò stizzito perché anziché Mancino aveva visto Parisi e Contrada». Scarsa memoria: Mutolo afferma che Borsellino tornò sconvolto perché gli avevano fatto incontrare Contrada, non perché non avesse visto Mancino (anzi, scrisse nel diario di averlo visto). Resta poi da capire perché, fra Capaci e via d'Amelio, mentre partiva la trattativa Ros-Ciancimino, ci fu il cambio della guardia al governo. «Io e Scotti - ricorda l'allora Guardasigilli Claudio Martelli - eravamo impegnati in uno scontro frontale con la mafia. Ma altre parti di Stato pensavano che le cose si potevano aggiustare se la mafia rinunciava al terrorismo e lo Stato evitava di darle il colpo decisivo. In quel clima qualcuno sposta Scotti dall'Interno alla Farnesina e pensa pure di levare dalla Giustizia Martelli, che però dice no». Signori delle istituzioni, siamo sulla buona strada, ma si può fare di più. A quando la prossima puntata? ♦

Stefano Disegni



→ **Il leader** chiede che tutte le proprietà immobiliari finiscano nelle casse del partito

→ **La Serracchiani:** si parli con una voce sola. Se qualcuno sgarra intervenga il segretario

Franceschini alle fondazioni Ds: il patrimonio confluisca nel Pd

A Bertinoro, Franceschini si rivolge alle fondazioni ex ds: il Pd è un soggetto nuovo, il patrimonio immobiliare delle fondazioni ex ds deve confluire nelle casse del Pd. E poi: le primarie non saranno solo confermative.

GIGI MARCUCCI

INVIATO A BERTINORO
 gmaruccci@unita.it

«Io sono allergica all'idea di leader». Sarà per via della leggera influenza che Debora Serracchiani sceglie una metafora che ricorda una diagnosi. Preferisce parlare di autorevolezza: del segretario naturalmente, scandisce con voce arrochita ma decisa.

ANSIA DI CAMBIAMENTO

Sulla terrazza della Rocca di Bertinoro che ospita la Fondazione politica di Salvatore Vassallo, soffia una brezza decisa che potrebbe anche simbolizzare l'ansia di cambiamento. Con la giovane lanciata dai circoli pordenonesi, che ha portato al partito una dote di 140 mila preferenze alle europee, sono al capezzale del partito il segretario e candidato Dario Franceschini e Giovanni Bachelet, docente di fisica e teorico dell'area Bersani. Manca Ignazio Marino, impegnato in altri luoghi nella stessa campagna congressuale. «Non è un problema di centralismo democratico», sottolinea l'avvocata proiettata verso l'Europarlamento a furor di popolo, «ma di buonsenso che non abbiamo avuto». E alla platea composta da circa duecento tra allievi del professor Vassallo e cittadini elettori e iscritti del Pd, propone una parola dimenticata. Disciplina. «Credo che dopo il congresso il partito debba avere un segretario legittimato non solo dal voto ma anche dal gruppo dirigente», spiega la trentenne che a febbraio stregò l'assemblea dei giovani democratici. «Questo non significa che ci debba essere una linea unica», dice e apre un inciso dedicato a Rosi Bindi, che chiedeva a Rutelli se il suo posto



Dario Franceschini ad una manifestazione del Partito democratico

sia davvero dentro il Pd. «Non è una bella cosa un partito in cui si chiede alla gente di andarsene». Ma una volta discussa la linea, il partito deve parlare una voce sola.

ATTACCARE I MANIFESTI

È stato fin dall'inizio il cavallo di battaglia di Debora Serracchiani, ma questa volta c'è un forte richiamo alle regole. Se qualcuno parla fuori dal coro, «il segretario deve intervenire». Come, mandando l'incauto dirigente ad attaccare i manifesti, chiedono dalla platea? «Perché no», risponde senza esitazione l'europarlamentare, ricorrendo al principio del contrappasso. Discute così il partito in vista di un congresso tanto invocato quanto complesso. C'è chi teme il rischio di scissioni, chi magari non disdegnerebbe qualche epurazione. Ma Dario France-

schini rassicura, da una parte, e getta acqua sul fuoco, dall'altra. «Queste non saranno primarie confermative», non come avvenne, dice in sostanza, con l'incoronazione di Prodi e Veltro-

Sondaggio tra gli iscritti La maggioranza vuole che il segretario si candidi a premier

ni. Il prossimo segretario sarà più che legittimato dai consensi ricevuti. Dunque niente scissioni ma solo regole certe, che in parte ci sono in parte sono da riscrivere. Come dimostra un'indagine della Fondazione di Vassallo tra 1000 iscritti al Pd. Che assegna un'ampia maggioranza a chi vuole che il futuro segretario nazionale si

CASO ESCORT

La stampa inglese «Ora Berlusconi corteggia la Chiesa»

LONDRA Continua ad occuparsi di Silvio Berlusconi la stampa estera e, in particolare, quella inglese.

Un duro attacco al premier arriva dal londinese The Observer (edizione domenicale del Guardian) in un articolo intitolato «le buffonate di Berlusconi meritano la nostra censura». Il settimanale si chiede se gli altri leaders europei «avrebbero tollerato, da un paese che si apprestasse a diventare membro dell'Ue, una situazione in cui la società civile è così evidentemente sottomessa alla volontà del Premier? Certamente no». «Silvio Berlusconi leggermente contrito corteggia la chiesa con un cenno ed un ammiccamento», è il titolo del Daily Telegraph. Secondo il giornale, «nel tentativo di compiacere la chiesa cattolica, nella quale molti cardinali lo hanno rimproverato di offrire un misero esempio morale, Berlusconi intende visitare il santuario di Padre Pio, santo popolarissimo nell'Italia meridionale».

candidi alla presidenza del Consiglio, un certo grado di consenso alle primarie per le cariche elettive, che scema quando si parla di cariche di partito. Proposte che nascono dal disagio di molti, sintetizza il docente di fisica Giovanni Bachelet, mente teorica della mozione Bersani: «Per loro il Pd non è né degli iscritti né degli elettori ma di un gruppo di dirigenti». Forse anche per questo Franceschini appare netto quando dice che «il rinnovamento non deve arrivare dall'alto». E ricorda tra l'altro ai partiti fondatori che «Il Pd è un soggetto giuridicamente nuovo e non ha ereditato né attivi né passivi. Ci sono fondazioni Ds con immobili, credo che, al netto dei debiti pagati, tutto il patrimonio e tutte le risorse debbano andare a finire al Pd, che abbiamo fatto tutti insieme».

Confronto aperto

I democratici e il congresso

Concia e Meta: in Puglia si sceglie Emiliano

«Sulla scelta del segretario regionale del Pd pugliese proponiamo una soluzione unitaria alle mozioni Franceschini e Bersani: Michele Emiliano come segretario regionale del Pd della Puglia». Lo dicono Anna Paola Concia e Michele Meta.



Paola Concia

Liberal Pd «in ascolto» Poi la scelta del candidato

Giovedì scorso, 23 luglio, i Liberal PD hanno incontrato Dario Franceschini. Il prossimo 28 luglio i Liberal incontreranno Ignazio Marino e, nei giorni seguenti, Pierluigi Bersani. Sono i LiberalPD che poi sceglieranno con chi stare.

Segretari regionali, l'ultimo intreccio democratico

Si presentano le candidature, incertezza sui criteri per la validità. Anche qui si ripropone la dialettica nazionale. Ruolo decisivo: loro decideranno candidature e alleanze per il 2010

Il dossier

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

È un puzzle che fatica a comporsi, quello della mappa dei candidati alle segreterie regionali del Pd. Anche questo fine settimana di riunioni si è chiuso lasciando diverse caselle in bianco. Il tempo a disposizione non è molto, visto che le candidature vanno presentate entro venerdì, accompagnate da un numero di firme pari al 10% dei componenti delle assemblee regionali o dall'1% degli iscritti certificati.

La materia non è delle più semplici da maneggiare un po' per la necessità di trovare una convergenza tra i territori e Roma, un po' perché chi assumerà il ruolo di segretario regionale avrà l'ultima parola su candidature e alleanze alle regionali del 2010 e un po', anche, perché la questione ha assunto negli ultimi giorni una valenza politica di primo piano. Dario Franceschini ha infatti chiesto di scendere in campo anche a due europarlamentari come Sergio Cofferati (candidato in Liguria) e Debora Serracchiani (Friuli Venezia Giulia). Una scelta criticata da Pier Luigi Bersani, perché «radicare un partito non può essere una cosa da week-end». Il punto riguarda la forma partito e il ruolo dei dirigenti locali. Come spiega Beppe Fioroni

difendendo le scelte del segretario, è giusto che facciano i segretari regionali personalità che «prendono consensi e hanno autorevolezza», al di là del fatto che ricoprano anche altri incarichi. Per Bersani invece il doppio ruolo impedisce un impegno continuativo nel costruire un partito che deve definitivamente lasciarsi alle spalle la fase della «leggerezza».

Una linea che gli ha creato anche un problema in Puglia, dove Michele Emiliano si era detto pronto a sostenerlo ricandidandosi come segre-

Grossi calibri Per Franceschini in campo Cofferati e Serracchiani

tario regionale. La soluzione che sembrava a portata di mano è svanita in questo fine settimana, quando l'assessore comunale Antonio De Caro ha rifiutato l'offerta di candidatura: «Mette d'accordo una parte del Pd ma ne scontenta altre». Una decisione che fa tornare in pista l'ipotesi Emiliano, soprattutto dopo che dal fronte di Ignazio Marino è arrivata

la proposta di una candidatura «unitaria» del sindaco di Bari.

Ma non c'è solo la Puglia ancora in alto mare, a quattro giorni dalla scadenza delle candidature. Ci sono alcuni casi estremi: come il Molise, regione commissariata e in cui le lacerazioni sono profonde; o come la Calabria, dove il fronte pro-Bersani è ancora alla ricerca di un nome e dove Marco Minniti non intende ricandidarsi per il fronte pro-Franceschini (unica candidatura certa per questa regione è quella dell'avvocato Fernanda Gigliotti, che sostiene Marino); o come il Piemonte, dove Gianfranco Morgando si era presentato come possibile candidato unitario ma poi ha espresso il suo apprezzamento per Bersani e tutto è saltato. Ma anche in diverse altre regioni le tre mozioni sono impegnate in consultazioni tutt'altro che semplici.

In Veneto il fronte pro-Marino ha proposto la scelta unitaria di Laura Puppato, candidata alle europee e prima ancora sindaco di Montebelluna. Persona apprezzata da Bersani, che però nei giorni scorsi aveva dato l'ok a Enrico Letta per affidare quell'incarico a Marco Stradiotto, ex-Ppi proprio come il candidato già scelto da Franceschini, il consigliere regionale Andrea Causin. Se effettivamente le due candidature non verranno ritirate, Marino potrebbe andare alla conta affidando la sfida a Felice Casson.

Situazione complicata anche in Sicilia, dove la disponibilità data da Beppe Lumia a presentarsi come can-

Fatti e politica Il gruppo pd in Senato «Marino è impeccabile»

«Respingiamo con fermezza ogni tentativo di infangare il profilo morale di Ignazio Marino. Lavoriamo da tre anni con lui. Lo conosciamo bene e il suo comportamento in Senato in ogni situazione è sempre stato impeccabile». È quanto dichiarano la presidente Anna Finocchiaro e i vicepresidenti Luigi Zanda e Nicola La Torre del gruppo del Pd in Senato.

Merlo: salvaguardare la libertà del dissenso

«Il Pd è un partito plurale. Ed è persino scontato che al suo interno si confrontino tesi e posizioni politiche diverse. Se così non fosse saremmo ancora fermi ai cosiddetti partiti identitari». Lo dice Giorgio Merlo, del Pd. «Va salvaguardata sempre la piena libertà del dissenso».

Vita: siamo in pieno elettroregime

«Siamo in pieno elettroregime se importanti centri di ricerca internazionali come Freedom House e Reporter sans frontières ci hanno declassato clamorosamente sul tema della libertà di informazione». Lo dice Vincenzo Vita, senatore del Pd e componente della Vigilanza Rai. «Nell'ultima rilevazione dell'istituto francese siamo al 44° posto nel mondo».

IL PUZZLE

In alto mare

Situazioni ancora intricate da Nord a Sud. In Puglia, in Calabria, ma anche in Molise e in Piemonte.

La mappa dei candidati regionali

VALLE D'AOSTA RAIMONDO DONZEL candidatura unitaria	PIEMONTE GIANFRANCO MORGANDO ? ? ? ?	LOMBARDIA MAURIZIO MARTINA EMANUELE FIANO BEPPINO ENGLARO	TRENTINO A. A. MICHELE NICOLETTI GIORGIO TONINI ? ?	FRIULI V. G. VINCENZO MARTINES DEBORA SERRACCHIANI ? ?	VENETO MARCO STRADIOTTO ANDREA CAUSIN FELICE CASSON	EMILIA ROMAGNA STEFANO BONACCINI MARIANGELA BASTICO THOMAS CASADEI	MARCHE PALMIRO UCCHIELLI SILVANA AMATI LUANA ANGELONI	ABRUZZO SILVIO PAOLUCCI candidatura unitaria	MOLISE REGIONE COMMISSARIATA	PUGLIA ENZO LAVARRA GUGLIELMO MINERVINI MICHELE EMILIANO
LIGURIA LORENZO BASSO SERGIO COFFERATI ? ?	TOSCANA ANDREA MANCIULLI ALESSANDRO COSIMI ? ?	UMBRIA LAMBERTO BOTTINI ? ? ? ?	LAZIO STEFANO FASSINA ROBERTO MORASSUT ? ?	SARDEGNA SILVIO LAI FRANCESCA BARRACCIU ? ?	CAMPANIA ENZO AMENDOLA LEONARDO IMPEGNO FRANCO VITTORIA	BASILICATA ERMINIO RESTAINO candidatura unitaria	SICILIA OTTAVIO NAVARRA GIUSEPPE LUPO SIMONA MAFAI	CALABRIA ? ? ? FERNANDA GIGLIOTTI		

Pezzopane: «Non parteciperò a una disputa tra correnti»

«Il Congresso di ottobre sarà indubbiamente una nuova occasione di dibattito e di confronto, come sempre costruttivo ed entusiasmante. Un'opportunità per il nostro partito di proseguire il cammino intrapreso due anni fa, di irrobustire e fortificare un'anima ancora troppo giovane, ma che ha in nuce tutte le potenzialità per candidarsi alla guida del paese». È quanto dichiara il Presidente della Provincia de L'Aquila, Stefania Pezzopane.

«Le tesi che si confronteranno contengono tutte elementi interessanti e di novità e ringrazio i vari candidati, a cui sono legata da sentimenti di amicizia e di stima, che mi hanno invitato e sollecitato a sostenerli. Seguirò con attenzione democratica il dibattito congressuale -prosegue Pezzopane- e faccio i migliori auguri affinché il risultato finale sia l'elaborazione di una linea politica più chiara, più vicina alla gente».

L'Aquila
«Voglio rimanere vicino alla mia gente, tutelare il mio territorio»

«Tuttavia in questo momento così tragico per il mio territorio -afferma il presidente della Provincia- devastato da una tragedia enorme, e così delicato per me, per l'importante ruolo istituzionale che ricopro, non intendo partecipare ad una disputa fra correnti.

Voglio rimanere vicino alla mia gente, tutelare il mio territorio, che ha bisogno di certezze. Non mi interessa entrare nella mischia, aderire ad un gruppo di potere piuttosto che ad un altro, non mi appassionano le distinzioni particolari, non vado alla ricerca dello scontro politico. Non perché non mi piacciono le sfide. Al contrario, le ritengo il sale della vita. Chi mi conosce da vicino sa quanto sia combattiva, sa che sono una donna che non si tira mai indietro, anche nelle circostanze più difficili e scomode. Mi sono sempre spesa con energia e passione, quando ho ritenuto giusto farlo. In questo momento non voglio assumere le vesti di gregaria di una corrente, intendo piuttosto aggregare energie costruttive per la provincia dell'Aquila».

didato unitario non è stata raccolta da nessuno dei candidati nazionali. La mozione Marino, che nei prossimi giorni presenterà un "Manifesto per il Mezzogiorno", presenterà Simona Mafai, la mozione Franceschini sta tentando di mettere tutti d'accordo sul nome di Giuseppe Lupo, mentre la discussione è del tutto aperta nella mozione Bersani.

In Trentino Alto Adige correrà per l'ex ministro il docente di filosofia politica Michele Nicoletti (dell'associazione di Rosy Bindi Democratici davvero), mentre per il segretario potrebbe scendere in campo il senatore Giorgio Tonini, che già qualche giorno fa ha fatto sapere: «Se mi si

dice "c'è bisogno di te", non mi tirerò indietro». In Toscana sia Franceschini che Marino sono ancora alla ricerca dello sfidante di Andrea Manciuoli. Nel Lazio l'unico certo è al mo-

Fioroni
«Servono persone che prendano consensi e abbiano autorevolezza»

mento l'uscente Roberto Morassut, che sosterrà Franceschini, anche se è stata sondata la disponibilità (nel fronte pro-Bersani) dell'economista del Nens Stefano Fassina. In Campa-

nia la sfida sarà tra il coordinatore regionale di Red Enzo Amendola, il presidente del consiglio comunale di Napoli Leonardo Impegno e (probabilmente) l'ex segretario provinciale di Avellino Franco Vittoria. In Emilia Romagna ci sarà un derby modenese tra Stefano Bonaccini e Mariangela Bastico, con il direttore dell'istituto Gramsci di Forlì Thomas Casadei a tentare un'impresa a dir poco complicata. Le candidature unitarie che potrebbero resistere agli scossoni che si stanno producendo sono quelle degli uscenti Raimondo Donzel in Valle D'Aosta, Erminio Restaino in Basilicata e Silvio Paolucci in Abruzzo. ♦

→ **Le fiamme** divampano tra il Sassarese e le campagne di Macomer
→ **Focolai** pericolosi anche vicino ad Olbia. Trovati numerosi inneschi

Ancora incendi in Sardegna mentre partono le prime inchieste

La situazione migliora nelle zone colpite nei giorni scorsi, ma altri incendi divampano nel Sassarese. Intanto, dopo la caccia al piromane, partono le prime inchieste. Trovati numerosi inneschi.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI
politica@unita.it

Un'altra giornata di fuoco. E dopo le fiamme partono anche le inchieste giudiziarie, le indagini e la caccia ai piromani. Mentre a Budoni, il paese sul mare situato a quaranta chilometri da Olbia (e dove sono state fatte evacuare 400 persone) ieri mattina la situazione è tornata alla normalità nelle stesse ore al centro regionale per il controllo sugli incendi è partito un altro allarme per quattro incendi divampati tra il Sassarese, le campagne di Macomer e altre zone della Sardegna nord orientale e sud occidentale.

Fiamme cui si sono aggiunte poi quelle divampate tra le campagne della provincia Olbia Tempio e quella, dall'altra parte dell'isola

del Sulcis. Nei campi distrutti dalle fiamme, tra sughere pregiate ormai ridotte in cenere, animali uccisi dalle fiamme e macchia mediterranea rasa al suolo si cominciano a fare le prime stime dei danni. «Per il momento incalcolabili - fanno sapere dall'autorità ambientale regionale - la situazione è ancora in fase di evoluzione».

CANADAIR IN AZIONE

E mentre i canadair, assieme agli elicotteri delle unità antincendio continuano a lanciare tonnellate d'acqua sui roghi ancora accesi partono le inchieste giudiziarie. A Tempio gli uomini della forestale, impiegati con compiti di polizia giudiziaria, lavorano per cercare di individuare i responsabili dell'incendio che nelle campagne di Berchideddu ha ridotto in cenere 3500 ettari di vegetazione. Per il momento, ma il condizionale è d'obbligo, alcune persone sarebbero state sentite dagli inquirenti. Una svolta alle indagini potrebbe arrivare anche dal lavoro svolto dai forestali, da anni impegnati in attività di controllo e prevenzione anche con l'ausilio di strumenti tecnologici d'avanguardia. E mentre il centro-

sinistra sollecita risposte dal governatore e misure di prevenzione a livello nazionale, non mancano le polemiche e le accuse. Come quelle mosse da Tonino Pischedda, sindaco di Pozzomaggiore, che durante l'omelia per il funerale del pastore morto a causa dell'incendio ha parlato di «tanti interessi e tante mafie». A contestare tempi e politica anche gli esponenti dell'Irs, movimento indipendentista che sollecitano maggiori interventi nelle campagne. Nelle aree distrutte dalle fiamme, intanto, proseguono i rilievi degli 007 della Forestale. Gli investigatori vanno alla ricerca di elementi utili alle indagini. Come i numerosi inneschi che sono stati rinvenuti in questi giorni. Non è comunque tutto. Sulle strade, soprattutto quelle periferiche e quelle che passano in

INCENDI IN SICILIA

Brucia anche la Sicilia. Due Candair sono intervenuti nel messinese. Sono stati spenti invece il rogo a Monreale (Pa) e i focolai nelle province di Messina, Catania, Ragusa.

mezzo alle aree considerate a rischio sono stati intensificati i controlli. L'attività degli uomini delle forze dell'ordine è finalizzata a prevenire l'azione degli incendiari anche attraverso un controllo di auto o altri mezzi considerati sospetti. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.protezionecivile.it/>

IN GALERA PER UN PANINO

IL COMMENTO

Valeria Viganò
SCRITTRICE

La farina non è cocaina, il latte non è champagne, la vita in strada non è la vita a Palazzo Grazioli. È per questo che un uomo di cinquant'anni che ha perduto il lavoro, e senza casa, non ha un soldo e ha fame, viene arrestato. Quando è condannato, perché il suo reato, a differenza di altri, stranamente non è caduto in prescrizione, lo prelevano nell'ospedale dove è ricoverato e lo portano in galera. Pane e latte, cibo minimale, nutrimento in tempo di guerra. Non si tratta di un tir o di un vagone di pane e latte, che di questi tempi diventa un affare, ma di una pagnotta e un litro. Che le solerte guardie giurate del supermercato bloccano tra le braccia del poveruomo affamato che tentava di scappare.

No, no, non nei paradisi fiscali, ma a casaccio in strada, dove passa i suoi giorni e le sue notti. Il supermercato in persona lo denuncia: anche se non si tratta di milioni di euro ma di un euro e mezzo, la perdita è grave, il furto accertato senza bisogno di intercettazioni. Nessuno deve rubare, soprattutto chi non ha niente e non sa come vivere. Che poi, a voler ben vedere, gli si è fatto un favore al barbone ladro, scansafatiche, puzzolente. In galera sta come un pascià, lo curano in infermeria e gli danno da mangiare a sbafo di quelli che con un duro lavoro di affarini e piacerini, soldi che ungono soldi, nel tempo si sono costruiti una posizione e non rubano certo in un supermercato. Loro i supermercati li comperano e in galera non si sognerebbero mai di andare. Anzi sono proprio sicuri di non andarci. E i giudici hanno fatto bene a dare una lezione esemplare a questo specie di barbone stile Che Guevara.

Certo le attenuanti della miseria non valgono granché, e la vergogna e la perdita di dignità dell'uomo, la sua disperazione e fame non possono cancellare il fatto che abbia rubato. E se ne è fatto accorgere. In un paese dove l'importante è ovviamente non farsene accorgere. ♦

Brevi

DA RAVENNA ALL'ABRUZZO Mare mosso, 12 annegati

Dieci persone sono annegate, due di queste in Abruzzo dove altre 14 sono state salvate, e altri due nel Po a Mantova. È il consuntivo di un week end nero che sulle spiagge italiane ha mietuto molte vittime a causa del mare mosso e dell'inesperienza.

INFLUENZA SUINA Morto italiano, in Argentina

Un italiano è morto per l'influenza suina. È il primo caso. Giulio Masserano, un romano che da tempo viveva in Argentina, è deceduto ieri pomeriggio. Lo ha detto la figlia Erica. Si tratta del primo italiano deceduto per tale malattia.

NEL CASERTANO Rapinata da finti agenti

Le hanno intimato l'alt, lei si è fermata per il controllo, ma erano finti poliziotti che le hanno rubato l'auto sulla quale viaggiava. È accaduto a una donna di 38 anni, di Aversa, in provincia di Caserta, mentre percorreva la strada provinciale Ischitelli-Trentola Ducenta.

Il processo per il disastro Eternit

Foto Di Marco/ANSA

Si è chiusa l'udienza preliminare dell'inchiesta sui quasi tremila casi tra malati e morti a causa dell'amianto alla Eternit Italia. Il giudice per l'udienza preliminare (gup) ha rinviato a giudizio per disastro doloso e rimozione volontaria di cautele il magnate svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Jean Loui de Cartier de Marchienne. Il processo, dove la CGIL è stata ammessa come parte civile, si aprirà a Torino il 10 dicembre prossimo. Il procuratore Raffaele Guariniello ha così commentato: "È stata scritta una pagina importante nella tormentata storia dell'amianto in Piemonte, in Italia e credo in tutto il mondo. C'è stato un esame approfondito da parte del gup di tutte le questioni poste: il giudice ha ritenuto fondata la nostra impostazione, tanto che ha respinto tutte le eccezioni della difesa. Questa vicenda rimarca che in materia di sicurezza sul lavoro il ruolo della magistratura è fondamentale e serve che diventi ancora più incisivo".



Scuola, università e ricerca, i drammatici tagli del governo

Conoscenza, verso lo sciopero generale

Cultura e Conoscenza. Le due maledette "C" che il governo sta falciando senza scampo: da un lato con il taglio al Fus, che farà perdere decine di migliaia di posti di lavoro nello spettacolo, dall'altro con le riduzioni sempre più drastiche nei settori della scuola, l'università e la ricerca. Sono temi sui quali le denunce della Cgil si fanno sempre più pressanti. Da ultima, è la categoria della conoscenza (la Flc Cgil) ad aver fatto i conti "finali" dei disastri che nella scuola, università e ricerca produrranno le disinvolute operazioni Gelmini-Tremonti. Il prossimo anno scolastico "salteranno" 17.000 insegnanti precari, mentre altri 8.000 docenti di ruolo risulteranno in soprannumero, con danni pesanti nel Mezzogiorno. "È il dramma - spiega Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc - è che non c'è nessuna politica del governo che punti ad attenuare questo impatto. Quindi avremo precari senza reddito e un netto peggioramento del sistema complessivo della conoscenza. Per questo, la mobilitazione riprenderà da settembre in tutti i comparti, per arrivare a uno sciopero generale in autunno, che vogliamo ovviamente inquadrare in un contesto confederale, perché quello del-

la conoscenza è un patrimonio universale e generale". In particolare, per la scuola la Cgil chiede interventi immediati che consentano la riconferma delle supplenze annuali, più immissioni in ruolo di quelle previste - almeno fino a coprire il turn-over - e un cambiamento nella modalità di definizione degli organici, che andrebbe fatto su basi pluriennali. Per quanto riguarda la ricerca, la Flc rivendica invece una proroga dei

ARTIGIANI: ACCORDO SEPARATO

■ "Un'intesa peggiorativa del modello contrattuale artigiano". Così Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil, commenta l'intesa attuativa degli accordi sul nuovo modello contrattuale, sottoscritta da Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai e da Cisl e Uil. "Una scelta esplicitamente politica - afferma la dirigente sindacale -, di divisione delle organizzazioni sindacali. L'accordo separato del 22 gennaio è diverso dal modello artigiano. L'esplicito rifiuto a incorporare la parte sulla bilateralità per trovare una soluzione condivisa e coerente con precedenti accordi non ha, infatti, alcuna spiegazione, se non la volontà di rottura".

contratti a progetto in scadenza e previsioni certe di graduali stabilizzazioni; infine, per l'università, il sindacato si batte per il prolungamento dei contratti in scadenza e l'accelerazione nell'indizione di concorsi universitari. "Su tutti questi temi - riprende Pantaleo - chiediamo risposte non solo alla Gelmini, ma a tutto il governo perché crediamo che l'azione dell'esecutivo sia finalizzata a ridimensionare i settori pubblici della conoscenza con l'obiettivo di arrivare a una loro aziendalizzazione e privatizzazione." Per la Cgil è anche necessario arrivare a introdurre ammortizzatori sociali in un comparto, quello della conoscenza, che ne è assolutamente privo: uno strumento di sostegno al reddito necessario perché in tutti questi settori i processi di stabilizzazione sono assai lunghi. Non può mancare una considerazione finale sui rapporti con Cisl e Uil: "Finora le differenziazioni sono state forti - conclude Pantaleo -, non tanto sui giudizi di merito sui provvedimenti, quanto sulle risposte da dare. Secondo noi l'atteggiamento del ministro è irresponsabile, perché costantemente teso a mettere da parte i sindacati. Perciò, da settembre ripartirà una forte mobilitazione che culminerà con un grande sciopero in autunno". ♦

Sindacato

Pensioni La replica di Morena Piccinini agli attacchi dell'on. Giuliano Cazzola alla Cgil

Il governo delle diseguaglianze

“È proprio perché la Cgil vuole pensioni uguali per tutti che è contraria ai provvedimenti varati dal governo”.

Lo afferma la segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini in una lettera al “Sole-24 ore” in cui replica a un articolo del vice presidente della commissione Lavoro della Camera Giuliano Cazzola, pubblicato alcuni giorni fa dallo stesso giornale. Nell'articolo l'on. Cazzola ha criticato la posizione della Cgil sulle pensioni e difeso l'emendamento del governo. La lettera di chiarimento di Morena Piccinini non è stata pubblicata dal quotidiano. “L'innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile delle donne del settore pubblico – continua Piccinini – produce, infatti, nuove diseguaglianze. Innanzitutto tra uomini e donne. Se già oggi, pur in presenza di diverse età legali di pensionamento, l'età reale di uscita dal mercato del lavoro di uomini e donne è uguale, ciò significa una cosa sola: che gli uomini maturano il diritto alla pensione di anzianità mediamente molto prima delle donne e le donne trovano come prima reale e

possibile occasione di uscita solo quella della pensione di vecchiaia, spesso come unica risposta ai processi di espulsione dal mercato del lavoro in atto in tutti i settori. Questo è lo specchio delle diseguaglianze sostanziali ancora presenti nelle storie lavorative, nella precarietà, nel riconoscimento del lavoro di cura, nella mancanza di servizi sociali. Alzare l'età legale per le donne senza aver risolto tutti questi problemi significa, quindi, creare nuove disparità di trattamento”.

Secondo Piccinini, “il governo, poi, produce diseguaglianze anche tra le donne dei diversi settori. La battaglia della Cgil è ancora, come sempre, quella di ottenere regole uguali per il settore pubblico e per quello privato. Ovviamente per noi questo non significa alzare l'età per tutte le donne, cosa che pensiamo il governo farà quanto prima, riteniamo invece che il modo migliore per realizzare effettivamente la parità di trattamento tra uomini e donne, tra i diversi settori e tra generazioni, sia tornare alla flessibilità delle uscite secondo lo spirito della riforma Dini, oggi più attuale che mai, proprio in relazione all'evolvere del mercato del la-

voro, dei diversi settori produttivi e delle esigenze individuali. Inoltre, sempre a proposito di parità di trattamento, riteniamo urgente affrontare il tema del rendimento pensionistico per i giovani inseriti nel sistema contributivo che nella prospettiva non è assolutamente sostenibile socialmente”.

Piccinini sottolinea infine che non è corretto “distrarre i risparmi previ-

denziali realizzati in questi anni verso altri capitoli” e contesta l'utilizzo dello strumento degli emendamenti a decreti legge, con il voto di fiducia, per modificare le norme in questa materia, auspicando la ripresa di un “confronto vero” tra governo e partiti sociali, a cominciare dal problema irrisolto della disciplina dei lavori usuranti. ♦

Telecom/Dopo il ritiro di 470 licenziamenti

Parliamo del futuro

È ora discutiamo del futuro di Telecom. Questo chiedono Cgil e Slc, dopo l'accordo firmato con il gruppo il 22 luglio, che ha visto il ritiro dei 470 licenziamenti delle Direzioni Assistenza annunciati in precedenza, unitamente al blocco dei trasferimenti territoriali (dovevano essere 800, connessi alla ventilata chiusura di 22 sedi) e delle mobilità professionali (la ricollocazione di 700 addetti delle attività di staff in comparti operativi come call center e “187”): d'ora

in poi, entrambe le operazioni potranno avvenire solo con il consenso dei lavoratori e non più attraverso atti unilaterali aziendali com'era avvenuto fino ad oggi.

“Si riafferma l'impegno a tutelare concretamente l'occupazione – sostiene Fabrizio Solari, segretario confederale Cgil –, in un momento particolarmente critico per l'incalzare della crisi. Va dato atto ai sindacati di categoria delle tlc e a Telecom di aver fatto la cosa giusta. Bene che si tratti di un'intesa unitaria, bene il metodo, che con la lotta e il negoziato ha prodotto un buon risultato. Naturalmente restano aperte le questioni di fondo, che riguardano le prospettive dell'azienda: dagli assetti proprietari all'insufficiente capitalizzazione, dal piano industriale alle alleanze internazionali”. Inoltre, per il sindacato, resta urgente individuare le risorse necessarie per lo sviluppo della nuova rete in fibra ottica, elemento dirimente per ogni futura ipotesi di nuovo assetto del settore, oltreché di rilevante importanza per aiutare il paese ad uscire dalla crisi.

“L'accordo rappresenta ovviamente una mediazione – osserva Emilio Miceli, segretario generale Slc –; di certo, lascia aperti problemi e questioni insolite, che riguardano la politica industriale di Telecom. È però una buona base di partenza per tutelare di più i lavoratori dell'ex azienda di stato, la parte più debole nei momenti di grave incertezza come quelli che oggi il gruppo conosce. Soprattutto l'azienda ha dovuto accettare i punti posti con le mobilitazioni e gli scioperi, dovendo ricercare il confronto con il sindacato, che, in diverse occasioni, è stato vissuto più come un problema che non come un interlocutore e un soggetto importante nella vita dell'impresa”. ♦

Chimica/Sventata la chiusura di Porto Torres

Si apre una partita decisiva

Vigilare è la parola-chiave. Perché il sindacato sardo di tavoli, firme e accordi ne ha visti sfumare troppi. E adesso che l'Eni ha accettato di non chiudere il petrolchimico di Porto Torres, si apre una partita decisiva per il futuro della chimica nell'isola. Un piano d'investimenti ancora tutto da scrivere, la geografia degli impianti, da rilanciare o potenziare, appesa a nuove trattative a settembre. Per adesso, Porto Torres resta in marcia, però non rassicura l'atteggiamento dell'ad dell'Eni, Scaroni, che ha ingoiato a malincuore l'accordo del 21 luglio. E poi c'è l'ombra della paventata costruzione di una centrale elettrica nel Nord della Sardegna, come pegno per lo smantellamento del petrolchimico. Una prospettiva irrazionale, secondo i sindacati, visto che nella mappa dello sviluppo regionale ci sono i progetti legati all'utilizzo del carbone nel Sulcis e le centrali di Ottana e Fiume Santo.

“Non permetteremo soluzioni di facciata – avverte Enzo Costa, segretario generale della Cgil regionale –, la Sardegna ha bisogno di un piano complessivo di sviluppo in cui ci sia spazio anche per una riorganizzazione della chimica nei diversi territori, senza facili scorciatoie, come la promessa di una manciata di posti di lavoro in una nuova centrale che non serve e che non vogliamo. Anche perché la portata della crisi è tale che impone di costruire progetti che diano lavoro e sviluppo a lunga scadenza”. Oltre a Porto Torres, ci sono pezzi di chimica ad Ottana e nel Cagliariitano (Assemmini). “Razionalizzare significa investire – puntualizza Costa –, integrando le diverse produzioni. Ecco perché la nostra mobilitazione è destinata a continuare”. Il 29 luglio è in programma una nuova manifestazione, organizzata da Cgil, Cisl e Uil. “Sarà un'occasione per mantenere alta l'attenzione e alimentare il clima unitario – conclude Costa –, che nella



Foto Paris/IMAGOECONOMICA

vertenza per la chimica ha contagiato anche la politica”. Lo sguardo è rivolto al tavolo con il colosso dell'energia nazionale a settembre, ma anche a un confronto più ampio a Palazzo Chigi per riscrivere l'intesa fra Stato e Regione e disegnare una volta per tutte il modello che darà alla Sardegna le risposte tanto attese.

DANIELA PISTIS

Territorio

Emilia Romagna Il caso Scm di Rimini
La battaglia del sindacato per l'occupazione

Non siamo macchine

“Non trattateci come le vostre macchine utensili”. I lavoratori e i delegati di Scm Group Spa di Rimini rivendicano il diritto a dire la loro sulla riorganizzazione del gruppo. Per questo a fine giugno hanno scritto una lettera aperta all'azienda, nel pieno di una vertenza che si trascina ormai da oltre sei mesi. Leader mondiale della produzione di macchine per il legno, Scm conta 1.800 dipendenti, concentrati principalmente nelle sedi di Rimini, Pesaro e Vicenza, ma controlla un gruppo ben più vasto di una trentina di aziende tra Emilia-Romagna, Marche, Veneto, Lombardia e Toscana. Un colosso che dopo anni di performance fortunate si è scontrato con l'osso duro della crisi, proprio quando il nuovo gruppo dirigente, insediato l'estate scorsa, doveva mettere mano al riassetto. A gennaio la mazzata: taglio dei volumi, riorganizzazione e uso massiccio della cig. Nell'incontro di febbraio, i numeri del piano aziendale fanno paura: 400 esuberi strutturali.

In questi mesi, tra incontri e rottura di trattative di fronte all'atteggiamento unilaterale di Scm, il sindacato ha mobilitato tutte le energie, costruendo una forte solidarietà tra i lavoratori. “È una storia lunga, ma la sostanza – taglia corto Gianni Scaltriti, leader della Fiom regionale – si fa presto a dirla. Arrivato a metà 2008 dopo un'overdose di acquisizioni non uniformate da una solida riorganizzazione, il gruppo ha sbattuto contro il calo netto degli ordini e ha pensato un piano aziendale che interviene fondamentalmente riducendo i costi sul personale e dimezzando l'organico in due anni”. Ben diverso il cuore della proposta sindacale: con-

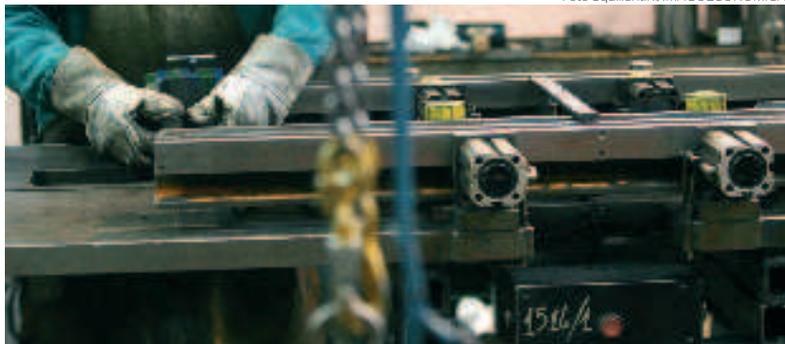
tratti di solidarietà, cassa integrazione a rotazione e non a zero ore, criteri trasparenti per la gestione delle sospensioni dal lavoro, a partire dalla prossimità con la pensione e dalla volontarietà, conferma di 80 lavoratori a termine per farli rientrare negli ammortizzatori, integrazione dei trattamenti di cig, compresa la maturazione dei ratei indiretti. Nell'ultimo incontro, alcuni giorni fa, Scm ha mostrato qualche disponibilità in più a ragionare sulla riorganizzazione. “Finalmente l'azienda ha presentato il piano – conclude Scaltriti – e stiamo predisponendo le nostre osservazioni, ma intanto i 400 esuberi iniziali sono diventati 530”. ❖

Sicilia/Contrattazione sociale

Nuovi progetti per sanità e famiglia

Sono i bilanci dei Comuni le “bestie nere” della contrattazione sociale nel territorio siciliano. Come confermano i responsabili delle più grandi Camere del lavoro della regione, per i servizi sociali c'è poco e niente nei documenti contabili degli enti locali, dalle finanze dissestate e in larga misura ancora senza bilancio approvato. Tant'è che la Regione ha deciso d'inviare commissari ad acta in ben 308 Comuni e sei Province, per ovviare a un problema che sta causando il blocco anche della spesa per i servizi essenziali. Dice Maurizio Calà, segretario della Camera del lavoro di Palermo: “Si va avanti solo con la contrattazione che impegna risorse regionali, come prevede la legge

Foto Squillantini/IMAGOECONOMICA



Calabria/Il dramma lavoro

O la mafia o il deserto

“Il Mezzogiorno deve ridiventare centrale nelle politiche nazionali, se non si vuole che si determini una secessione silenziosa con il resto del paese”. Non teme d'essere tacciato di allarmismo Sergio Genco, segretario generale della Cgil Calabria. I numeri della crisi sono reali, 27.000 posti in meno e 200 aziende a rischio, con “il malessere sociale che può avere sboc-

chi regressivi, perché in questo momento – osserva – in Calabria c'è un vero e proprio deserto delle opportunità fuori dai circuiti clientelari e mafiosi”. La regione deve tornare alla ribalta. A questo mirano del resto le prime battute contenute nella Carta per il rilancio dello sviluppo calabrese, firmata dai sindacati e dalla Regione insieme a un'altra ventina di soggetti del partenariato economico e sociale, tra cui le associazioni di industriali, artigiani e commercianti. “Al governo – spiega ancora Genco – chiediamo l'apertura di un tavolo nazionale sulla Calabria, che verta su legalità, precariato, forestazione, infrastrutture e Stato sociale”.

La sottoscrizione della Carta per lo sviluppo è, per il segretario della Cgil regionale, una tappa importante nel percorso che negli ultimi cinque mesi ha visto la confederazione calabrese impegnata in un'azione sindacale frenetica: “Un percorso in cui abbiamo avuto un ruolo centrale e che ha comportato un lavoro incessante a livello regionale, territoriale e di categoria”. Il patto sottoscritto tra l'esecutivo regionale guidato da Agazio Loiario e le forze del partenariato locale è un corposo documento di 23 pagine, che, partendo dalla valutazione che la già debole struttura economica calabrese non sia “al riparo dagli effetti perversi della recessione mondiale”, individua gli ambiti prioritari d'intervento (sostegno alle imprese e ai mercati del lavoro e del credito, trasparenza e velocizzazione della spesa, miglioramento della qualità della vita), delinea gli obiettivi comuni e fissa gli impegni a carico dei diversi soggetti firmatari.

“Il documento – commenta il segretario della Cgil calabrese – ha una duplice finalità: contrastare gli effetti della crisi e porre le premesse essenziali per il rilancio dello sviluppo economico e sociale”.

DANIELA CIRALLI

GRAZIA MANTELLA

SPI CGIL

Apprendimento permanente per tutti

— Osservando il mondo che ci circonda, capita di pensare che “un po’ di ignoranza in meno non guasterebbe”. Forse un pensiero un po’ presuntuoso, ma decisamente motivato. Le indagini internazionali sui cittadini italiani in età di lavoro, tra i 16 e i 65 anni, segnalano per il nostro paese una situazione pesante: la metà della popolazione adulta è a rischio di regredire in condizioni di completo analfabetismo. Bassa scolarità, una struttura scolastica e universitaria non adeguata, assenza di un sistema unitario di “istruzione continua”, tagli alla già modesta spesa per produzioni culturali, segnano per il futuro un orizzonte non certo favorevole. Il problema tocca tutte le età, non esclusa (anzi!) la popolazione anziana.

L'aumento della speranza di vita, e quindi dei pensionati, fa discutere di previdenza (spesso a sproposito), di “risorsa anziani”, di “invecchiamento attivo”, ma solo raramente della domanda di sapere che l'allungamento della vita e l'accesso al pensionamento generano. Senza apprendimento permanente la “risorsa anziani” si impoverisce e l'invecchiamento attivo resta un'utopia. L'intenso sviluppo delle “università popolari” dimostra che la domanda è già vigorosa ma coinvolge soprattutto la parte che già possiede solide basi culturali. E gli altri? Nell'infanzia hanno raggiunto a fatica la terza elementare o la licenza media, poi non hanno avuto occa-



sioni per accrescere la loro cultura e rischiano di non essere capaci di cogliere le nuove opportunità disponibili, prede facili per rischi e possibili truffe. Per questo ci siamo impegnati a promuovere una legge sull'apprendimento permanente. Per aiutare chi vuole approfittare della “libertà” offerta dal pensionamento per accrescere la propria cultura, ma anche chi non si sente in grado di “tornare a scuola” ma ha comunque bisogno di continuare a imparare cose nuove. Tante esperienze dimostrano che si può fare, e che questo fare è prezioso e non troppo costoso. L'ultima di cui ho avuto notizia (e che mi rende orgoglioso di militare in un sindacato che anche di questi problemi si occupa) ha avuto luogo a Castelfiorentino, in un corso per pensionate dove oltre a migliorare sensibilmente la propria capacità di lettura e scrittura, alcune persone (tra cui una di 85 anni) sono riuscite a superare un analfabetismo che aveva caratterizzato l'intera vita, scoprendo così la ricchezza della lettura e della scrittura. Si può fare, dunque. Si può riproporre nell'agenda di questo paese un obiettivo che guarda a un futuro migliore e non si accontenta dell'esistente, firmando la legge di iniziativa popolare sull'apprendimento permanente. Un piccolo gesto per arricchire la vita di tante persone e di ognuno di noi, favorendo la voglia di imparare ad ogni età.

LUCIOSALTINI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Tutelare il lavoro degli immigrati



— Sicuramente siamo tutti d'accordo sul ruolo fondamentale che svolgono colf e badanti stranieri nelle nostre famiglie. Soprattutto le donne, che possono così lavorare, sapendo che c'è qualcuno che bada ai genitori anziani, ai figli e alla casa. Ma quando ci guardiamo attorno e vediamo tanti stranieri lavorare nei cantieri, nei mercati rionali, nei campi agricoli e nei ristoranti, quanti di noi si chiedono: saranno tutti regolari? Molti di loro sono ancora in attesa del nulla osta dal dicembre 2006 (2 anni e 8 mesi!) perché i datori di lavoro hanno presentato domanda di flussi, ma ancora non sanno nulla, neanche se rientreranno nelle quote disponibili.

Cosa succederà ai manovali, ai camerieri, ai lavoratori agricoli che non possono tornare nel loro paese perché rischiano di morire di fame? E alle badanti e alle colf nel caso in cui il datore di lavoro non presenterà la “domanda di emersione”? Continueranno a lavorare, come hanno fatto finora, e avranno ancora meno diritti; è ovvio. Grazie alla legge emanata dal governo ora sono anche “criminali”? È già successo: un extracomunitario irregolare ha mostrato a un operatore dell'Inca l'sms del proprio datore di lavoro che lo minacciava di denunciarlo in quanto clandestino, se avesse continuato a rivendicare la sua liquidazione! Per i datori di lavoro, invece, nulla è cambiato con le nuove norme sulla sicurezza: l'assunzione di manodopera irregolare era già una condotta illecita, ma da tutti tollerata. Tant'è che non si sono neppure sforzati di presentare domanda di flussi o di sanatoria quando potevano, né tanto meno, molti di loro, hanno mostrato disponibilità a sottoscrivere il contratto di lavoro necessario per presentare il rinnovo del permesso di soggiorno. La legge di questo governo non prevede la possibilità per loro di denunciare il lavoro nero. Soltanto il datore di lavoro “può” presentare domanda di emersione! L'Inca, comunque, sarà al fianco di questi stranieri, e tenterà tutte le strade possibili per difenderli da leggi ingiuste, da interpretazioni restrittive delle norme e contro coloro che tentano di farli diventare agli occhi dell'opinione pubblica dei delinquenti da rintracciare e recludere.

DANIELA MORLACCHI - UFFICIO IMMIGRAZIONE INCA CGIL

SISTEMA SERVIZI CGIL

I “voucher” (buoni lavoro) per l'attività occasionale e accessoria

— L'Inps, a seguito delle recenti novità legislative, ha fornito importanti chiarimenti sul “lavoro occasionale di tipo accessorio” al fine di dare piena operatività al sistema dei “buoni lavoro”. Si tratta di una puntualizzazione necessaria poiché è stata allargata l'area delle attività di questo tipo e anche la fattispecie dei committenti: la prima con la legge 112 del 2008 e la seconda con la legge 33 del 9 aprile 2009.

Si ricorda che i “buoni” o “voucher” sono i compensi dati a chi svolge un'attività lavorativa “occasionale” e “accessoria”, attività che non è mai configurabile né come lavoro autonomo, né come lavoro subordinato. Si tratta, infatti, di una

prestazione di lavoro che ha la sola finalità di assicurare alle persone che la svolgono le tutele minime previdenziali e assicurative e di contrastare il lavoro nero e irregolare.

Tra i vari chiarimenti e precisazioni, la circolare dell'Inps 88 del 9 luglio 2009 ribadisce che queste attività escludono qualsiasi intermediario. Devono essere svolte direttamente a favore dell'utilizzatore dell'attività medesima: per il lavoro occasionale non è consentito nessun appalto da parte dell'impresa o in somministrazione.

Ma a chi è stata estesa la possibilità di accedere a questa forma di lavoro? Le leggi che sono intervenute hanno allargato i possibili fruitori agli stu-

denti, alle casalinghe, ai pensionati, ai percettori di prestazioni integrative del salario e a sostegno del reddito. L'entità del compenso resta fissata nel limite massimo di 5.000 euro nel corso di un anno solare, al netto dei contributi previdenziali e assicurativi. Per i percettori di prestazioni integrative del salario il limite massimo dei voucher è di 3.000 euro ed è cumulabile entro questo tetto.

L'altra novità legislativa è rappresentata dall'allargamento dell'area dei committenti e dei prestatori d'opera al pubblico impiego. Potranno essere committenti di lavoro accessorio tutte le amministrazioni pubbliche e dello Stato, a livello centrale e locale. Potranno avvalersi del voucher ad

esempio “i nonni vigili” e coloro che svolgono attività di carattere solidale e sociale. I dipendenti pubblici per svolgere un lavoro accessorio devono chiedere l'autorizzazione. La legge prevede che siano esclusi da questo vincolo una serie di categorie come i lavoratori a part time, i professori universitari e altri ancora. Il punto più delicato di questa forma di lavoro è rappresentato dalla mancata correlazione del valore del singolo voucher (10 euro lordi) con una qualunque durata della prestazione resa dal lavoratore. Di qui i problemi di destrutturazione possibile dei contratti collettivi nazionali lavoro.

FRANCO RUSSO - UVL - SISTEMA SERVIZI CGIL



Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

NORDA
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

Foto di Harry Gruyaert, agenzia Magnum / Contrasto. Marocco, la Casbah vicino a Erfout. Gruyaert nasce nel 1941 ad Anversa, in Belgio, si avvicina presto al mondo dell'immagine grazie al padre, insegnante di tecnica fotografica. Studia all'Ecole du Cinéma et de la Télévision di Bruxelles. Nel 1965 scopre il Marocco, dove tornerà molto spesso nei successivi vent'anni.





→ **Cacciati** Il presidente licenzia i responsabili di sanità, cultura, lavoro e servizi segreti

→ **Il consuocero** nominato suo consigliere. Era stato costretto alle dimissioni da Khamenei

Ahmadinejad silura 4 ministri e punta sulla banda dei dieci

Fonti ufficiali rivelano il siluramento di 4 ministri da parte di Ahmadinejad. A sera risulta confermato solo quello del ministro dell'Intelligence. L'intesa fra Khamenei e Ahmadinejad sembra vacillare.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A Teheran impazza la lotta ai vertici. Accerchiato dalla protesta popolare e dalle alleanze sempre più estese che l'opposizione trova nel clero sciita, il nucleo di potere che fa capo a Ahmadinejad e Khamenei, appare dilaniato da discordie interne. L'ultimo episodio è la cacciata di quattro ministri, decisa dal presidente Mahmoud Ahmadinejad. Annunciata dall'agenzia semiufficiale Mehr e dal sito online della tv statale, la notizia è stata poi ridimensionata nel licenziamento di un solo ministro, quello dell'Intelligence. Ma l'accavallarsi di notizie contrastanti è un segno del caos che regna a palazzo. È fresco il ricordo della ridda di voci, conferme e smentite che ha accompagnato la settimana scorsa la rimozione di Rahim Mashaie dalla vicepresidenza.

ORE DI SILENZIO

I ministri revocati sono i titolari della Cultura, del Lavoro, della Sanità, e dell'Intelligence. Rispettivamente Safar Harandi, Mohammad Jahroni, Bagheri Lankarani, e Gholamhossein Mohseni-Ejei. Le destituzioni al mattino per gli iraniani erano cosa certa. A sera è subentrato il dubbio, perché dopo ore di silenzio interpretato come implicita conferma, l'ufficio stampa di Ahmadinejad si è fatto vivo per smentire i siluramenti.

Tutti, tranne quello di Mohseni-Ejei, il cui allontanamento non viene peraltro motivato nel comunicato. Precedentemente una «fonte ben informata» aveva rivelato alla Mehr che nella riunione di gabinetto mercoledì scorso Mohse-



La protesta contro il regime iraniano non si ferma

ni-Ejei aveva attaccato Ahmadinejad sulla contestata nomina del vicepresidente. Il blocco ultra conservatore si era infatti spaccato fra seguaci di Ahmadinejad, che voleva fortemente il consuocero Rahim Mashaie in quella carica, e della Guida suprema Khamenei che si opponeva.

La cacciata del ministro ribelle non è l'unica sfida lanciata ieri da Ahmadinejad al suo mentore e protettore, almeno sino ad epoca recentissima, Khamenei. Dopo essersi piegato ad accogliere le dimissioni dalla vicepresidenza imposte al consuocero, Ahmadinejad gli ha subito infatti trovato un altro posto come consigliere e capo di gabinetto.

Il comportamento del presidente suscita perplessità, considerato che in un momento così difficile per la tenuta stessa della Repubblica isla-

mica, ci si attenderebbe un compatimento della fazione ultra conservatrice che fa capo a lui ed a Khamenei. Invece il presidente continua a comportarsi con lo stesso impeto individualista che manifestava prima del voto, in una situazione politica

Lotta di potere

L'ufficio presidenziale: rimosso solo il titolare dell'intelligence

del tutto diversa. Allora l'isolamento di Ahmadinejad era noto a Teheran, al punto che, affermava un politologo iraniano chiedendo l'anonimato, la cerchia dei suoi più stretti collaboratori veniva definita «la gang dei 10».

«Ahmadinejad governa da solo.

Nell'amministrazione ci sono funzionari che conoscono i dati della situazione economica e potrebbero aiutarlo, ma non osano essere del tutto sinceri per timore di reazioni ostili. Decide da solo insieme ai pochi intimi, che noi chiamiamo la gang dei 10. Apparentemente crede di poter agire così perché si sente appoggiato dagli apparati di sicurezza».

I TRENTA UFFICIALI

Ma le cose forse stanno cambiando, se sente il bisogno di liberarsi proprio del capo dei servizi segreti. E se è vero che dieci giorni fa 30 ufficiali dei pasdaran sono stati messi agli arresti perché volevano partecipare in divisa alla cerimonia religiosa in cui Rafsanjani lanciò il suo pesante atto d'accusa al blocco dirigente. ♦

Foto Ansa-Epa

→ **Notte in corsia:** normali i valori degli esami

→ **Carla Bruni** La moglie arriva in moto e resta con lui

Sarkozy ricoverato per malore L'Eliseo: «Sta bene e parla»

Un malore mentre correva. Minuti di paura per Nicolas Sarkozy. Il presidente francese ricoverato in ospedale. Tutto normale, per l'Eliseo. Ma gli accertamenti clinici proseguono: il presidente dimesso stamani.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una donna che stava passeggiando nel parco del castello di Versailles raccontò di avere visto passare un uomo attorniato dalle guardie del corpo, il quale subito dopo è crollato a terra. Quell'uomo è il presidente della Francia, Nicolas Sarkozy.

MALORE LIEVE

Sarkozy è stato colto da un «lieve malore» mentre faceva jogging ma ora «sta meglio». A renderlo noto è il capo di gabinetto dell'Eliseo, Claude Gueant secondo cui Sarkozy è cosciente e parla normalmente con il personale dell'ospedale militare Val de Grace della capitale dove è stato ricoverato per accertamenti. Si è trattato, spiega lo staff presidenziale, di una crisi vagale, un malessere frutto di un'alterazione temporanea del sistema nervoso determinata da un'emozione o un trauma. Quando la funzionalità dei nervi vaghi rallenta compare la cosiddetta «sindrome vagale», che può portare al collasso e manifestarsi con sintomi molto diversi, come nausea, acidità di stomaco, vertigini, mal di testa, tachicardia, dolore e rigidità del collo, mal di testa, sudorazione fredda, salivazione ridotta, vomito.

Il malore ha colto il presidente 54enne a La Lanterne, il suo luogo di soggiorno vicino al Palazzo di Versailles. Diversi testimoni hanno visto un elicottero militare levarsi in volo sui boschi di Versailles. Sarkozy è un appassionato di jogging e di bicicletta. La premiere dame francese, Carla Bruni è corsa all'ospedale militare parigino per stare accanto al marito e per fare prima è arrivata in sella a una moto della polizia. Il primo ministro



Foto di Felix Golesi/Ansa-Epa

Il presidente Nicolas Sarkozy è un appassionato di jogging

francese Francois Fillon ha interrotto il suo week end nella Sarthe, nell'ovest del Paese, per rientrare a Parigi nel pomeriggio, dopo il ricovero in ospedale di Sarkozy.

NOTTE IN OSSERVAZIONE

Il 3 luglio, l'Eliseo aveva pubblicato un comunicato in cui dava conto della salute del presidente e, in particolare, degli esami cardiovascolari ai quali Sarkozy si era sottoposto. I valori, riferiva il comunicato, «sono normali». Fu lo stesso Sarkozy a impegnarsi, durante la campagna elettorale del 2007, a rendere noti periodicamente i test medici a cui sarebbe stato sottoposto fin dall'insediamento alla presidenza.

Lo staff presidenziale assicura: tutto è sotto controllo. Nicolas Sarkozy resterà ricoverato in ospedale a Parigi fino a questa mattina per proseguire esami che hanno dato finora risultati «normali», comunica in serata l'Eliseo con una nota ufficiale. Il malore «è avvenuto dopo 45 minuti di intensi esercizi fisici, e (il presidente) non ha mai perso conoscenza», si legge nel comunicato dell'Eliseo secondo cui ora saranno condotti test cardiologici «di routine». Nessun cambio di programma per l'agenda a partire da domani quando sarà a Mont-Saint-Michel, aggiunge la nota. Accanto a Nicolas c'è Carla. La nota rosa in una notte di ospedale per il presidente. ♦

Il malore ha colto il presidente 54enne a La Lanterne, il suo luogo di soggiorno vicino al Palazzo di Versailles. Diversi testimoni hanno visto un elicottero militare levarsi in volo sui boschi di Versailles. Sarkozy è un appassionato di jogging e di bicicletta. La premiere dame francese, Carla Bruni è corsa all'ospedale militare parigino per stare accanto al marito e per fare prima è arrivata in sella a una moto della polizia. Il primo ministro

IL LINK

IL SITO DELL'ELISEO
www.elysee.fr

Brevi

CINA Rivolta in fabbrica Operai uccidono manager

Trentamila lavoratori di un'acciaieria cinese, che protestavano contro l'acquisizione della loro fabbrica da parte di un'altra società, venerdì scorso hanno picchiato a morte un manager. Pesante il bilancio degli scontri con la polizia: almeno cento feriti.

CECENIA Sei morti in un attentato A Grozny torna la paura

Un kamikaze ieri si è fatto saltare in aria davanti ad un teatro di Grozny, in mezzo ad un gruppo di agenti. Sei persone sono morte, tra le vittime 4 agenti e un passante.

CASA BIANCA Hillary sogna ancora una donna presidente

L'ex sfidante di Obama non ha nascosto di sperare ancora di vedere, dopo un nero, anche una donna alla guida della Casa Bianca. Ma ha escluso di voler riprovare a vincere la sfida. «La donna giusta riuscirà a vincere le elezioni ed essere eletta».

GERMANIA In vacanza con l'auto blu Bufera su ministra

Ulla Schmidt (Spd) ministra della salute ha fatto arrivare la sua Mercedes di servizio blindata con il suo autista in Spagna, dove sta trascorrendo un periodo di vacanza ad Alicante. A far scoprire il caso è stato il furto della vettura.

INDIA Varato il primo sottomarino nucleare

L'India ieri ha varato il suo primo sottomarino nucleare interamente costruito nel Paese entrando così nel gruppo ristretto dei Paesi (Stati Uniti, Francia, Russia, Cina e Gran Bretagna) che progettano e realizzano sottomarini nucleari.

STATI UNITI Addio camice bianco Trasmette microbi

Per il simbolo della professione medica potrebbe arrivare il momento dell'addio. Per l'organizzazione dei medici americani trasmette microbi.

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Lotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Luniviceia: aseptorvikt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Festival



«La menzogna» di Pippo Delbono ad Avignone

Ultima replica stasera al Festival d'Avignon per «La menzogna» di Pippo Delbono. Il lavoro, che ha debuttato in Francia proprio alla rassegna avignonese, è dedicato a smascherare i depistaggi avvenuti dopo la tragedia della Thyssenkrupp di Torino dove morirono carbonizzati sei operai.

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Testamento»

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

**«Quasi quasi mi sbattezzo»
Le istruzioni a fumetti**

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

Pescirosi a niuorc Jovanotti

Halleluja vado a suonare

Piove fitto fitto come a Londra e a Milano in autunno. Sul vidi-wall del palazzo di fronte che offre notizie in real time leggo che in Honduras c'è un nuovo governo ad interim. Io faccio fatica a dire i confini dell'Honduras. Progetto da anni di partire in bici da città del messico e arrivare a Cartagena in Colombia dove abita Garcia Marquez. La panamericana, con quel nome merita. Un amico mi ha fatto arrivare dall'Italia un braccialetto verde come segno di solidarietà con gli Iraniani che chiedono più democrazia. Penso che serve a poco, ma poco è meglio di niente, quindi lo tengo.

Sono seduto a un caffè del Rockefeller center. Aspetto mia figlia che l'abbiamo iscritta a un corso d'inglese. Ha imparato a dire because, e io so che da because in poi l'inglese inizi a capirlo. Una signora in carriera si rifà il trucco a un metro da me. Provo a immaginare la sua vita. Se ha figli, se è felice. Rossetto, occhi, lucida labbra poi beve un sorso di caffè e la scia l'impronta rossa sul bordo di cartone del bicchiere. A Bowery street, un tempo la via dei barboni, tra i nuovi building e i negozi chic sopravvive un dormitorio per derelitti. Ieri sera ci sono passato davanti mentre andavo a suonare e un signore in sedia a rotelle con le gambe gonfissime mi ha detto «dov'è la tua famiglia?» e ho risposto «a casa» e lui «nessuno ti aspetta tranne quelli che ti amano e quelli cui devi dei soldi. Tu stai andando da chi ti ama o da chi avanza denaro da te?», «sto andando a fare musica», ho risposto. «halleluja» ha gridato con le braccia al cielo. E dopo ho finito il mio set al Nublu gridando al pubblico Halleluja perché mi era venuto in mente il tipo da Bowery.



**Fotografia low-fi
Toy camera, tutto il mondo nelle macchinette di plastica**

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

La parola è

Testamento

Rispetto per chi si lascia morire

Maurizio Mori

PRESIDENTE DELLA CONSULTA DI BIOETICA ONLUS

A fine '800 il Petrocchi definiva T. come «atto col quale uno dispone nei termini di legge dei suoi averi dopo morto». Con T. si intende un atto
a) valido a seconda di quanto previsto dalla legge,
b) che riguarda il lascito degli averi
c) dopo la morte.

Oggi si discute di una nuova legge sul Testamento Biologico (TB) per rendere valide le disposizioni dell'interessato anche 1. sulla propria vita, 2. nelle sue fasi finali.

L'esigenza di allargamento degli ambiti del testamento si impone perché la tecnologia medica rende possibile lunghi periodi di vita in cui l'interessato è incapace di decidere e privato di ogni controllo. Il TB amplia la sfera della volontà e consente all'interessato di rifiutare gli interventi medici eccessivi e non voluti, ossia il cosiddetto accanimento terapeutico.

Si obietta che la condanna dell'accanimento è già prevista dall'etica ippocratica della sacralità della vita in cui è il medico che stabilisce e decide quando desistere, senza bisogno né di TB né di concessioni sulla disponibilità della propria vita.

Il TB sarebbe così il cavallo di Troia per l'eutana-

Il film

THE DEAD-GENTE DI DUBLINO ■ È il testamento spirituale di John Huston (mori pochi mesi dopo) che, ispirandosi al racconto di Joyce, riflette sulla varietà dell'amore e la complessità della vita.



I testamenti sono spesso contestati: è il caso della famiglia Agnelli dopo la scomparsa dell'Avvocato. È tipico dei divi pop-rock: le eredità di Jimi Hendrix, Bob Marley e ora Michael Jackson hanno causato lunghe diatribe.



sia: facendo leva su casi pietosi all'inizio si chiede solo la sospensione dei trattamenti eccessivi e sproporzionati, ma si passerà poi anche all'«aiuto a morire» (eutanasia).

Questo aspetto è confermato dalla richiesta di includere tra le terapie anche la nutrizione artificiale. Se per volontà (attuale o testamentaria) qualunque intervento è rifiutabile, allora non solo è sempre lecito «lasciarsi morire», ma si pongono le basi per dissolvere la distinzione tra «lasciar accadere» (lasciar morire) e «fare» (uccidere) e con essa la normatività della natura che fonda il diritto naturale.

Sul piano tecnico e pratico è difficile negare che

Il libro

L'ULTIMA BATTAGLIA DI LENIN ■ Ovvero il testamento di Lenin dello storico Moshe Lewin, (Laterza, 1972). Racconta il tentativo fallito del leader di impedire il passaggio del potere a Stalin.

La definizione

Atto scritto con il quale una persona dispone delle proprie sostanze, in tutto o in parte, per il tempo susseguente alla morte. T. olografo, che deve essere scritto per intero datato e sottoscritto dal testatore. T. pubblico, che deve essere ricevuto in presenza di testimoni dal notaio che lo redige per iscritto (dal Vocabolario della lingua italiana Devoto-Oli)

La canzone «Quando la morte mi chiamerà forse qualcuno protesterà dopo aver letto nel testamento quel che gli lascio in eredità non maleditemi non serve a niente tanto all'inferno ci sarò già» (Il testamento di Fabrizio De André)

L'antologia «Io non potevo né correre né giocare Quando ero ragazzo. Quando fui uomo potei solo sorseggiare alla coppa, non bere – perché la scarlattina mi aveva lasciato il cuore malato» (da «Spoon River» di Edgar Lee Masters)



la nutrizione artificiale sia una terapia medica, per cui ai più appare assurdo volerla rendere obbligatoria come previsto dal ddl Calabrò in discussione alla Camera. Ma gli ippocratici ne riaffermano l'obbligatorietà perché, sul piano simbolico, questo è una «linea del Piave» su cui cercare di bloccare l'avanzata dell'etica della disponibilità e con essa della liceità dell'«aiuto a morire».

Sul piano storico non sempre è vero che il TB apra all'eutanasia: la California, madre del TB, ha respinto 20 anni dopo il suicidio assistito. Ma poi, sull'etico, è proprio vero che l'«aiuto al morire» in certe situazioni sia immorale? Un tema da affrontare presto.

Video testamento

Al centro Giovanni Nuvoli, nel filmato in cui dettava le sue volontà contro l'accanimento terapeutico.

Mahatma Gandhi più che ha un testamento, ha affidato l'eredità ideale della non violenza ai suoi scritti e al suo comportamento.

Rockstar & testamenti

JIMI HENDRIX Come ci mostra il caso Michael Jackson i testamenti delle rockstar sono sempre al centro di polemiche. Quello del grande Hendrix, per esempio, fu uno dei più contestati.

Quando è biologico Ovvero il «testamento biologico». Il diritto di indicare in anticipo la propria volontà sul fine vita in caso di fase terminale e di condizioni intollerabili e «invivibili»

Curiosità Si chiama «Rest in Peace» sito di onoranze funebri on line dove potere lasciare le proprie volontà testamentarie, con firma digitale. Costo tra i 1000 e i 2000 dollari

La striscia LO SBATTEZZO



Il libro

Uscire dalla Chiesa è un'impresa

«Quasi quasi mi sbattezzo» di Alessandro Lise e Alberto Talmi è stato pubblicato quest'anno dalle edizioni padovane Becco Giallo: è il diario dell'incredibile odissea (vera) di Beto, giovane operaio-disegnatore, che un giorno decide di uscire per sempre dalla Chiesa cattolica.

Pochi giorni dopo, venne a trovarmi mia cugina. Erano mesi che al telefono mi diceva che voleva parlarmi, ma non avevamo mai trovato il tempo per vederci.

Ti devo ringraziare per avermi consigliato di leggere la Genesi, Beto.

Ma c'è una cosa che proprio non capisco: perché vuoi sbattezzarti?



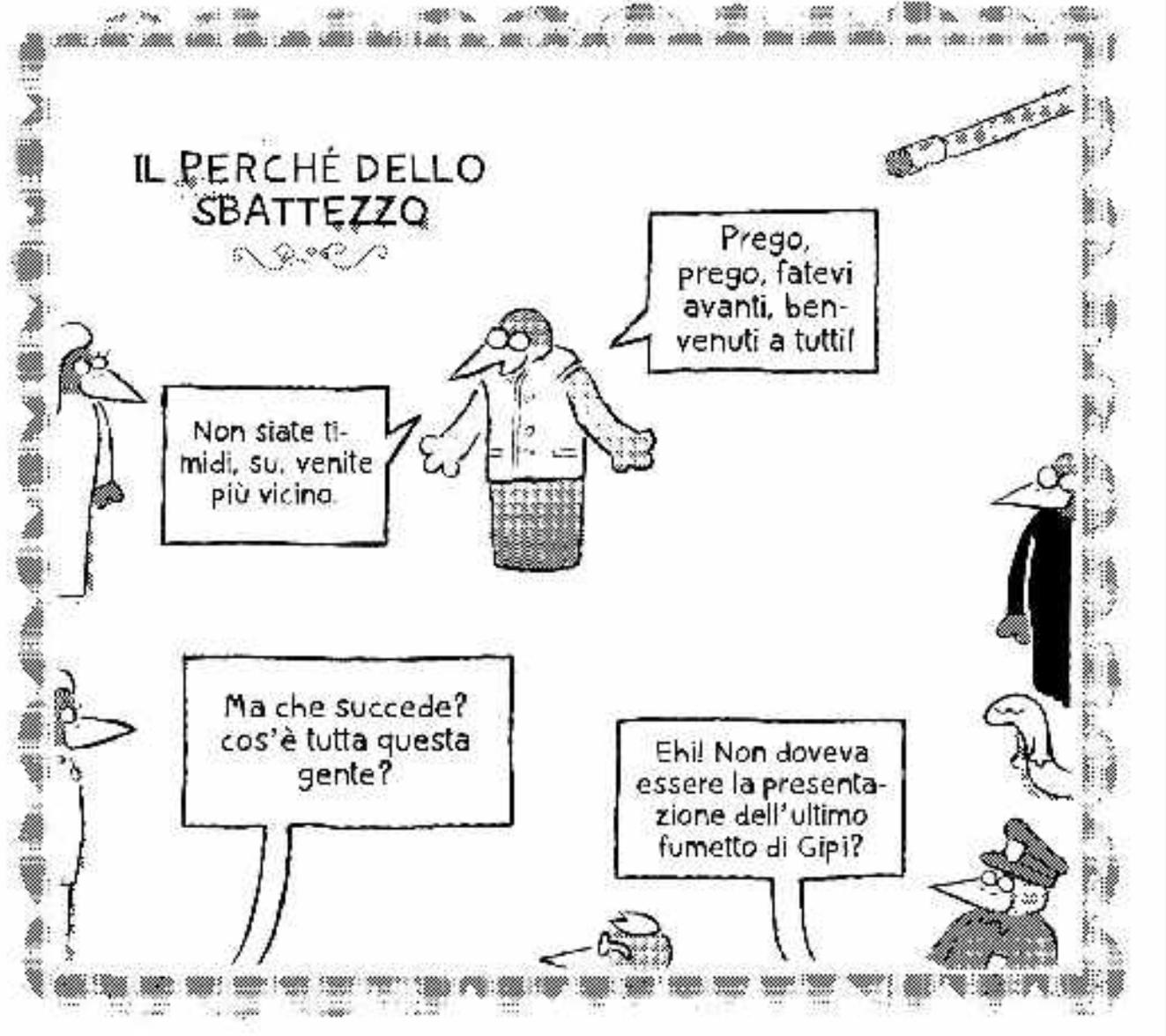
IL PERCHÉ DELLO SBATTEZZO

Prego, prego, fatevi avanti, benvenuti a tutti!

Non siate timidi, su, venite più vicini.

Ma che succede? cos'è tutta questa gente?

Ehi! Non doveva essere la presentazione dell'ultimo fumetto di Gipi?

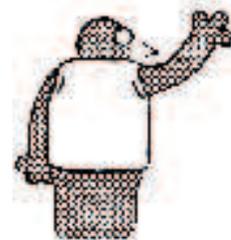
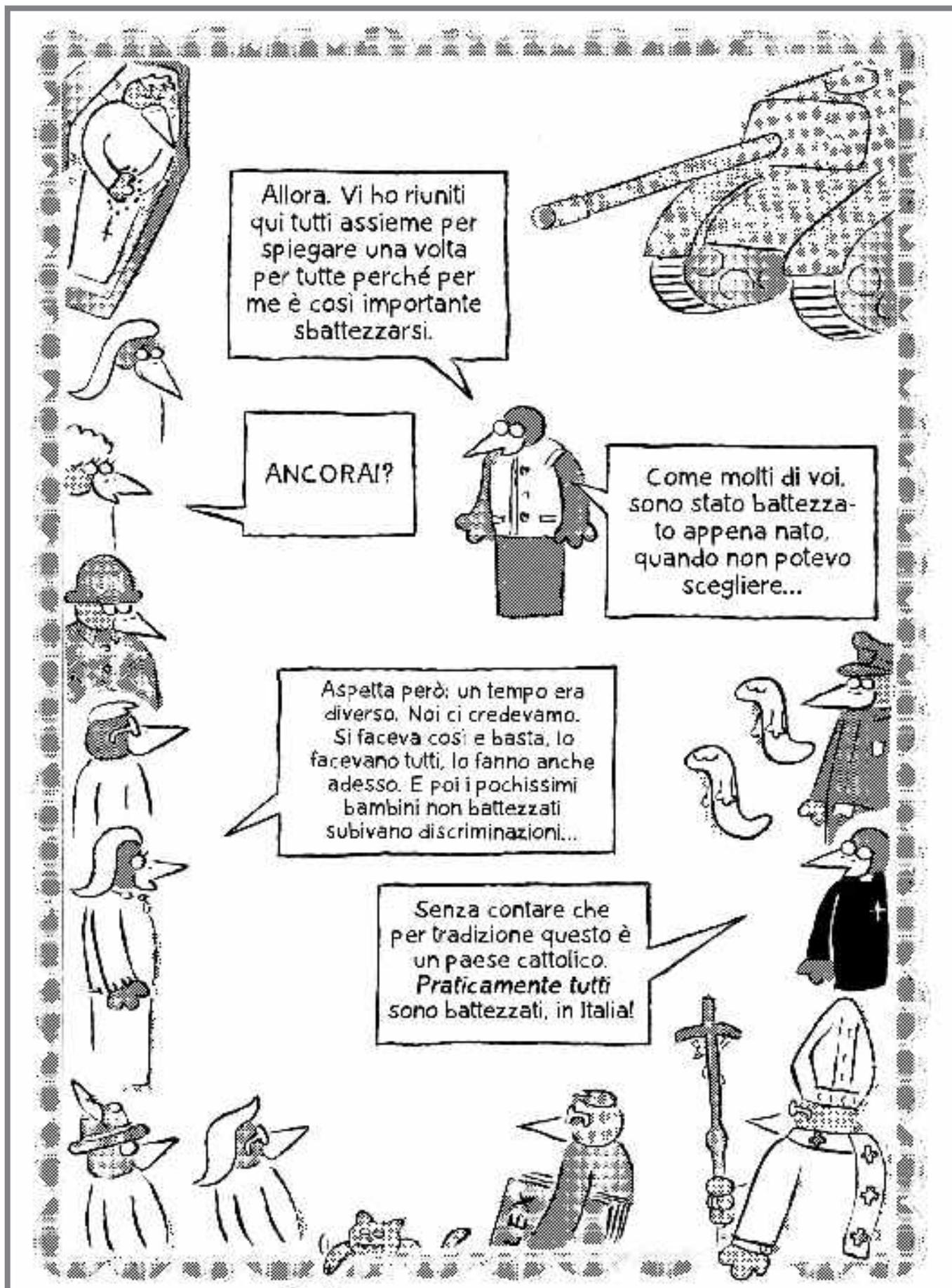


LA CUGINA
E I DUBBI
NEANCHE
LEI
RIESCE
A CAPIRE
DAVVERO



La testimonianza a fumetti Insieme a Becco Giallo editore vi proponiamo la vicenda di Alberto, 30 anni, operaio, che vuole sbattezzarsi. Ma uscire dalla Chiesa non è facile... Questa è la nona **puntata**.

Il nostro Beto organizza una sorta di riunione di famiglia per spiegare una volta per tutte le sue motivazioni. Ma nessuno vuol sentir ragioni: «praticamente in Italia sono tutti battezzati»...



In rete

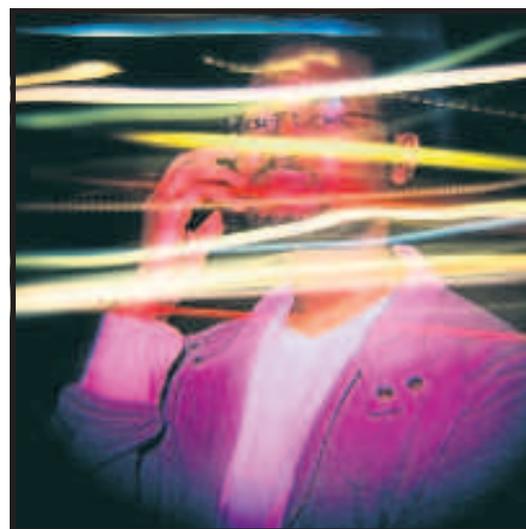
L'associazione che dà una mano

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) è un'associazione italiana di promozione sociale di atei e agnostici, costituitasi nel 1987 e legalmente nel 1991 (al 25 maggio 2009 ha dichiarato più di 3650 iscritti). Tra le iniziative dell'Uaar c'è anche lo sbattezzo. L'indirizzo: www.uaar.it

Fotografia low-fi

TOY CAMERA

Le macchinette di plastica che stanno surclassando le digitali



I ricordi si ribellano al cinismo dei pixel

CESARE BUQUICCHIO

cbuquicchio@unita.it

Il mondo è alcune tenere imprecisioni, scrisse una volta Jorge Luis Borges. Ed è seguendo quella traccia, forse, che si può spiegare la diffusione sempre più crescente, tra i fotografi amatoriali (e non solo), delle cosiddette "toy cameras". Macchinette giocattolo contrapposte al dilagare ossessivo di obiettivi digitali montati ormai su qualsiasi accessorio. La promettente ambiguità di questi scatti imprecisi sta

sbaragliando sul piano creativo la fredda plasticità degli scatti elettronici. Dalle "toy cameras" nascono fotografie languide o misteriose, molto più simili ai ricordi o alle idee della disadorna oggettività partorita dai milioni di pixel degli apparecchi digitali. Ma per raccontare questo fenomeno bisogna fare un passo indietro. Tutto comincia nel 1991, sul banco di un mercatino delle pulci di Praga, quando due studenti austriaci trovano alcune macchine fotografiche compatte di marca Lomo. Lomo è l'acronimo di Leningradskoye Optiko Mechanicheskoye Obyedinenie, ovvero dell'Azienda ottica e meccanica di Leningrado che per decenni ha prodotto questi apparecchi a basso costo per il popolo dell'ex Unione Sovietica. L'esigenza di risparmiare e, nello stesso tempo, di rendere le macchine Lomo utilizzabili in quasi tutte le condizioni di luce, aveva spinto gli ingegneri russi ad adottare soluzioni tecniche mai sperimentate prima nel mondo della fotografia: dall'utilizzo di lenti in plastica, all'ottica di piccole dimensioni simile a quella di un grandangolo. Tutto questo contribuisce a creare fotografie dai risultati a volte imprevedibili con colori molto saturi o con un forte effetto di "vignettatura", cioè con gli angoli esterni dell'immagine che vanno via via oscurandosi o con zone di inaspettata sovraesposizione. Difetti



New York

L'ANNIVERSARIO Dal 15 agosto si celebrano nella Grande Mela i 25 anni della LC-A una delle storiche "toy camera". Foto storiche in mostra e corsi per imparare: shopnyc@lomography.com

Internet

IN RETE Per acquistare una Lomo il modo più semplice è andare sul web (oppure in qualche bookshop dei musei): su eBay se ne trovano per pochi euro oppure si va su www.lomography.it



Prodotte negli anni 80
in Urss per essere solide
e a basso costo introdussero
nel mondo della fotografia
soluzioni tecniche considerate
poco ortodosse, come lenti in
plastica e ottiche simili a
grandangoli: creavano fotografie
imprevedibili e con strani effetti

La crisi russa degli anni 90 aveva
spinto la Leningradskoye Optiko
Mechanicheskoye Obyedinenie
(Lomo) a sospendere la produzione,
ma due studenti austriaci trovarono
le macchine su una bancarella
di Praga, se ne innamorarono e ne
iniziarono la diffusione in occidente:
ora è un fenomeno mondiale



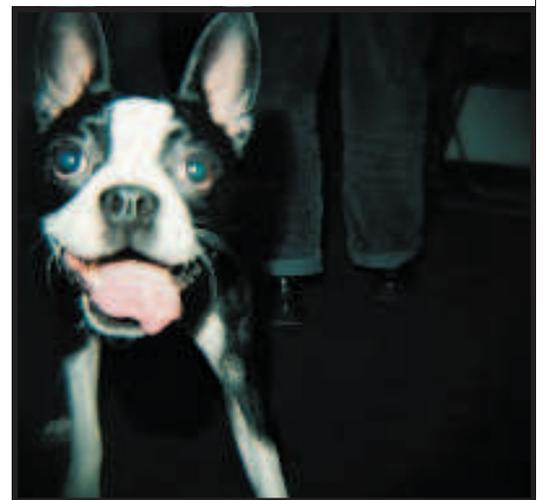
per il comune utilizzatore dell'apparecchio, effetti "artistici" per chi, come Andy Warhol per fare un esempio, si era già lasciato affascinare dalle potenzialità delle Lomo. Insomma, i due studenti austriaci colpiti dalla resa fotografica delle macchine Lomo cominciano a spargere la voce e fondano la "Lomographic Society" che inizia ad importare e distribuire in tutta Europa le compatte russe. Nel 1994 si svolge in contemporanea a New York e Mosca la prima mostra di fotografie realizzate con macchine Lomo. Ma due anni più tardi la crisi economica russa costringe la fabbrica a chiudere. Solo una trattativa tra Lomographic Society, il responsabile della fabbrica e l'allora vice-sindaco di San Pietroburgo, tal Vladimir Putin, fa riprendere la produzione. Gli anni successivi vedono diventare il fenomeno Lomo sempre più di culto. Alle compatte Lca, si affiancano Diana, Holga e altre macchine sempre più sperimentali, come le multiobiettivo Actionsampler e le Oktomat. Viene coniato il decalogo dei lomografi (tra le regole c'è "scatta senza guardare nel mirino" e "non pensare, scatta"), la comunità prolifera su Internet, dove una di queste macchinette si può comprare con poche decine di euro, e si arricchisce di personaggi come Jovanotti, Oliviero Toscani. Il resto è uno scatto impreciso come la poesia. ❖

Le dieci regole

Non guardare nel mirino: scatta e non preoccuparti del risultato

Formalità e complicazioni che si incontrano di solito in fotografia non fanno per chi ha scelto una toy camera. E così, ecco arrivare le 10 regole per divertirsi e ricercare strani effetti come colori ipersaturi, effetto "tunnel" (detto vignettatura) e inversione del punto di vista per "cadere" dentro la foto.

1. Porta la tua macchina sempre con te.
2. Usala sempre, giorno e notte.
3. La fotografia non è un'interferenza con la tua vita, è parte di essa.
4. Non guardare nel mirino, scatta allungando il braccio.
5. Avvicinati più che puoi.
6. Non pensare: usa il tuo istinto.
7. Sii veloce.
8. Non preoccuparti in anticipo di come verrà lo scatto.
9. Non preoccuparti nemmeno dopo.
10. Non preoccuparti delle regole, incluse le precedenti 9.



La star

MOSTRA DEL CINEMA ■ Brad Pitt sulla passerella della 64ª Mostra del Cinema di Venezia nel 2007 si mise a fotografare i fotografi con una "toy camera".

Beneficenza

LA CORSA ■ Da Milano a Ulan Bator, capitale della Mongolia, con una Vespa e 5 «Lomocamere» per documentare il tutto: è il Mongol Rally appena cominciato. Vince chi raccoglie più fondi.

ROCK & COSTUME

→ **Un mito** di Woodstock, immensa voce dei Creedence, maestro di vita del «Grande Lebowski»

→ **L'altra sera** non ha riempito l'Auditorium della capitale resa sempre più provinciale dalla destra

John Fogerty, la leggenda non piace ad Alemanno

L'altra sera Fogerty, il leader dei Creedence non è riuscito a riempire la cavea dell'Auditorium di Roma. Come mai? Nessuna volontà di creare l'evento come Veltroni fece con James Taylor o Paul Simon.

TONI JOP

ROMA

Cominciamo dalla fine, sennò qualcuno poco informato o nato «tardi» se ne lamenta: chi ricorda quella meraviglia del *Grande Lebowski* diretto nel 1998 dai fratelli Coen? In una sequenza dedicata alle avventure disadattate del nostro eroe, eccolo abbandonare seccato l'auto di un taxista che ascolta solo Eagles, la musica - peraltro bella - degli Eagles, mentre lui vive solo a pane, amore, canne e Creedence Clearwater Revival. Ci siamo? I Creedence sono un grande portale della musica rock, uno dei dieci migliori gruppi che mai abbiano calcato la scena, tra quelli che hanno venduto di più e continuano a vendere, tra quelli che con la loro musica hanno informato comportamenti e sensibilità, e *Lebowski*, con il suo paradosso, ne rende divertita testimonianza. È rock, se vogliamo, puro, nonostante le corpose influenze country, aspro, lontano dal barocco che per esempio ha reso celebri gruppi come i Pink Floyd. Una scuola di vita che attinge a quel grandioso serbatoio di feeling intrecciati messo a disposizione dalla California alla fine dei 70.

L'ACIDO DELLA STORIA

Un preambolo per parlare di John Fogerty, leader, gran chitarra e immensa voce dei Creedence, disciolti nell'acido della storia e dei soldi nel '72: l'altra sera ha strappato i cuori di un pubblico romano che tuttavia non è riuscito a riempire



John Fogerty

Chi è

Dalla nascita dei Creedence alla carriera da solista

John Fogerty, con il fratello Tom, fonda i Creedence Clearwater Revival nel '67. E in pochi mesi pubblica il primo album titolato con il nome del gruppo. I Creedence sono la prima band ad essere contattata per partecipare al gran concerto di Woodstock, nel 1969. Dopo il 72, anno dello scioglimento, Fogerty ha proseguito una intensa carriera solista densa di successi. La sua «Who'll stop the rain» viene interpretata spesso da Bruce Springsteen che stima Fogerty un suo grande maestro.

la cavea dell'Auditorium, nonostante Fogerty sia l'unico epigono dell'epopea di Woodstock attualmente in giro per l'Italia e forse per l'Europa. Domanda: come mai uno dei massimi interpreti del rock, protagonista da oltre quarant'anni di una carriera davvero luminosa, non è riuscito a inzeppare una platea tutto sommato teatrale per quantità a disposizione? A Roma, poi, occhio di un ciclone urbano che può contare su qualche milione di possibili «utenti». Eppure siamo in pieno quarantennale di Woodstock - se non sapete neppure cos'è stato Woodstock, smettete di leggere, non è roba per voi - e un testimone diretto, nell'economia globale del ricordo, è piatto ricco, lo sarebbe se...ci fosse una sen-

sibilità adatta a comprenderne il valore e disposta a lavorare sulle evocazioni. Ma siamo a Roma, nella più bella città del mondo in cui governa

Woodstock

Siamo in pieno quarantennale dello storico concerto

una destra attenta e devota al programma di «Casa Pound» - con tutto il rispetto per il valore poetico di quel fascista di Ezra - piuttosto che ai grandi serbatoi di una cultura internazionale, gioiosamente libertaria. Woodstock, non è roba loro. Giusto ieri, un ministro del governo di

Foto di Juan Francisco Moreno/Ansa-Epa

destra ha attaccato con ridicola insipienza il '68, come matrice di nichilismo. Woodstock è del '69, e tutti, in quel campazzo americano brullo e assolato, facevano l'amore, fumavano spinelli, dicevano di no alla guerra e intanto ascoltavano la più bella musica del mondo, compresa quella dei Creedence, e cioè di Fogerty che è autore di pezzi immortali come *Proud Mary*, oppure *Born on The Bajou*, *Suzie Q*, *Have you ever seen the Rain*, e li sapete anche se non li sapete. Degenerati, depravati, nichilisti.

L'ESTARE ROMANA

Si capisce. «Checcefrega»? L'Estare romana, invenzione del comunista libertario Renato Nicolini, viene proprio in queste settimane ridotta dalla giunta Alemanno a baraccone provinciale senza respiro mentre si soffoca quel gran polmone di vita e cultura internazionale che è Roma. Prendi Fogerty e tiralo fuori dal sentiero obbligato del tour, lascialo esprimersi di fronte a una moltitudine che è stata preparata ad accoglierlo, trasforma la sua presenza in un evento. Macché. Del resto, è uno che oltre ad avere Woodstock sulla coscienza, è stato duro oppositore di

I Creedence

Uno dei 10 migliori gruppi, tra quelli che continuano a vendere

Bush, fervente promotore di Kerry, ostile alla guerra in Iraq. Ce n'è abbastanza per riflettere sulla sua estraneità alla cultura di governo attuale della città. Come si può cogliere la distanza tra destra e sinistra sul valore dato alla differenza: è la sinistra che, ad esempio, ha riportato in luce quella poderosa esperienza artistica, di certo non nella corde della sinistra, che si chiama Futurismo. Ricordiamo Veltroni: a suo tempo, quando faceva bene il sindaco della capitale, si prese Paul Simon e lo fece cantare gratis in Piazza di Siena, si prese James Taylor e lo sistemò in Piazza del Popolo. Tra l'altro, Fogerty è uomo schivo, benché sul palco sia generoso. Se scorrete le immagini del film dedicato a Woodstock, vi accorgete che i suoi Creedence non ci sono: così ha voluto lui, non soddisfatto dell'audio con cui era stata registrata la performance del gruppo. Lo avrebbe fatto anche il grande Lebowksi, cugino - dal punto di vista culturale - dell'immenso Blurtarski, ma questa è un'altra storia e potete scoprirla da soli.❖

NOTE RIBELLI

→ **The Accolade** è la prima rock band femminile del golfo

→ **Pinocchio** le ha rese famose nel web: cercano una batterista

**Pearcing e chador
Nasce il girl punk saudita**

Si chiama «Accolade» ed è la prima rock band saudita completamente al femminile. Un simbolo di speranza in un paese dove le donne sono oscurate da veli e relegate ai margini della vita pubblica.

LUCA SEBASTIANI

spettacoli@unita.it

Per il momento sono quattro, ma la loro ambizione è quella di trovare un quinto componente della band. Il prima possibile. È da un po' che fanno audizioni, ma dalla porta finora sono entrati solo ragazzotti. Bravi, per carità, ma pur sempre maschi. In Arabia Saudita purtroppo non è così scontato imbattersi in una donna, amante dell'hard rock e per di più batterista. Ma Dina, Daren, Lamia e Amjaad non si danno per vinte, convinte di poter realizzare il loro progetto e dar vita alla prima rock band saudita completamente al femminile.

Più che un sogno, una sfida in un paese che considera la musica proveniente dall'Occidente come il marchio demoniaco di decadenza spirituale da combattere con tutti i mezzi. Ma anche un simbolo di speranza, in un posto in cui le donne sono oscurate da veli e relegate ai margini della vita pubblica. Evidentemente però, le cose in Arabia Saudita stanno lentamente cambiando. E il successo di The Accolade ne è un segno manifesto.

In pochi mesi infatti, senza mostrare il proprio volto - espressamente vietato - e senza esibizioni pubbliche - fortemente sconsigliate - le quattro giovani hanno raggiunto una notorietà che ha varcato i confini arabi. Grazie alla rete, a MySpace e YouTube, The Accolade è riuscito a far circolare il suo unico pezzo per il mondo intero. E ben presto *Pinocchio*, canzone d'amore dalle sonorità punk rock tinte qui e là di atmosfere gotiche, si è imposta come un piccolo fenomeno del net.



tura in un contesto come quello saudita, le quattro ragazze preferiscono restare prudenti.

ROCK SOTTO COPERTURA

Usano pseudonimi e lasciano filtrare col contagocce le informazioni. Delle Accolade si sa solo che hanno tra i 18 e 21 anni, frequentano l'Università del Re Abdulaziz e amano l'arte. Il nome della band viene da una tela dell'inglese Edmund Blair Leighton. Preraffaellita minore che in *The Accolade* (*La Vestizione*), rappresenta una scena tratta dal ciclo di Artù, in cui una nobildonna dai lunghi capelli biondi, con una spada investe del titolo di cavaliere un giovane ingnocchiato. Niente di più lontano di quello che tocca in sorte alle donne nella monarchia saudita. Almeno per ora. In Arabia Saudita dove il 60% della popolazione ha meno di 25 anni, si contano ormai almeno 120 band, la maggior parte delle quali suonano hard core o death metal. E cantano la frustrazione e la voglia di cambiamento di una generazione.

Certo, i concerti si tengono ancora nelle residenze private, clandestinamente, perché le apparenze vanno salvate, insieme all'incolumità personale. Le quattro ragazze di The Accolade in pubblico indossano l'abbaya, la veste tradizionale che copre tutto il corpo. Ma sotto portano magliette punk e jeans bassi in vita, come le loro coetanee occidentali. E quando suonano nella cantina delle due sorelle Dina e Daren sfoggiano anche i loro pearcing, alle sopracciglia e al mento.

Intanto, mentre aspettano di poter un giorno esibirsi in pubblico, e mentre continuano le audizioni per la quinta componente, le Accolade continuano a lavorare la loro musica. Per ora alla batteria hanno assoldato il fratellino delle padrone di casa. Ma solo momentaneamente, promettono.❖

Loro, le quattro «dive» invece, non sono mai uscite dal loro paese. E anche della loro vita preferiscono si sappia il meno possibile. Per mettersi al riparo da possibili ritorsioni delle autorità e del Comitato per la promozione della Virtù e la prevenzione del Vizio, sorta di polizia religiosa che se ne va in giro a imporre il giusto abbigliamento alle donne. O a interrompere i concerti rock arrestandone i partecipanti e rasandogli i capelli.

Certo, ora il Comitato non spadroneggia più come un tempo. Dopo l'11 settembre il regime saudita si è reso conto che il fondamentalismo poteva ritorcersi contro, e la polizia religiosa ha perso terreno. Ma nonostante vengano dalla classe media e da Jedda, città borghese e cosmopolita nota per la sua aper-

ALLE ORIGINI DELLA VITA

→ **In Cina** le università di Pechino e Shangai conducono la ricerca

→ **I topi** di seconda generazione sono sani, vitali e in grado di riprodursi

Staminali: riavvolgere il film della vita e poi riproiettarlo



Da cellule staminali indotte impiantate in embrioni sono nati topi in grado di riprodursi

La sperimentazione sulle cellule staminali indotte, cioè ricavate da cellule adulte e non dagli embrioni, sta dando buoni risultati. Eppure la percentuale di successi è ancora troppo bassa.

PIETRO GRECO

I topolini scorrazzano a decine, sani e in apparenza felici, in una dozzina di stabulari in Cina. Loro non lo sanno, ma sono i nipotini di una cellula staminale adulta indotta a diventare pluripotente. Insomma, il frutto di una lunga e formidabile catena di esperimenti di laboratorio portata a termine da un gruppo

di ricercatori dell'Accademia Cinese delle Scienze di Pechino e dell'Università Jiao Tong di Shangai, i cui risultati sono stati pubblicati dalla rivista inglese Nature.

L'inizio della storia è in realtà a Kyoto e risale al 2006, quando Shinya Yamanaka riesce a indurre una cellula somatica adulta a ritornare allo stato di cellula staminale pluripotente. Un successo clamoroso, sia in termini strettamente scientifici (è come riavvolgere il film della vita di un uomo e poi riproiettarlo, accorgendosi che la nuova proiezione può generare non un'altra storia di vita, ma infinite altre); sia in termini bioetici: perché con la produzione di staminali pluripotenti si potrebbe fare a meno delle staminali embrio-

nali (e degli embrioni da cui si ricavano): il cui uso, si sa, è controverso. Bisogna però dimostrare che le staminali pluripotenti indotte sono analoghe a quelle embrionali. E la migliore dimostrazione è farle diventare embrioni di una nuova e completa vita.

LA PROVA DEL TOPO

Molti hanno tentato, ma non vi diciamo come – la tecnica è piuttosto complicata – e sembra proprio che Qi Zhou, Fanyi Zeng e i loro gruppi ci siano infine riusciti. Hanno preso una cellula adulta di topo, l'hanno indotta a diventare pluripotente, l'hanno impiantata in un embrione "tetraploide" (capace di generare una placenta e tutto quanto serve per lo sviluppo dell'embrione, ma non cellule staminali embrionali). Hanno impiantato il tutto nell'utero di una topolina «ospite» e, alla fine – dopo 20 giorni – è nato un topolino che i caratteri genetici trasmessi dalla cellula pluripotente indotta.

L'operazione in realtà è stata tentata 624 volte e solo 22 (3,5% dei casi) è giunta alla fine con la nascita di un topolino vivo e vegeto. Ahimé non sempre sano. Molti tra quei 22 nati non ce l'hanno fatta. Tuttavia 12, alcuni con seri problemi, sono riusciti ad accoppiarsi, generando una prole. Tutti gli individui di tutte le proli sono sani.

Un analogo esperimento è stato condotto da un altro gruppo cinese (a dimostrazione che in Cina si inizia a fare ricerca d'avanguardia) con una percentuale di successi inferiore: i topolini nati sono stati solo l'1% rispetto ai tentativi esperiti. I due gruppi hanno dimostrato, dunque, che una cellula pluripotente indotta ritorna a uno stadio di sviluppo cellulare analogo a quello delle staminali embrionali e quindi tale da poter intraprendere un altro percorso di vita, sia pure con l'aiuto delle embrionali "tetraploidi". Ma analogo o omologo? La domanda resta ancora senza risposta. Perché i tentativi di insuccesso, compresi tra il 96,5 e il 99%, sono altissimi rispetto alle normali performance delle staminali embrionali. La differenza è dovuta all'imperizia umana o a qualcosa di strutturale?

Occorre ancora ricerca, per cercare di capirlo. ♦

Si chiama Giove l'aspirapolvere che ci protegge dalle catastrofi

Una settimana fa un oggetto cosmico ha colpito Giove lasciando sul pianeta un buco delle dimensioni dell'Oceano Pacifico. Probabilmente si è trattato di una cometa che nessuno aveva visto arrivare. Ad accorgersene per primo è stato un astronomo non professionista australiano. Solo dopo qualche giorno la Nasa ha fotografato la macchia comparsa sulla superficie di Giove.

Non è la prima volta che accade. Solo 15 anni fa la cometa Shoemaker-Levy 9 fece più o meno la stessa fine lasciando un segno sul pianeta grande addirittura come la Terra che rimase visibile per un intero anno. Giove sarebbe una specie di aspirapolvere del sistema solare?

In effetti, c'è chi sostiene che il fatto che la Terra sia un posto così piacevole e relativamente tranquillo (almeno dal punto di vista cosmologico) è dovuto proprio al ruolo del gigante Giove. Il suo campo magnetico, pari a dieci volte quello della Terra, funzionerebbe come uno schermo gravitazionale in grado di deviare la spazzatura dello spazio, com-

Il pianeta

La sua grande forza gravitazionale devia e attrae i meteoriti

prese le comete, e portarla lontano dalla parte più interna del sistema solare, ovvero quella in cui risiede il nostro pianeta. Se così non fosse, la Terra sarebbe bombardata più spesso da meteoriti o comete. Con conseguenze facilmente immaginabili se si pensa che proprio all'impatto di un asteroide sembra sia dovuta l'estinzione di massa dei dinosauri 65 milioni di anni fa. Il ruolo di Giove è così importante che gli astronomi che scrutano lo spazio alla ricerca di pianeti dove la vita potrebbe essere possibile, cercano una configurazione simile a quella del sistema solare (ovvero, un grande pianeta esterno e alcuni pianeti più piccoli e più vicini alla stella attorno a cui ruotano).

C'è però anche chi dice che queste stesse caratteristiche di Giove possano costituire una minaccia per noi. Il campo magnetico del pianeta, se da un lato allontana la spazzatura cosmica dal centro del sistema solare attirandola a sé, dall'altro però attrae meteoriti o comete che altrimenti rimarrebbero fuori del sistema solare. **CRISTIANA PULCINELLI**



LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Stagione calda aumentano i casi di violenza omofobica

Estate violenta nel mirino trans e gay

Innumerevoli le aggressioni denunciate dalle Associazioni Da Milano alla Sardegna non si contano più le brutalità quasi la stagione calda diventasse un alibi per la violenza

Si celebra a novembre il «Transgender day of remembrance», la giornata internazionale indetta dalle associazioni gbt per ricordare le vittime della violenza transfobica. Il nostro paese ha un triste primato a riguardo, si trova ai primi posti insieme all'America profonda, quella di *Boys don't cry* per intenderci (1999, Kimberly Peirce).

Nel 2008 le violenze più efferate sono state consumate in estate: Samantha, trans di origine brasiliana, è stata sequestrata, violentata e brutalmente assassinata sotto gli occhi di una telecamera di sorveglianza a Milano. Sbalorditi anche gli agenti: «mai vista una violenza

simile». A luglio, stesso micidiale copione per una trans peruviana di Como. Quest'anno si sono intensificate le aggressioni, che denunciavamo anche per mettere in allerta, per quanto possibile, chi legge.

Se vi capita di assistere date l'allarme come ha fatto una coppia ligure. Occhio, a luglio e ad agosto le vittime del pregiudizio possono essere bersagli ancora più esposti. A far da complice c'è l'aria da «Far west» che può prendere il sopravvento nel cuore dell'estate. Due gli episodi inquietanti nelle ultime due settimane, cui si aggiunge «uno scambio di persona». A metà luglio a Riva Ligure una persona trans di 26 anni, che lavorava in alcuni locali della riviera, viene aggredita e violentata. Ad accorger-

si della violenza è una coppia che scorge la vittima a terra, sanguinante e dolorante, lungo la strada che da Riva Ligure porta a Pompeiana. Immediata la chiamata al 118. All'ospedale i medici riscontrano violenza sessuale e percosse. Ma la persona trans, terrorizzata, si chiude nel silenzio.

VIOLENZE ED EQUIVOCI

Firenze, 21 luglio: dopo una breve vacanza trascorsa a Gardaland, tre amiche, due transessuali ed una donna, si fermano nel capoluogo toscano per qualche ora. Verso l'una, in piazza della Signoria, sono avvicinate da giovani stranieri che fanno volgari apprezzamenti al loro indirizzo. Una di loro, Vanessa, li invita a smettere. È un affronto. Viene colpita alla testa con un tavolino. Perde i sensi. Passa una pattuglia dei carabinieri,

Gay Help Line

Un numero verde
(800.713.713)
contro le aggressioni

arriva l'ambulanza e si evita il peggio. Autore «materiale» dell'aggressione è un lituano di 33 anni, che viene denunciato.

Infine a Sassari «l'equivoco»: una drag queen di Prato, cioè un uomo che si traveste da donna per motivi di spettacolo, viene fermato in abiti femminili dalla polizia nei pressi di Sassari, dove si trova in vacanza ma anche per prendere accordi con i gestori dei locali per alcune serate. Secondo la ricostruzione del Movimento omosessuale sardo (Mos, www.movimentomosessualesardo.org), la drag si trova da poco in Sardegna e attende in auto sul ciglio della strada un amico dopo aver fatto rifornimento. Viene scambiata per una persona che si prostituisce. Trattenuta diverse ore in questura, riceve un foglio di via che intima di non fare ritorno per tre anni nel comune di Sassari.

Denuncia l'accaduto al Mos e al numero verde Gay help line contro le discriminazioni (800.713.713). L'avvocato Pietro Diaz consiglia di ottemperare al foglio di via, per poi tornare in Sardegna e fare ricorso al Tar. Il caso, segnalato nelle cronache locali, è ripreso dalle associazioni lgbt. Il Mos ha chiesto al questore di Sassari «se questo è il trattamento che ci dobbiamo aspettare nei confronti delle persone transessuali o, addirittura, delle drag queen che si travestono per spettacoli di cabaret». ♦

Tam Tam

MAGIA

Harry Potter: «L'omofobia è disgustosa»

La star di Harry Potter, Daniel Radcliffe, in una intervista al magazine gay «Attitude» e condanna l'omofobia. Secondo l'attore, fidanzato con la collega Laura O'Toole, l'omofobia è «disgustosa, da stupidi». Poi aggiunge: «E' davvero pesante pensare che ci sono persone che non possono uscire di casa senza avere paura»

GAY

Più parità nella coppia

La vera parità di coppia sembrano averla lesbiche e gay. Secondo uno studio della Cassa nazionale di collocamento familiare francese, le coppie gay con bambini si dividono i compiti educativi e domestici in modo più paritario rispetto alle etero. prosegue lo studio. Anche se condannati dai religiosi, gay e lesbiche credenti tramettono ai figli il valore della fede.

GERMANIA

Polemiche sulle adozioni

Attrito in Germania sull'ipotesi di riconoscere il diritto all'adozione per le coppie gay. Favorevole il ministro della Giustizia, che ha presentato a Berlino uno studio dove si mettono in luce le buone condizioni di crescita dei bimbi affidati a coppie omo. Un ministro della Baviera, roccaforte cattolica vicina a cancelliere Merkel, ha detto «no».

GRECIA

Trans morta per malore al Genova Pride

La transessuale che ha avuto un arresto cardiaco il 28 giugno scorso, durante la parate del Genova Pride, è morta. Tiziana, questo il suo nome, era a bordo di uno dei carri che stavano dirigendo verso la piazza dove si sarebbe concluso il corteo quando si è sentita male. Ci stringiamo a coloro che le hanno voluto bene.

LOST

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON MATTHEW FOX

THE ILLUSIONIST

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON EDWARD NORTON

BOCCACCIO 70

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON SOPHIA LOREN

STRACULT SHOW

RAIDUE - ORE: 23:40 - SHOW
CON GIAMPAOLO MORELLI

Rai1

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 07.35** TG Parlamento
- 08.00** Tg 1
- 09.05** I Tg della Storia
- 10.40** 14° Distretto Telefilm.
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury
- 13.30** Telegiornale
- 14.10** Verdetti finale. Show
- 15.00** Un medico in famiglia 5. Telefilm. Con Lino Banfi
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm. "Richiesta d'aiuto". Con Bridie Carter
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm. "Complici".
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Show

SERA

- 21.20** Ho sposato uno sbirro. Serie Tv. "La venere scomparsa / Mandorle amare". Con Flavio Insinna
- 23.30** Un viaggio in America Latina. Reportage.
- 00.30** Tg 1 Notte
- 01.10** Sottovoce. Rubrica.
- 01.40** Rewind la Tv a grande richiesta. Rubrica.

Rai2

- 06.15** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 06.25** Alaska, Anchorage e in barca nella penisola di Valdez. Documentario
- 06.55** Quasi la sette. Rubrica
- 07.00** Sorgenti di vita. Rubrica
- 07.25** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.40** Tg 2 Estate - Notizie. Attualità
- 11.25** Orgoglio. Miniserie
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica
- 14.00** 7 Vite. Telefilm.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm
- 16.40** Speciale Lost - Alla ricerca del tempo perduto. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 17.50** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 18.10** TG Sport. News
- 18.30** TG 2 News
- 18.55** Nuoto - Campionati mondiali. Semifinali e Finali. Da Roma
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Lost. Telefilm. Con Matthew Fox, Josh Holloway, Naveen Andrews
- 23.25** TG 2
- 23.40** Stracult Show. Show. Conducono Elena di Ciccio, Giampaolo Morelli
- 01.15** TG Parlamento
- 01.25** Protestantesimo. Rubrica. (replica)
- 02.05** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.

Rai3

- 06.00** Rai News 24. Attualità.
- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo
- 08.05** Cult Book. Rubrica.
- 08.20** Big. Rubrica.
- 08.55** Campionati mondiali di nuoto 2009. Rubrica. Al'interno: Pallanuoto Femminile. Quarti di finale. Nuoto sincronizzato. Batterie
- 12.00** Tg 3
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.45** La mia fattoria
- 15.25** 5 marines per 100 ragazze Film comico (Italia, 1961). Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello
- 17.15** Campionati mondiali di nuoto 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Moon walk 1969/1999. Attualità
- 20.15** Wind at my back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Circo Massimo Show. Show. Conduce AINETTE Stephens.
- 23.20** Tg3 Linea notte. News.
- 23.55** Bellissime. Show. "Dal 1960 ad oggi dalla parte di "lei"". Regia di Giovanna Gagliardo
- 01.00** La musica di Raitre. Musica. "Dal Teatro Comunale di Firenze"

Rete 4

- 06.00** La grande Vallata. Telefilm.
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Miniserie.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Calcio - Torneo World Football Challenge: Milan-Inter.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Buongiorno, Miss Dove! Film commedia (USA, 1955). Con Jennifer Jones, Robert Douglas
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** L'onore e il Rispetto. Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri, Manuela Arcuri.
- 23.25** Top Secret. Documentario. "Da Elvis a Michael - Musica e misteri"
- 24.00** Tg4 - Rassegna stampa
- 00.10** Passaggio nella notte. Film Tv thriller (USA, 2006). Con Tom Selleck

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy. "Tutta colpa dei panda"
- 09.00** Misa dei lupi. Film drammatico (Svezia, 2003). Con Kim Jansson, Lena Granhagen, Magnus Krepper. Regia di Linus Torrell.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** L'ambizione di Eva. Film commedia (Germania, 2007). Con Anja Kling, Henning Baum, Michael Brandner. Regia di Thomas Nennstiel
- 16.35** Carabinieri. Telefilm. "Pericolo di vita"
- 18.50** Sarabanda. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.10** The Illusionist. Film drammatico (USA, Repubblica Ceca, 2006). Con Edward Norton, Paul Giamatti, Jessica Biel. Regia di Neil Burger
- 23.10** Proof - La prova. Film drammatico (GB, USA, 2005). Con Gwyneth Paltrow, Anthony Hopkins, Hope Davis.
- 01.30** Tg5 - Notte

Italia 1

- 06.05** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy.
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball Saga.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleeper club. Miniserie.
- 17.25** Superman.
- 17.50** Teen Titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spider man l'uomo ragno.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy. Con Giorgia Surina
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

SERA

- 21.10** Mai dire candid Show. Con La Gialappa's Band
- 22.45** The Look of the Year. Show
- 00.30** Pokermania. Show
- 01.30** Talent 1 player. Reality Show
- 02.15** Studio 60 on the Sunset Strip. Telefilm. Con Matthew Perry

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm. "L'ombra del tempo"
- 14.00** Il coraggio. Film (Italia, 1955). Con Totò, Gino Cervi
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario. "Alla ricerca della Bismark"
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm. Con Gary Day
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo Diario. Rubrica.

SERA

- 21.10** Boccaccio 70. Film Tv (Italia, 1962). Con Sophia Loren, Peppino De Filippo, Anita Ekberg. Regia di Vittorio De Sica, Federico Fellini, Luchino Visconti, Mario Monicelli
- 24.00** La valigia dei sogni. Rubrica
- 00.25** Vie della Seta. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** Le cronache di Narria: il principe.... Film fantastico (USA/GBR, 2008). Con T. Swinton, B. Barnes. Regia di A. Adamson
- 23.35** Il treno per Darjeeling. Film commedia (USA, 2007). Con A. Brody, O. Wilson. Regia di W. Anderson

Sky Cinema Family

- 20.45** La tribù del pallone - Speciale. Rubrica
- 21.00** Matrimonio alle Bahamas. Film commedia (ITA, 2007). Con M. Boldi, A.M. Barbera.
- 22.40** Il diario di una tata. Film commedia (USA, 2007). Con S. Johansson, L. Linney.

Sky Cinema Mania

- 21.00** Onora il padre e la madre. Film thriller (GBR/USA, 2007). Con P.S. Hoffman, E. Hawke. Regia di S. Lumet
- 23.05** La promessa dell'assassino. Film thriller (USA/GBR, 2007). Con V. Mortensen, N. Watts. Regia di D. Cronenberg

Cartoon Network

- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati
- 21.10** Dream Team. Cartoni animati
- 21.35** Titeuf. Cartoni animati
- 22.00** The Batman. Cartoni animati
- 22.25** Full Metal Alchemist. Cartoni animati

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. Rubrica.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Heart of the Machine. Documentario. "Mega camion"
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.
- 23.00** Febbre industriale. Documentario.

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale. Musicale
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Rapture Musicale. Conduce Rido
- 22.00** All Music Loves Urban. Rubrica. Conduce Camilla Cavo
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 18.05** MTV 10 of the Best. Musicale. "Hits On The Moon"
- 19.05** Tri Tour. Musicale
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Pussycat Dolls present. Musicale. "Girlicious"
- 22.00** Paris Hilton's my new BFF. Show
- 23.05** Punk'd. Musicale

Il Belpaese
di «Minzo»
è servito

TELE ZERO

Roberto Brunelli

Anno domini 2009 l'informazione tv giunse ai suoi massimi livelli. Il Tg1, guidato da Augusto Minzolini – definito «il Minzo» dall'augusto capo del governo – spicca, nella domenica testé trascorsa, per un servizio sul ministro della difesa La Russa il quale, a fronte del ferimento di 5 italiani in Afghanistan, dichiara che incontrerà i vertici militari e deciderà il da farsi. Però: i generali e il ministro s'incontrano e addirittura comunicano fra loro (dovrebbe essere così di norma, ma la

maestrosità della dichiarazione ne suggerisce una poderosa straordinarietà). Segue servizio per la festa dei 70 anni di Peppino Di Capri. Oh, che meraviglia: tutti a cantare «tanti auguri a te», ed il Peppino lì a sdilinquirsi per le gesta dei suoi figli, organizzatori di sì tanta festa: uno «organizza eventi», l'altro fa l'attore, il terzo suona. Che dire? Ecco l'Italia che produce, ecco un tg capace di sintonizzarsi con il comune sentire degli italiani: tutti alla festa di Peppino, e del Belpaese. ♦



Il surrealismo di Leonor Fini a Trieste

Una personale dedicata alla pittrice al Museo Revoltella a Trieste: amica Éluard, Bataille, Cartier-Bresson, Picasso e Dalí. Fini (1908 - 1996) ha ritratto Jean Genet, Anna Magnani, Jacques Audiberti e Alida Valli: per il carattere indipendente era soprannominata la «Diavolessa di Parigi» e amava i gatti.

CHIARI DI LUNEDÌ
Azzurra Rai2

Enzo Costa

Ha chiuso la parabola di due anni di informazione ad berluscam, il servizio del Tg2 sul galateo per i tassisti romani, con relativo «dibattito» pittoresco (canotta

si canotta no, bermuda sì bermuda no): su quella che, nell'ultima fase di governo Prodi e amministrazione Veltroni, era dipinta dalle news di Raidue come la Capitale dell'insicurezza e del crimine, ora – a Papi e Alemanno stabilmente insediati – spirava un confortevole ponentino di notizie amene. Non che, in quest'era di destra di sgoverno, la violenza, sessuale e non, razziale e non, deserti i quartieri capitolini, an-

In pillole

CHIATTI CON SOPHIA COPPOLA

L'attrice italiana Laura Chiatti avrà un piccolo ruolo nel nuovo film di Sophia Coppola, *Somewhere*, che sta girando in parte nel nostro paese. I protagonisti dell'attesa pellicola sono Benicio Del Toro e Stephen Dorff.

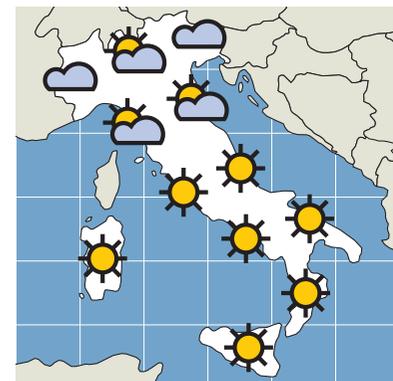
VERDONE CONTRO TAGLI FUS

«Io non bloccherei il Festival di Venezia francamente, lo userei come metafora. È l'ultima vetrina rimasta, toglierla sarebbe autolesionismo». Così Carlo Verdone che ieri si è di nuovo espresso contro i tagli al Fus. «Oggi come oggi lo stato della cultura è pessimo, i tagli sono stati drastici, molti saranno licenziati, tante sale cinematografiche e tanti teatri chiuderanno e trovare produttori coraggiosi è difficile. Però se si pensa che il Festival di Sanremo costa più o meno quanto i finanziamenti per la cultura in un anno è davvero un'offesa».

FRECCERO AL TROPEAFILFEST

Sarà Carlo Freccero, presidente di RaiSat e direttore di Rai4, a guidare la Giuria della III edizione del Tropea Film Festival che si terrà nel Teatro del Porto dal 17 al 23 agosto 2009. Il festival assegnerà premi a lungometraggi, cortometraggi, attori, registi, sceneggiatori e autori di colonna sonora.

Il Tempo

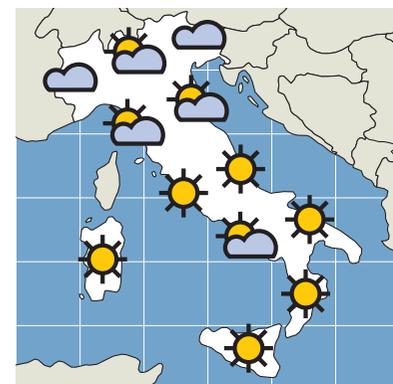


Oggi

NORD poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti più consistenti sulle aree alpine e prealpine.

CENTRO sereno o poco nuvoloso salvo attività cumuliforme sulla dorsale appenninica.

SUD sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti.

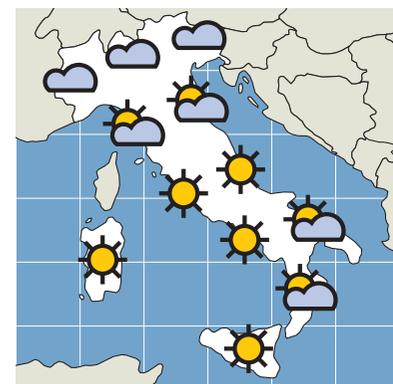


Domani

NORD cielo generalmente poco nuvoloso. Dal pomeriggio moderato aumento della nuvolosità.

CENTRO sereno o poco nuvoloso salvo attività cumuliforme sulla dorsale appenninica.

SUD poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti.



Dopodomani

NORD moderata instabilità sulle aree alpine. Generalmente stabile sulle altre regioni.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

SUD variabile sulle regioni joniche. Bel tempo altrove.

Mondiali di nuoto

L'azzurra è la prima nella storia sotto i 4'

Boom di primati al debutto Cadono 6 «tempi» mondiali

Il primo oro del nuoto, il tedesco Paul Biedermann nei 400sl, è stato anche il primo record mondiale nella vasca di Roma09 (3'40"07): battuto di un solo centesimo Ian Thorpe. La svedese Sarah Sjöström ha stabilito il nuovo primato dei 100 farfalla nuotando in 56"44 nella seconda semifinale (battuto il 56"61 dell'olandese Inge de Bruijn). Infine la statunitense Ariana Kukors, nella seconda semifinale dei 200 misti, con 2'07"03, bruciando il record dell'australiana Stephanie Rice (2'08"45). Oltre a quello della Pellegrini, record anche di Britta Steffen (Ger) 52"22" nei 100sl e la staffetta olandese nella 4X100 donne (3'31"72).

tando in 56"44 nella seconda semifinale (battuto il 56"61 dell'olandese Inge de Bruijn). Infine la statunitense Ariana Kukors, nella seconda semifinale dei 200 misti, con 2'07"03, bruciando il record dell'australiana Stephanie Rice (2'08"45). Oltre a quello della Pellegrini, record anche di Britta Steffen (Ger) 52"22" nei 100sl e la staffetta olandese nella 4X100 donne (3'31"72).



Paul Biedermann (Ger) oro nei 400sl

Federica nuota nella leggenda Pellegrini, oro e record nei 400

Al debutto nella vasca di Roma09 il capolavoro della campionessa italiana, alle spalle le due inglesi Tifo calcistico per la gara-consacrazione che cancella le ombre di Pechino: «Mi sentivo la febbre...»

L'impresa

COSIMO CITO

ROMA

Record del mondo, oro, la storia. Federica Pellegrini è campionessa del mondo dei 400 stile libero, infila un record pazzesco, 3'59"15, è la prima donna nella storia del nuoto a chiudere sotto i quattro minuti nei 4 stile, nella più classica, più difficile delle gare del nuoto. Frantumato il record precedente, -1"26 rispetto al tempo di Pescara. Sono numeri.

Poi c'è una ragazza di 21 anni. Che aveva la febbre: «Dopo le batterie mi sentivo molto calda, in albergo ho riposato e sentivo salirmi la febbre, non ho voluto misurarla». Meglio di no. La gara è in serata. Federica arriva allo stadio, fa un primo giro di allenamento, chiede a Castagnetti, il ct del nuoto, se è il caso, se è giusto.

Buttata in acqua Castagnetti la butta quasi di peso in acqua. Una tensione fortissima. C'era da riscattare Pechino, quella gara malandata dove fu quinta, e aveva già il record del mondo. Ansia. Federica respira, va sul blocco, al centro di uno stadio fuori di testa per lei. Un tifo da Coppa Davis, un tifo da calcio. Quando mai nel nuoto. Federica si lancia. Il primo cento è normale: «Ho preferito scendere di un po' rispetto alle batterie per evitare di sgonfiarmi nel finale. Speravo che



Federica Pellegrini è nata a Mirano il 5 agosto 1988: nei 200 e 400 ha vinto 2 medaglie olimpiche, tre ai mondiali e due agli europei

mi seguisse la Jackson». Joanne Jackson, sarà seconda l'inglese, davanti alla fenomenale e simpatica Becca Adlington, connazionale. La Jackson risponde, Federica se la porta dietro fino ai 200, fino a metà gara. Poi la lascia quasi sul posto. Ai 300 è lontana e sotto, per la prima volta, i passaggi del record del mondo, suo. Federica smette di pensare. L'ultima vasca è già storia. Un 29"36 nell'ultimo 50, così. Il tocco è

un'esplosione, sua, di tutti. Salta sulla linea di corsia. È il suo primo oro mondiale, il primo del nuoto femminile italiano dopo Novella Calligaris. Con questo record. Non è normale quello che è accaduto al Foro, ieri. «Dopo tutto quello che è mi è accaduto quest'anno, un anno perfetto, di allenamenti perfetti, una preparazione perfetta, non avrei mai potuto perdere, non sarebbe stato giusto» racconta con il viso illuminato dal ri-

flesso dell'oro, che è bello, più bello perché a vincerlo sono stati in quasi diecimila, uno stadio intero. «Di solito appena ci tuffiamo, non sentiamo più nulla, invece il pubblico lo sentivo, lo sentivo fortissimo, non avevo dubbi che Roma mi sarebbe stata vicino», e poi la butta lì, «dietro le quinte invece magari ci sarà qualcuno che in questo momento non è proprio felice, ma non importa». Ci sono ancora i 200, la sua gara. Federi-

Settimana con gli italiani Oggi la Filippi e Brembilla

Stamane nei 200 si tocca a Emiliano Brembilla. Nei 100 rana Chiara Boggiatto, nei 1500 Alessia Filippi, argento olimpico negli 800, che affronterà venerdì. Domani i 50 rana con Alessandro Terrin e il tentativo di Filippo Magnini (al via mercoledì nei

100), batterie degli 800 con Alessio Colbertaldo (sabato nei 1500), Federica Pellegrini sui 200 stile (finale dopodomani). Mercoledì Alessio Boggiatto, re dei quarti posti olimpici, nei 200 misti. Giovedì occhio alle virate di Loris Facci nei 200 rana, la 4x200 femminile con Pellegrini. Venerdì la 4x200 maschile con Magnini, domenica i 400 misti con Luca Marin.



Alessia Filippi impegnata oggi nei 1500

Il tramonto di Rosolino Fuori nelle batterie 400sl

Fuori dalla finale dei 400 sl il 31enne Massimiliano Rosolino (16"). «Ho tirato tanto - dice il portabandiera - la mia gara è la staffetta 4X200, non questa». Il tedesco Paul Biedermann gli ha soffiato il primato europeo stabilito a Sydney.

ca può fare doppia doppia, due ori e due record del mondo. Può, e un po' deve. Come investita di una missione, di un destino: «Sono molto giovane ma ho già vissuto molti momenti diversi nella mia carriera, ora è il momento più bello, più felice, poco tempo fa non è stato così. Ora spero solo di non fermarmi mai, di arrivare almeno a Londra». Lì il tifo sarà tutto per Becca e Joanne. Che sorridono avvolte nella Union Jack, anche durante l'Inno di Mameli che fa cantare Federica e lo stadio, e che finisce presto, e il pubblico lo prosegue per un po'. Camelia Potec è sesta. Una avversaria antica, da cui fu battuta ad Atene, da bambina, alla sua prima Olimpiade nei 200.

Ora Federica è la più forte al mondo, la più forte di sempre nella storia improvvisamente florida del nuoto italiano.

Rihanna nell'ipod Prima del tuffo aveva musica nell'ipod, l'ultima

Il fidanzato

Luca Marin: «Sorpreso? Ma nemmeno per idea, io lo sapevo da sempre»

canzone, "Disturbia" di Rihanna, l'ha mandata giù in fretta prima della sirena dello start, prima della cavalcata lunga dei 400, otto vasche così lunghe, e a ogni tocco l'urlo che si alza. Pazienza tutto il resto, l'atteggiamento da diva, il sorriso mai sereno, l'anima oscura che Fede nasconde dietro occhi profondi, sotto i capelli dorati che la rendono graziosa ma inquieta. Mossa da forze superiori, da motivazioni impercettibili, da una vita splendida e drammatica. Ha vinto. Con il costume Jaked, e non con il Mizuno d'ordinanza sua e non della Federazione, ma è un dettaglio, che tornerà ancora nei 200, non nelle staffette, perché chi paga ha ragione, ma chi vince ne ha di superiori, sempre. Andrà negli Usa dopo il mondiale, qui non vuole perdere «sennò mi ammazzano», è questa Fede, eccedente, spigolosa, una dea inquieta, che per vincere deve stravincere, che è condannata all'eccesso, al tutto o al nulla. ❖

Un anno di «Fede» Dai Giochi al Mediterraneo progressione da maturità



PECHINO AGOSTO 2008
ORO NEI 200 STILE LIBERO
RECORD DEL MONDO (1'54"82)



PESCARA GIUGNO 2009
ORO NEI 400 STILE LIBERO
RECORD DEL MONDO (4'00"41)



ROMA LUGLIO 2009
CERIMONIA INAUGURALE DEI MONDIALI
IL TRICOLORE AL PRESIDENTE NAPOLITANO

Staffetta 4X100sl Il primo oro Usa flop della Francia L'Italia è quinta

La staffetta

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Dove c'è Michael Phelps c'è oro. Ieri sera la staffetta americana ha chiuso con il titolo più complicato la prima giornata del nuoto. Tempi alla mano, era la Francia favorita, con il primatista mondiale Alain Bernard, 25 anni. Ha dovuto accontentarsi del bronzo, nonostante nelle braccia avesse largamente il primato. Proprio Phelps non era partito granché bene, il primo passaggio è dell'Australia, con 47"09, davanti al Brasile. L'Italia si affida a Galenda per risalire, il frazionista iniziale Alessandro Calvi fa 47"60, in mattinata 4 decimi di meno. L'effetto Bernard si vede, a metà gara i transalpini sono in testa, però con soli 29 centesimi di vantaggio, 46"46 il suo parziale, con strappi. Nel terzo tratto la nazionale a stelle e strisce risale con Grevers, al comando passa la Russia, in corsia otto, con il campione europeo giovanile Izotov. Filippo Magnini non ripete il miracolo di due anni fa, quando portò all'argento. All'arrivo Usa con il semplice record dei campionati, davanti ai russi per 31 centesimi, di altrettanto sulla Francia, Brasile quarto, azzurri quinti in 3'11"93, in batteria avevano chiuso con 17 centesimi in meno, col veneto Donin al posto di Magnini. «Il terzo posto era alla portata - confessa il due volte iridato -, il mio 47"5 non va bene. Abbiamo rotto il ghiaccio, non nella maniera migliore». Michael Phelps, Ryan Lochte, Matthew Grevers e Adrian Nathan ascoltano l'inno: poca emozione, tanta compostezza allo stadio dei Marmi. Obama sarà fiero della staffetta, dopo tre quarti posti. La bandiera americana è sul pennone più alto appena 10 giorni di gare, questo è il vero record. ❖

L'altro Rosolino Bimbo di 8 anni è il più giovane a domare il mare

Nè costume ipertecnologico, nè telecamere, nè dirette in mondovisione, nè psicologi per gestire pressioni e paure e, per fortuna, nessun intervistatore guardone a pretendere sorrisi per i telespettatori. Di tutti questi orpelli Rosolino Cannio da Centuripe, Enna, otto anni, molto semplicemente ne fa proprio a meno. Gli basta che qualcuno, dall'alto di una barca, lo guidi attraverso le correnti dello Stretto di Messina. Al resto, una cosuccia da niente come diventare il più giovane nuotatore di sempre a compiere la traversata, pensa lui. In 58' scarsi, tanto per gradire. Pochi giorni fa una ragazzina 11enne di Milazzo, Ilenia Andaloro, ne ha impiegati quaranta e mezzo, seconda migliore presta-

Baby-campione

Un bambino di Enna compie la traversata dello Stretto di Messina

zione femminile di tutti i tempi. La mitologia racconta che tra Magna Grecia ed Asia Minore simili imprese erano all'ordine del giorno. Chissà cosa spinge questi piccoli siciliani ad affrontare lo Stretto a colpi di bracciate, con tanti marameo al molto ipotetico Ponte. Di sicuro non si tratta dei motivi che inducono tanti loro correghionali ad emigrare, in alcuni casi a fuggire, da una terra malgovernata, incapace di offrire dignitose prospettive di vita ai suoi figli. Questi ragazzini ottengono risultati straordinari con le loro sole forze, senza sfruttare parentele, raccomandazioni, amicizie, com'è spesso necessario. Il loro è un calcio nel sedere al clientelismo, ai potentati, alla tradizione. Una di quelle lezioni che solo lo sport, colpevolmente trascurato dalla scuola pubblica, può dare all'Italia vecchia e agonzante. **VALERIO ROSA**

→ **Nel Gp d'Ungheria la rinascita** delle Freccie d'argento e del Cavallino, secondo con Raikkonen
→ **Sul podio la Red Bull** che rosicchia punti mondiali, la Renault squalificata: ricorso per Valencia

Hamilton, rinascita magiara Ferrari dietro alla McLaren

Rinascita, o se preferite restaurazione. Sul circuito ungherese dell'Hungaroring la McLaren di Hamilton torna alla vittoria dopo un anno. Dietro, come ai vecchi tempi, la Ferrari di Kimi in ansia per il compagno.

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

Strano il mondo. Ma fino a un certo punto. Prima o poi, infatti, i vecchi eroi e i protagonisti con il Dna d'auto ritornano sempre. Come la McLaren-Mercedes. Come Lewis Hamilton, dominatore di un Gp di Ungheria che ha lasciato alla Renault di Alonso l'illusione del comando nei primi dieci giri, prima che una ruota fissata male ponesse fine alle speranze dello spagnolo (il team squalificato per il pit-stop in vista di Valencia, presentato ricorso). Viva le frecce d'argento, dunque. Rivoltate e riprogettate da cima a fondo. Una sorta di restaurazione, che ristabilisce antichi valori. Anche quelli della Ferrari, con una F60 che raccoglie comunque il miglior risultato della stagione, con il secondo posto di Kimi Raikkonen: redivivo, ritrovato, finalmente combattivo. E non a caso in un Gp che riuscì anche a vincere nel 2005, da pilota McLaren.

BRAWN IN CALO

Terzo Mark Webber, che rosicchia ancora qualche punto in terra magiara a Jenson Button solo settimo con una BrawnGp che sembra solo l'ombra di quella monoposto che ha vinto 6 Gran premi su 7 a inizio stagione. L'inglese resta in testa alla classifica iridata. E per sua fortuna, ora, alle sue spalle, non c'è più la Red Bull di Vettel - sfortunato sull'Hungaroring, visto un ritiro non certo preventivato - ma il più mansueto Webber. A difesa di Vettel va però detto che è stato preso a ruotate, al via, prima da Hamilton e poi, in maniera più brutale, da Raikkonen. Con il finlandese indagato e interrogato nel dopogara dai commissari, che però non hanno deciso penalizzazioni al finlandese. La

Arrivo - Gp di Ungheria		Punti	Gp																
			Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
1	L. Hamilton (McLaren) a 1h38'23"876																		
2	K. Raikkonen (Ferrari) a 11"529	J. Button	70	10	5	6	10	10	10	10	3	4	2	-	-	-	-	-	-
		M. Webber	51,5	-	1,5	8	-	6	4	8	8	10	6	-	-	-	-	-	-
3	M. Webber (Red Bull) a 16"886	S. Vettel	47	-	-	10	8	5	-	6	10	8	-	-	-	-	-	-	-
		R. Barrichello	44	8	2	5	4	8	8	-	6	3	-	-	-	-	-	-	-
4	N. Rosberg (Williams) a 26"967	N. Rosberg	25,5	3	0,5	-	-	1	3	4	4	5	5	-	-	-	-	-	-
		J. Trulli	22,5	6	2,5	-	6	-	-	5	2	-	1	-	-	-	-	-	-
5	H. Kovalainen (McLaren) a 34"392	F. Massa	22	-	-	-	-	3	5	3	5	6	-	-	-	-	-	-	-
		L. Hamilton	19	-	1	3	5	-	-	-	-	-	10	-	-	-	-	-	-
6	T. Glock (Toyota) a 35"237	K. Raikkonen	18	-	-	-	3	-	6	-	1	-	8	-	-	-	-	-	-
		T. Glock	16	5	3	2	2	-	-	1	-	-	3	-	-	-	-	-	-
7	J. Button (Brawn Gp) a 55"088	F. Alonso	13	4	-	-	1	4	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
		H. Kovalainen	9	-	-	3	-	-	-	-	-	2	4	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Brawn	114	Red Bull	98,5	Ferrari	40	Toyota	38,5	McLaren	28	Williams	25,5	Renault	13				



Lewis Hamilton (Stevenage 07/01/85), campione 2008, ha vinto 10 Gp su 45 disputati

cosa non inficia la bella prestazione di Iceman. E anzi, ci riporta a quel bel duello che lo vide protagonista per tutta la stagione 2007, quando riuscì a spuntarla per un solo punto sull'odiato Hamilton all'ultima gara, in Brasile. Mentre, sempre per un punto, lo sfortu-

nato Massa, dovette invece abbandonare ogni sogno di gloria nel 2008, a favore dell'anglocaraibico. Duelli che tutti vorremmo rivedere, a prescindere dalla vera e propria rivoluzione scatenata da illustri ma bravissime sconosciute come Red Bull e Brawn. Al quale

va ancora aggiunta l'ottima Williams-Toyota, quarta e ancora a punti con l'ottimo Nico Rosberg, conteso sia dalla Bmw sia dalla Mercedes in prospettiva 2010. Siamo a una svolta del campionato? Con la McLaren e magari anche la Ferrari a fare da arbitri della contesa iridata tra Button, Webber e Vettel? Probabilmente sì. E già il Gran premio d'Europa, in programma a Valencia il prossimo 23 agosto, ce lo potrà confermare. «Io intanto confermo di correre per un grande team - il commento di Hamilton -. Era passato troppo tempo dall'ultima vittoria (Cina 2008 ndr), ma li ho osservati attentamente in tutti questi mesi di sofferenza, i miei uomini in fabbrica. Non hanno mai mollato, ci hanno sempre creduto. Ed eccoci di nuovo qua». Come al solito ermetico Raikkonen: «Con tutto quello che è successo alla squadra in questo week end, almeno un risultato che ci riporta in alto il morale». Scontati i «non festeggiamenti» sul podio da parte del finlandese, viste le brutte ore che sta passando Massa. «Un podio che è tutto dedicato a Felipe», il pensiero di Stefano Domenicali. L'intenzione del capo del reparto corse e di tutto il team del Cavallino è ormai chiara: prendere almeno il terzo posto nel mondiale costruttori e buttarsi a testa bassa nella progettazione della monoposto 2010. Quella che dovrà guidare, con tutta probabilità, Fernando Alonso. ❖

Sollievo per Massa Il pilota brasiliano è fuori pericolo ma resta in coma

«Occorrerà molto tempo per avere indicazioni precise sul suo recupero». Gary Hartstein, medico della Fia, non è andato per il sottile nel dipingere le condizioni di Massa a oltre 36 ore dal terribile incidente del brasiliano. Quella molla che volava verso il suo casco, persa dalla BrawnGp di Barrichello, resterà uno dei capitoli più neri della F1. Un fatto per nulla isolato, visto che in gara è poi andata in diretta un'altra possibile tragedia, con una ruota persa dalla Renault di Alonso e vagante lungo la pista. Non certo colpa dello spagnolo, ma di un errato serraggio ai box, che sempre nel corso del 13° giro aveva già provocato il distacco del copricerchio. Stavolta nessuno si è preso in testa niente, ma è ovvio come la discussione sia aperta, circa i possibili rimedi da trovare. L'ipotesi del cupolino da mettere sopra il casco è tutta da verificare. La Federazione ha aperto un'inchiesta, con la piena collaborazione della Brawn. Tornando a Massa, la Tac di ieri ha dato «esiti rassicuranti», come dichiarato dal chirurgo che lo ha operato, Peter Bazzo. Sembrano escluse lesioni cerebrali. «Ma oc-

Incertezza

«Occorrerà molto tempo per indicazioni precise sul suo recupero»

corre aspettare almeno 48 ore, con qualche breve risveglio - ha proseguito Bazzo -. Il coma farmacologico continua, ma le reazioni sono positive». I genitori e la moglie di Massa sono arrivati dal Brasile, con il medico personale del pilota. Barrichello ha ammesso come i medici non si siano sbilanciati su come e quando Felipe tornerà in pieno possesso delle sue facoltà. «Non lo facciamo mai, ma solo per prassi - hanno spiegato - anche in tema di pericolo di vita». Intanto alla Ferrari, che aspetta oggi a Budapest Montezemolo, si è aperto il totopiloti. Scontato che Massa starà fermo a lungo, il nome che primeggia su tutti è quello di Schumacher. «Sarebbe di grande impatto mediatico per tutta la F1», dice Niki Lauda. Tra i papabili anche i collaudatori Marc Genè o Badoer. Ma si potrebbe tentare la carta di un giovanissimo, come l'italiano Bortolotti, campione di F3, che ha già sostenuto un test più che brillante con il Cavallino. ♦

Un ribaltone inglese Trionfo di Dovizioso Rossi scivola, ma c'è

Donington, asfalto viscido: Valentino cade ma poi recupera Podio «alternativo»: dietro al forlivese, Edwards e De Puniet Lorenzo per terra, disastro Ducati per la scelta delle gomme

MotoGp

SIMONE DI STEFANO
sport@unita.it

La solita, subdola, pioggerellina inglese, quella che ti fa credere asciutta la giacca anche se zuppa, quella che ti rivoluziona una gara e che rende più equanime e democratica la logica degli arrivi. A Donington infatti regna incertezza e spettacolo e alla fine, per la prima volta quest'anno, i primi quattro al traguardo non sono i «Fantastici 4», vale a dire Rossi, Lorenzo, Pedrosa e Stoner. Ma sarebbe ingeneroso raccontare l'ultima gara delle due ruote su questo circuito (dal 2010 il Gp d'Inghilterra sarà a Silverstone) muovendo dalle delusioni dei leader di classifica. Meglio parlare allora di impresa, quella che stavolta tocca a Dovizioso alla sua prima vittoria in MotoGp, finalmente col cavatappi in mano a stappare lo champagne e guardare tutti dall'alto in basso: primo su un podio inedito, completato da Colin Edwards e Randy De Puniet. «Spettacolo!», esordisce levato il casco il pilota forlivese. Non si rende ancora conto «Dovi» del gesto compiuto sulla sua Honda, poi realizza: «Ho vinto una gara di MotoGp».

Primato meritato, ma da dividere con la sbandata di Valentino Rossi, in testa fino a dieci giri dalla fine quando la sua M1 si è inclinata lungo l'asfalto e si è visto sfrecciare la Repsol di Andrea alle sue spalle. Il Dottore ha comunque ripreso a macinare velocità fino a recuperare Pedrosa e scalzare Toseland dalla quinta posizione, schizzando a +25 punti da Lorenzo in classifica. Prima del Dottore si era afflosciato anche il maiorchino, tornato il «Por fuera» dei vecchi tempi. Il primo pensiero di Dovizioso dunque è proprio per Valentino che a fine gara gli ha fatto i complimenti e sussurrato al casco qualcosa come: «Ringraziami pure per averti lasciato spazio...». «È sembrato faci-

le perché è caduto Valentino - ha infatti ammesso Dovizioso - Io seguivo lui perché ero sicuro che sarebbe arrivato fino in fondo». L'analisi del Dottore suggella il trionfo del suo connazionale, anche se resta il rammarico per una gara che poteva farlo veramente decollare verso il titolo: «Il Dovi è stato bravo, ma io ho fatto un errore ingenuo anche se corro sempre per vincere. Andrea è stato furbo a starmi dietro, forse dovevo farlo passare, sono scivolato ma la moto è stata bravissima a cadere e a rimanere accesa, così ho ripreso la gara e anche i punti». Come non dargli torto visto che anche in una giornata in cui sbaglia, Valentino guadagna: 11 punti su Lorenzo, 9 su Stoner e 2 su Pedrosa. Donington è stata anche una Caporetto tecnica e morale per la Ducati, costretta a cedere il passo per le scelte sbagliate dei suoi piloti. Gli unici ieri a partire con gomme da bagnato, un incomprensibile azzardo affidarsi agli pneumatici «rain». Suppo dice che la scelta dei piloti va rispettata, ma Casey lo ripaga con un mediocre quattordicesimo posto, il suo compagno

SUPERBIKE, VINCE BIAGGI

Max Biaggi ha vinto gara 1 del Gp della Repubblica ceca, valevole per la decima prova del Mondiale Superbike. Il pilota italiano ha preceduto Carlos Checa e Jonathan Rea.

Hayden non va oltre il quindicesimo. La pausa di tre settimane prima di Brno (16 agosto) arriva giusto per rifiatarsi, prestando il fianco alle incessanti voci di mercato che vogliono Lorenzo sempre più in rotta con la Yamaha e Pedrosa pronto a sostituirlo nel caso il maiorchino si accasasse alla Honda. C'è anche l'ipotesi affascinante che porterebbe Dani alla Ducati, ma per il momento resta fantamercato. ♦

Scacchi

*Adolivio
Capece*

Caruana stella a Biel

Motwani-Mitchell, Scozia 2009
Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONI
Il Bianco ha dato matto con 1. Td5+, R:c4; 2. Tc6+, Rb4; 3. a3+, ecc. Se 1...Rb4; 2. a3+, ecc.

Piazzamento positivo ma senza norme per gli azzurri Dvirny e Shitaj, che terminano a 6.5 su 9, e per Sabino Brunello (5.5) nel torneo di Andorra. Mentre a Biel, in Svizzera, Fabiano Caruana in ottima forma contro Ivanchuk, Gelfand, Morozevich e Vachier-Lagrave Fino al 31 luglio, il 30 Fabiano compie 17 anni.

CINQUINA NEL CANOTTAGGIO

5 medaglie per l'Italia ai Mondiali U 23 di Racice (Rep Ceca): 2 ori (due senza e quattro di coppia leggero), 2 argenti (quattro con e quattro senza femminile) e un bronzo (doppio pesi leggeri).

CALCIO

Livorno, due mediani Ecco Franceschini e Clark

Due rinforzi per il centrocampo. Sono questi gli obiettivi del Livorno: si tratta dell'esterno sinistro della Sampdoria Daniele Franceschini e dello statunitense Ricardo Clark. Pare cosa fatta, anche se l'americano potrebbe giocare in serie A solo da novembre.

CICLISMO

Zanardi bronzo a Piacenza nella crono «handbike»

Alex Zanardi è salito sul podio della prima edizione della International Paracycling Cup di Piacenza e Cortemaggiore, gara di paracyclismo. L'ex pilota ha conquistato il terzo posto nella cronometro individuale per handbike nella categoria C alle spalle del francese Jannot.



Alberto Contador sugli Champs-Élysées: è nato a Madrid il 6/12/82 e ha vinto 2 Tour de France, un Giro d'Italia e una Vuelta

Alberto II, re di Parigi Il bis giallo di Contador

Il secondo Tour vinto dallo spagnolo: è l'uomo da battere per i grandi giri
Ha vinto da solo: l'Astana correva per Armstrong. Ora una squadra «sua»

Il ritratto

COSIMO CITO

sport@unita.it

«E adesso per Alberto Contador Velasco inizia una nuova vita, meno gialla è più colorata, più di quanto non lo sia stata quella inimitabile del compagno-nemico Lance Armstrong. «Tenterò di vincere il terzo Tour, ma non sarà un'ossessione, anche perché vorrei provarmi nelle classiche, vorrei vincere la Liegi» dice il 26enne madrileño, che sale sul podio di Parigi vestito di giallo per la seconda volta in tre anni. Nell'anno vuoto, il 2008, ha vinto, tanto per tenersi in forma, Giro e Vuelta. Le ha vinte tutte, le grandi corse a tappe. Le rivincerà. Uno così, uno che va come un treno a cronometro e come uno stambecco in salita, può vincere tutto quello che vuole, ogni volta che vuole. Sembra un campione perfetto Contador, che lascia la Spagna imbattuta sul podio alto del Tour, come avviene da 4 anni, anche per merito di

Pereiro – dopo la squalifica di Landis, nel 2006 – e Sastre. Due tappe vinte più la cronosquadra, e una congiura pro-Armstrong soffocata con le gambe e con una testa superiore. Ha vinto una corsa lenta, con pochissime salite, col Ventoux venuto troppo tardi e il Tourmalet oltraggiato. Però ha vinto. Nel 2007 si trovò quasi per caso a Parigi in maglia gialla, dopo l'esclusione del danese Rasmussen.

Da allora non ha più sbagliato nulla, eccetto, forse, squadra. Al Giro si presentò, lo scorso anno, con poche corse nelle gambe e all'ultim'ora, preso di peso dalla spiaggia. Lo vinse, senza vincere tappe, contenendo bene uno scatenato Riccò, dandogli randellate a cronometro e difendendosi in salita. Non era il miglior Contador, e bastò. Qualche mese dopo fu spettacolo alla Vuelta, dominò sull'Angliru, fu maglia bianca e amarillo, fu tutto. Il ritorno di Armstrong ha solo complicato la missione. Alla fine il podio di Parigi è prezioso e perfetto, Contador, Andy Schleck e Lance. «La foto sotto l'Arco di Trionfo in mezzo a loro due sarà storica» dice Alberto. Sarà ricordato per essere stato il primo a bat-

tere Armstrong dopo la malattia. Anche Contador ha combattuto battaglie più dure: nel 2004 un aneurisma cerebrale mise in pericolo la sua vita. Per i medici la sua carriera in bici era finita. Correva nella Liberty Seguros di Manolo Saiz e del dottor Fuentes. Tornò in bici, era destino. Ha una cicatrice evidente sulla nuca, come Armstrong è tornato molto più forte di prima. Greg Lemond l'ha attaccato, «va troppo forte in salita». Il presente di Contador è limpido, il suo passato meno, l'Operacion Puerto lo sfiorò lasciandolo comunque in piedi, come del resto altri spagnoli. Il prossimo anno probabilmente cambierà squadra, ne vorrebbe una ritagliata intorno alle sue gambe e alla sua leadership.

Cinquant'anni dopo Bahamontes, diciotto dopo il primo di Indurain, Contador ha aperto una nuova era nella storia del Tour. Una nuova età, in cui ci sarà spazio per i suoi duelli con Andy Schleck, e con Valverde, che forse in questo Tour l'avrebbe battuto, come al Delfinato a giugno. Ma non c'era. La prossima Boucle non dovrebbe sconfinare in Italia. Tra un anno, allora, ci saranno davvero tutti. ♦

Pagelle

Schleck, il rivale del futuro
Che bravi Nibali e Nocentini

ANDY SCHLECK 8 ■ In meno di Contador ha la cronometro, che è pur sempre tanto. In salita non ha patito un attimo di debolezza. Psicologicamente ha ancora dei margini di crescita. Spesso è troppo generoso. A volte troppo insicuro.

CADEL EVANS 3 ■ Praticamente era la sua ultima occasione, e l'ha mancata di brutto. Resterà per sempre un buon corridore e un grande perdente. Peccato, i mezzi erano di prima qualità. La testa, quella no.

VINCENZO NIBALI 7,5 ■ Splendido in salita, meno bravo a cronometro, e di solito è il contrario. Settimo in generale, come piazzamento assoluto non è granché, per lui è l'inizio possibile di qualcosa di grande. Finalmente.

MARK CAVENDISH 10 ■ Il Tour l'hanno vinto in due, Contador e lui. Contador quello vero, Cavendish quello delle volate. Ha vinto tutte quelle cui ha partecipato. Nemmeno Cipollini, ai tempi belli. Fenomeno.

FRANCO PELLIZOTTI 5,5 ■ Con le sue qualità, finire a quasi un'ora da Contador è un po' triste. Maglia a pois, certo. Non fosse una maglia sopravvalutata e ingiusta – chi è più forte di Contador in salita? -, sarebbe pure un obiettivo cui dedicare anima e corpo. Ha buttato via almeno due tappe.

DENIS MENCHOV 1 ■ Ha vinto il Giro. La sua testa si è fermata là. Piuttosto al Tour, finisce 51° a 1 ora 16'. Mai in corsa, ed era uno dei favoriti. Imbarazzante, anche per chi l'ha visto dominare comodamente in Italia.

LANCE ARMSTRONG 9 ■ Questo signore ha quasi 38 anni e da quattro non correva al Tour. Finisce terzo. Il resto non importa. I numeri valgono più di un'opinione. Campionissimo.

RINALDO NOCENTINI 7 ■ Che bravo il Noce, che prende la maglia gialla dopo una lunga fuga e la tiene con i denti per una settimana. Pazienza il poi, era già scritto. Protagonista inatteso.

FRANK SCHLECK 7,5 ■ A volte zavorra per Andy, a volte miglior gregario. Che non gli trasmetta la sua attitudine ai piazzamenti insignificanti. Che gli trasmetta la caparbietà. Tra i mezzi corridori, è uno dei migliori al mondo.

BRADLEY WIGGINS 8 ■ Chi se l'aspettava, questo pistard che al Giro andava a piedi, quarto assoluto del Tour de France, mica del Giro delle Pesche Nettare? Può diventare quello che Evans non è mai stato. Ha le stesse caratteristiche dell'australiano. Da 20 giorni a questa parte.

C.C.

L'Unità al Tour



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Cavendish chiude con acuto Pellizzotti è la maglia a pois

— Cavendish vince allo sprint sotto alla Torre Eiffel l'ultima frazione (La Montreaux Fault Yonne-Parigi di 164 km). Migliore degli italiani Vincenzo Nibali, 7° a 7'35". Maglia verde al norvegese Thor Hushovd; pois a Franco Pellizzotti; bianca ad Andy Schleck.

NON, JE NE REGRETTE RIEN

di D'Alema - Piaf
Non, rien de rien
Non, je ne regrette rien
Ni le bien qu'on
m'a fait, ni le mal
Tout ça m'est bien égal
Non, rien de rien
Non, je ne regrette rien
Fassiné, Veltroné, Minmité,
Je me fous du passé
Avec leurs critiques



TRADUZION

No, nulla di n
No, non rimp
Nè il bene che
dato nè il mal
hanno fatto
Tutto ciò mi è
No, non rimp
Fassinò, Veltr
Me ne frego d
Con le loro cri

**Bici sans frontières
Andrea Fusco**



**«Un'alba in bici
al Colosseo»**

Processo al ciclismo? Si possono mettere insieme gli appassionati della bici e il professionismo esasperato? Risponde Andrea Fusco, giornalista Rai. «Il Giro d'Italia è la cosa più bella che ho fatto. Olimpiadi e Mondiali non valgono le emozioni della gente che attraversarsi».

La bicicletta l'hai amata subito?

«Dalla prima Bianchi, a otto anni». **Ti sei mai sentito con la tua bici in un altro mondo?**

«Sì, sul piano delle Cinque Miglia, da ragazzo, nella mia terra dove vorrei che la gente tornasse a pedalare».

E il doping uccide la bici?

«Il doping è un suicidio, uccide chi lo pratica. Sono un agnostico, ma rimpiango una morale cattolica che sappia condannarlo».

Contador è unico?

«È uno che dopo aver visto in faccia la morte è riuscito a rinascere».

Dove porteresti in bici la persona che ami di più?

«All'ultima tappa del Giro del centenario, senza transenne e servizio d'ordine e tanta gente che si abbraccia muta all'alba davanti al Colosseo». A.S.

SARKOZY ERA PRONTO A RICEVERE IL TOUR, MA A ROMA, IL GIRO, CHI LO HA RICEVUTO?

NAPOLITANO. DA NOI ESISTE LA SEPARAZIONE DELLE CARICHE: I PUTIN LI RICEVE BERLUSCONI, LE COSE BELLE, IL PRESIDENTE.



**Parigi vale la messa
ma non è per italiani**

I Riciclisti

ANDREA SATTA

A Parigi non ci andiamo, troppa gente, magari ci fermano per strada e ci chiedono di voi, degli italiani e non sapremo che rispondere. Lo so, Parigi val bene una messa, ma Parigi è/o ca-

ra... e per noi una messa non la dirà nessuno, tanto più a basso costo. Ci perdiamo tra le montagne, che non si capisce perché il confine esiste. Sei leggero? Sei un parapendio? Sei un deltaplano? Un aliante da guerra dirottato? Un uccello migratore con la bussola truccata? Questa è la valle di Coumboscuro, tra la Stura e la Maira, ci viene incontro Davi, canta le poesie del padre Sergio Arneodo, maestro elementare della valle, tra partigiani e lingua

provenzale, memoria della terra e fiori di montagna, neve a mucchi e sassi. Migratori si sposteranno da varie parti della Provenza per arrivare qui all'inizio di settembre, ve ne daremo conto, della festa, del rito, dei suoni, dei canti. Meglio non chiamare Occitania tutto quello che arriva fino al Rodano, si stanno facendo strada appetiti nazionalistici che virano il senso di identità culturale verso l'egoismo e il patriottismo da condominio. «Vi prego» ci ripete al commiato Davi, «aiutateci a farlo capire, siamo un percorso culturale, non una nazione». Io però ho sempre avuto simpatia per le minoranze, anche nel ciclismo, Baschi e Bretoni mi son sempre piaciuti più degli altri. Ad un certo punto avevo adottato perfino Marino Lejarreta.

D'altronde il ciclismo è sport popolare e, come nel pugilato, spesso il popolo va dove è possibile trovare acqua e pane. I pedali sono, per certi piedi, una specie d'affitto, se non puoi ancora permetterti l'asfalto, resta il più possibile là sopra. Una scuola di alta montagna non va chiusa, tiene su il colore dei muri, il negozio di alimentari, la posta, oppure si asciuga tutto. Il torrente mostrerà sassi sul greto crepato, la diga invaderà la piana e nascerà un nuovo centro commerciale, il più grande d'Europa. Il maestro Sergio, suo figlio Davi, la Provenza. I bambini della scuola scrivono poesie come questa: «Oh, coumo es bèl, aver en frairét / bou i uéi briant coumo en jaiét! Ero un pau que lou espetavou / e en bèl journ se n'es neissù. / Tout lou temp mi lou beicavou, / me sentiou tout esmougu. / Es pichot, biount, rioundét, / fresc e bèl coumo n'angelét. / Couro al me beico, i uéi esclént, / degun de mi al mount es pus countént». ❖

Ordine d'Arrivo

1. M. Cavendish (Gbr) in 4h02'18"
2. M. Renshaw (Aus) s.t.
3. T. Farrar (Usa) s.t.
4. G. Ciolek (Ger) s.t.
5. Y. Hutarovich (Bie) s.t.

La classifica finale

1. A. Contador (Spa) in 85h48'35"
2. A. Schleck (Lux) a 4'11"
3. L. Armstrong (Usa) a 5'24"
4. B. Wiggins (Gbr) a 6'01"
5. F. Schleck (Lux) a 6'04"

Sarkozy e le insidie del footing

PARIGI — All'inizio della Corsa il presidente della Repubblica francese ha detto chiaro e tondo in un orecchio al direttore del Tour che se ci fosse stato un solo caso di doping, gliela avrebbe fatta pagare molto molto cara. Casi di doping al Tour: zero. Tutto bene, no? No. L'unico a sentirsi male è stato proprio Sarkozy dopo una sessione di footing.

QUANDO L'INGORGO FINISCE

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**

SCRITTORE



L'altra mattina c'era il traffico fermo, non si passava nemmeno in vespa. Claxon a tutta forza, nervosismo crescente, gente che dopo un po' scendeva dalla macchina per cercare di capire cosa stesse succedendo. Camicie aperte sul sudore del petto. Gran bestemmie nel caldo di luglio. In cima all'ingorgo c'era un anziano alla guida di una macchina sportiva enorme, del tutto sproporzionata alla sua età. Talmente enorme che non riusciva più a fare manovra e perciò si era bloccato in mezzo alla carreggiata. Con molta semplicità, senza né scuse né marasma senile. Stava immobile in mezzo alla strada bloccando tutto, e basta. Se non fosse stato per il macchinone, avrebbe fatto persino tenerezza. Era un ingorgo perfettamente metaforico dell'Italia di questi anni: un vecchio in mezzo alla strada e tutti dietro di lui, immobili e incazzati. La furia degli automobilisti nell'ingorgo era tanto più cieca in quanto male indirizzata. Perlomeno, era una furia differenziata. Ce l'avevano con lui solo quelli che se lo ritrovavano immediatamente davanti, che ne potevano osservare la strafottenza. Gli altri - tutti gli altri, la maggioranza - soffrivano di una forma di miopia che impediva loro di vedere dieci metri oltre il proprio paraurti. Oppure, oggettivamente, qualcosa non consentiva loro di vedere e capire cosa stesse succedendo. La maggioranza degli ingorgati se la prendeva con l'automobilista più vicino perché non camminava, senza rendersi conto del perché non riusciva a camminare. Si era venuta a creare una folla di persone rancorose e inconsapevoli, incapaci persino di immaginare che potesse esistere una dimensione diversa dall'immobilità. Invece poi l'ingorgo si è sciolto come si sciolgono gli ingorghi, senza che nessuno sappia spiegare come. Succede sempre così, per fortuna: a un certo punto l'ingorgo finisce. ♦

Vodafone Internet Key
Leggera leggera

Scegli la tua nuova Internet Key colorata a partire da **69 euro** con la Internet Card inclusa, e avrai 25 giorni di internet gratis da utilizzare quando vuoi.

www.vodafone.it

Life is now

vodafone

Vodafone Internet Key è disponibile nella versione 3,6 Mbps a 69 euro (colori bianco, rosa, viola e blu) e 7,2 Mbps a 99 euro (colori bianco, nero, blu, rosso e rosa) con 25 euro di traffico incluso utilizzabili per la promozione Internet Card attivabile fino al 15 agosto 2009 e valida per 90 giorni dalla data di attivazione, al termine dei quali non sarà rinnovabile. La promozione Internet Card consente di navigare in Italia a 1 euro al giorno e prevede un limite di navigazione di 500MB al giorno. Oltre tale soglia, il traffico è tariffato a 1 euro ogni 50MB, a scatti di 100Kb. Internet Card non è valida per l'utilizzo di applicazioni VoIP.

www.unita.it



**Colpo
allo scudo**

**LA CORTE DEI CONTI:
NO ALLO SCUDO FISCALE**

POLITICA
**Il partito del sud
divide la maggioranza**

ESTERI
**Sarkozy colto da malore
mentre fa ginnastica**

INTERNI
**Ronde, scontri a Massa
Bloccata la linea ferroviaria**

FOTOGALLERY
**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**